Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Oggi diffusione straordinaria

NESSUNA COPIA RIMANGA INVENDUTA!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 265

★ ★

DOMENICA 24 SETTEMBRE 1961

IN TERZA PAGINA

le conclusioni dell'inchiesta di Arminio Savioli

Se la guerra atomica scoppiasse sull'Italia

Verso la crisi

Il contenuto della crisi che si avvicina — anche se il governo potrà resistere qualche tempo ancora — è ben più profondo di quanto non appaia dalle manovre dei partiti convergenti. La crisi matura sostanzialmente perchè, nonostante l'accrescersi dell'espansione monopolistica, l'azione delle masse e del movimento democratico per una alternativa democratica ha continuato a pesare, e l'equilibrio delle forze politiche non si è spostato a sfavore delle forze democratiche. Attorno al movimento operaio continua a organizzarsi il 40% del corpo elettorale, e la spinta ideale positiva che proviene dalle masse popolari e in particolare da quelle che seguono il nostro partito è rimasta più forte della influenza di qualsiasi forza politica borghese.

Il governo attuale e la politica delle convergenze, se hanno favorito una ulteriore espansione monopolistica e consentito alla DC di riassestare il proprio equilibrio, non sono riusciti a superare questa contraddizione di fondo. Di qui nasce lo stato di crisi. E di qui, anche, nasce l'operazione politica nella quale sono impegnati da qualche tempo i gruppi capitalistici più importanti e il partito della DC: l'operazione che, sull'onda della favorevole congiuntura economica e del processo di razionalizzazione monopolistica, si propone di integrare nel sistema più vaste masse, allargando in direzione dei socialisti le basi del potere politico democristiano.

Quale senso si voglia dare a questa operazione (la quale si intreccia a una immutata speranza democristiana di riconquistare la maggioranza assoluta), appare abbastanza chiaro se si guarda al modo come la impostano in questi giorni i partiti «convergenti» socialdemocratici e repubblicani.

Placati i primitivi furori, ora Saragat ha addirittura rinviato a gennaio la data della presunta crisi, allo scopo di rimettere ogni decisione al futuro congresso nazionale democristiano. A parte che non è neppur certo che il congresso democristiano si tenga, tutti sono in grado di comprendere che non è di lì che potrà venire la decisione di rovesciare un governo democristiano e di mutarne gli indirizzi di fondo. Se Saragat finge di non comprenderlo non è perchè sia il più ingenuo tra gli italiani, e neppure perchè insegue certi suoi calcoli relativi alle elezioni presidenziali, ma perchè l'operazione di centro-sinistra che egli sostiene non comporta neppure essa un rovesciamento e un mutamento degli indirizzi di fondo fin qui seguiti. Basta osservare in che senso Saragat «apprezza» le posizioni neutraliste del PSI e come si propone, svisandole, di «utilizzarle»: non ai fini di una politica di disimpegno dell'Italia e di smilitarizzazione del centro-Europa, ma a sostegno di una impostazione alla Willy Brandt della questione tedesca.

Più consistente appare la posizione dei repubblicani almeno per quanto riguarda il proposito di arrivare alla crisi e di favorirne uno sbocco cosiddetto di centro-sinistra. Ma anche qui non si sa uscire dal terreno della manovra, e di una manovra particolarmente tortuosa. I repubblicani vogliono la crisi a novembre perchè, non avendo più Gronchi in quella data la facoltà di sciogliere le Camere, il centro-sinistra diverrebbe una specie di soluzione obbligata, la conseguenza di un ennesimo «stato di necessità». Ma non è attraverso un simile espediente parlamentare, non è in termini di necessità tecnica che si può dare contenuto e significato politico decenti a una collaborazione nazionale (e neppure locale) tra democristiani e socialisti! Questo significa ridurre in anticipo l'operazione in termini di trasformismo, di subordinazione dei socialisti alla tecnica del potere, e del potere dei monopoli e della DC: tant'è che i repubblicani, perduti in queste manovre, hanno posto sempre più in sottordine quelle posizioni programmatiche in materia di regioni e di scuola, per esempio, che devono essere invece l'irrinunciabile fondamento di qualsiasi nuova politica.

Di tutta l'operazione in corso viene perciò lasciata arbitra la DC, che può condurla con i piedi ben piantati sul terreno che più le conviene. Anche se la DC non ha interesse a una crisi ravvicinata dell'attuale governo — prezioso strumento che le ha consentito di riassestarsi e di gestire liberamente il processo di espansione monopolistica e di costrizione della vita democratica — le impostazioni che i partiti del centro-sinistra dànno alla crisi non possono certo preoccuparla soverchiamente. Si parla perfino di soluzioni interlocutorie, che i partiti minori avrebbero accettato, per un governo DC-PSDI-PRI con appoggio degli ex-laurini di «Rinnovamento sociale», che dovrebbero preparare la sedia ai socialisti! Ma a parte ciò, e in una prospettiva più seria e generale, gli on.li Fanfani, Moro e Scaglia ed altri hanno ben fissato nel recente convegno di S. Pellegrino i tre capisaldi dell'azione democristiana in ogni futura circostanza: ferma gestione del processo di espansione monopolistica in sostanziale continuità con gli indirizzi del governo attuale; concezione esclusiva del potere accoppiata a una «docilità» di manovra necessaria per «omogeneizzare» alla DC nuove forze; unità della DC «nella varietà delle sue forze» come premessa e garanzia irrinunciabili di ogni operazione politica.

Su queste basi, è evidente che il tentativo di integrare a sinistra la propria maggioranza può oggi diventare una componente essenziale della politica della DC, una componente che si affida ai margini di benessere esistenti senza comportare nè prevedere alcun mutamento reale dei rapporti di classe. E su queste basi, infatti, l'operazione trova a destra sempre meno avversari, neppur più i D'Angelo o i Ruffini.

Beninteso, questi conti sono fatti in gran parte senza l'oste, come senza l'oste furono fatti in passato molti altri conti analoghi. Per il movimento operaio e democratico non possono esservi dubbi: il compito non è di favorire in qualche modo il tentativo dei monopoli e della DC di saldare il loro strapotere economico a un potere politico più ampio, ma è di impedire questa saldatura, di approfondire anzi la contraddizione e la frattura che oggi esistono e determinano la crisi. Se il movimento delle masse attorno alle grandi questioni che investono il Paese e il Parlamento — la questione della pace e di un disimpegno effettivo dell'Italia dal rischio di guerra e dalla complicità coi monopoli franco-tedeschi, le questioni della riforma mezzadrile e dei consigli regionali, della riforma della scuola e delle aree fabbricabili, la questione dello scioglimento del MSI — porterà in evidenza i contenuti di fondo della crisi, allora le operazioni trasformistiche che inquinano l'aria e oscurano le prospettive salteranno facilmente.

E non solo salteranno queste operazioni, ma potranno rovesciarsi. Sulla base di una intangibile autonomia di classe e di una lotta per un programma di alternativa cui una parte della stessa maggioranza socialista si impegnò nel congresso di Milano, e sulla base di un massimo di unità politica tra le forze operaie e democratiche quale è imposto dalla realtà stessa, sarà possibile operare in modo che il malessere delle forze intermedie e un riacutizzarsi delle contraddizioni della DC concorrano a soluzioni positive: il che vuol dire soluzioni capaci di incidere sui rapporti di classe intaccando il potere dei monopoli, e di incidere sui rapporti politici rompendo il monopolio democristiano.

LUIGI PINTOR

La campagna per il miliardo

840 milioni

L'ultima settimana di settembre trova la sottoscrizione a quota 840 milioni con la prospettiva di un nuovo balzo in avanti che può portarci assai vicini al pieno successo della campagna per il miliardo. Oltre le 14 federazioni che hanno superato, più o meno largamente, il 100% numerose sono le organizzazioni provinciali dove la sottoscrizione procede speditamente verso il raggiungimento dell'obbiettivo fissato. Una segnalazione particolare merita la federazione comunista di Cosenza che avanza ormai verso il 200%.

(in 4ª pagina la graduatoria delle Federazioni).

SI PREVEDE UNA VASTISSIMA PARTECIPAZIONE

Oggi in Umbria la Marcia della pace

La conferenza stampa del professor Capitini - Il comune d.c. di Assisi ha innalzato sulla Rocca il palco per gli oratori

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 23. — *Non c'è dubbio, ormai: la Marcia della pace ha conquistato i perugini. Superato il muro della indifferenza e dello scetticismo e quello non meno pericoloso della facile ironia, la iniziativa, ormai impostasi su scala nazionale e internazionale ha suscitato in questi giorni della immediata vigilia non solo interesse, ma entusiasmo in tutti gli ambienti della città.*

Le prime delegazioni partecipanti sono giunte stamane, altre ne arriveranno nel pomeriggio e in serata. Non ci sono più posti negli alberghi ed il Comitato è costretto a far ricorso alle abitazioni private di amici disposti ad ospitare per una notte i partecipanti alla manifestazione. Saranno migliaia le persone che partiranno domani mattina alle 8 dai giardini del Frontone accompagnate da una carovana di decine e decine di macchine, biciclette, motocicli.

La Marcia — ha ricordato Capitini nella conferenza stampa tenuta stamane nella Sala della Vaccara di fronte a molti inviati dei più importanti quotidiani nazionali — è aperta a rappresentanti di tutte le forze laiche e religiose che intendono operare per la pace. Da qui il suo carattere largamente unitario, ma tutt'altro che vago, generico e inconcludente. La ricerca di ciò che unisce le varie forze politiche e sociali, anzichè di ciò che le divide, è il solo metodo capace di far trionfare l'aspirazione universale alla pace, la universale avversione alla guerra. Di qui un annuncio che, a nostro avviso, riveste una eccezionale importanza: si sta lavorando, in questi giorni, per dare un seguito alla manifestazione di domani, dalla quale dovrebbe sorgere una «alleanza fra le forze pacifiste italiane», che raccolga in modo stabile tutti i vari movimenti che si richiamano al principio della necessità di una pacifi-

MIRIAM MAFAI

(Continua in 11. pag. 7. col.)

L'adesione del PCI

La lettera di Togliatti al professor Capitini

Diamo qui di seguito il testo della lettera con la quale il compagno Togliatti, a nome della Direzione del PCI, ha risposto all'invito rivoltogli dal prof. Aldo Capitini per la Marcia della pace.

Caro Capitini,

La ringrazio vivamente dell'invito che, a nome del Comitato organizzatore della Marcia della Pace Perugia-Assisi, Ella ha fatto alla Direzione del nostro partito, perché aderisca alla iniziativa del Centro perugino per la non-violenza.

La nostra adesione non può mancare e noi la diamo con profonda convinzione di compiere un atto non solo utile, ma necessario, specialmente in questo momento di così grave tensione della situazione internazionale.

Possiamo non condividere pienamente tutte le posizioni di principio tanto degli iniziatori della Marcia, quanto di tutti coloro che ad essa aderiscono e prenderanno parte. Ma al di sopra di questa possibile diversità di opinioni e al di sopra di tutto noi sentiamo oggi la necessità che tutti gli uomini di buona volontà si uniscano, al ritrovino, manifestino il loro fermo proposito di operare e lottare perché sia conservata la pace, sia dispersa la paura di un nuovo conflitto armato mondiale, sia salvo il nostro Paese e tutta l'umanità sia salva dagli orrori di una guerra che, ove scoppiasse, distruggerebbe probabilmente l'intiera nostra odierna civiltà.

Sappiamo e sentiamo che la pace potrà essere conservata se le masse popolari profonde, donne ed uomini, adulti, giovani, bambini, benestanti e poveri, credenti e non credenti riusciranno a far sentire in forme sempre nuove e potenti che questa è la loro volontà.

Perciò non soltanto diamo la nostra piena adesione alla vostra iniziativa nobile e coraggiosa, ma invitiamo i nostri aderenti, elettori, simpatizzanti ed amici ad aderire essi pure e a prender parte alla Marcia da voi organizzata. Sarà in essa presente, dall'inizio alla fine, un gruppo di dirigenti del nostro partito.

Augurando un grande successo, Le invio un saluto cordiale.

PALMIRO TOGLIATTI

Marcia della pace oggi nel cuore di Milano

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23. — Domani mattina alle 10, partendo da piazza della Scala, si svolgerà la «Marcia della pace» organizzata dai giovani milanesi. La manifestazione si snoderà lungo le vie del centro fino a piazza del Duomo.

Hanno aderito alla manifestazione l'Unione goliardica milanese, il Movimento giovanile socialista, la Federazione giovanile comunista italiana, la Federazione giovanile repubblicana, l'Alleanza goliardica italiana, il Gruppo di azione goliardica, il Circolo culturale di via Marsala 11, la Federazione giovanile socialdemocratica, il Partito radicale, il Centro studi G. Salvemini, il Circolo giovanile ebraico e il Consiglio provinciale della gioventù lavoratrice.

L'invito rivolto dal Comitato operaio antifascista della Geloso ai sindacati, ai partiti, al Comune, agli enti ed alle associazioni democratiche per una manifestazione da tenersi il 30 settembre sta intanto raccogliendo le prime significative adesioni.

La Segreteria della sezione milanese del Partito radicale ha infatti inviato al Comitato antifascista della Geloso la seguente lettera: «Siamo lieti di dare la nostra adesio-

(Continua in 11. pag. 8. col.)

Inchiesta sui paesi socialisti

L'altra Europa

Un viaggio in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria - Un pregiudizio diffuso ed errato: l'uniformità di questi paesi - Il senso della discussione sulla possibilità di evitare la guerra

---

Gli oltranzisti diffidati contro una «pericolosa follia»

Ritenute inevitabili a Washington alcune concessioni sulla Germania

Un autorevole intervento del senatore Humphrey al Congresso e una dichiarazione del generale Clay a Berlino

WASHINGTON, 23. — Il senatore Hubert Humphrey, vice leader democratico al Senato ed uno dei più autorevoli collaboratori del presidente Kennedy, ha pronunciato oggi al Congresso un discorso che si ritiene avesse l'approvazione del governo e che ha attratto l'attenzione degli osservatori per il suo tono di cauta apertura verso una concreta trattativa con l'URSS sul problema tedesco.

Al centro del discorso di Humphrey è stato, in effetti, un appello ai parlamentari e all'opinione pubblica americana affinché comprendano che una seria trattativa sulla Germania implica delle «concessioni» reciproche e che attenersi ad una linea di assoluta intransigenza sarebbe una «pericolosa follia». I membri del Congresso, ha detto Humphrey, devono pertanto «collaborare per far comprendere alla nazione che soluzioni pacifiche ed onorevoli possono essere raggiunte solo mediante negoziato» e che «senza volontà di dare e avere dalle due parti, colloqui come quelli che il segretario di Stato, Rusk, sta avendo con il suo collega sovietico, Gromiko, sarebbero inutili e privi di senso».

L'autorevole parlamentare democratico non è entrato nel merito delle «concessioni» di cui parlava, ma ha sottolineato che esse «non sarebbero in nessun caso suscettibili di incidere sulla nostra sicurezza nazionale e sui nostri interessi vitali». «Se noi — ha continuato il senatore — ci atteniamo al criterio per cui ogni area di disaccordo, quale che sia la sua importanza, lede i nostri interessi vitali e di conseguenza un accordo può essere realizzato soltanto sulla base di una totale acquiescenza sovietica, non vi sarà mai nessun accordo. Parlare di debolezza e di acquiescenza per descrivere un negoziato genuino e completo nel quale vengono fatte concessioni reciprocamente vantaggiose, sarebbe una pericolosa follia».

OTIS AIR FORCE BASE — Kennedy parte per Hyannis Port dove durante il week-end preparerà il suo intervento alla seduta di domani all'assemblea dell'ONU

Humphrey ha concluso invitando i suoi ascoltatori a rendersi conto del fatto che «la posta in gioco è il futuro della civiltà» e che, allo stesso modo come gli Stati Uniti devono essere pronti a rischiare la guerra atomica per interessi vitali, essi devono essere decisi a «non scatenare una guerra globale per questioni non

(Continua in 12. pag. 6. col.)

E' morto senza aver parlato l'unico testimone della tragica fine di Dag Hammarskjoeld

LEOPOLDVILLE, 23 - *Il sergente americano Harry Julian, unico superstite dell'aereo in cui ha trovato la morte il segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, è morto alle sette e mezza di stamane all'ospedale di Ndola, in Rhodesia, dove era ricoverato. Con lui, è scomparso il solo testimone della catastrofe, l'unico che avrebbe potuto spiegare come realmente andarono le cose a bordo del DC-6, prima che esso precipitasse in fiamme nella giungla.*

Prima di morire, Julian ha tuttavia ripreso conoscenza ed è stato in grado di parlare con sua moglie, accorsa al suo capezzale dagli Stati Uniti. A quanto viene riferito, egli le ha confermato la testimonianza già resa, secondo la quale, poco prima che l'apparecchio precipitasse, egli e gli altri passeggeri udirono «delle esplosioni». Nessuna altra informazione si è avuta su ciò che il moribondo ha potuto comunicare alla consorte. Questa ha assistito alla fine dello sventurato, ed è quindi ripartita per Salisbury alla volta degli Stati Uniti.

Un portavoce rhodesiano ha dichiarato che accanto al letto del ferito era stato collocato un magnetofono, ma si è rifiutato di dire se dalle sue ultime parole siano emersi «elementi nuovi». Dal canto suo, il colonnello Barber, direttore dell'aviazione civile rhodesiana e presidente della commissione d'inchiesta, ha cercato di spiegare le esplosioni udite dal Julian con la presenza a bordo — in verità non molto plausibile — di «casse di munizioni».

Gli osservatori, i quali non comprendono perchè il contenuto dell'ultima conversazione fra Julian e la moglie sia tenuto segreto, si chiedono se la donna sarà in grado di fornire al mondo informazioni suscettibili di diradare il mistero della catastrofe, e in particolare l'inquietante risultanza dell'inchiesta, secondo la quale proiettili di arma da fuoco sarebbero stati ritrovati nei corpi di Hammarskjoeld e dei suoi compagni di viaggio. Ci si chiede qui se questo dettaglio, di peso evidente, sia da mettersi in relazione con la presenza a bordo dei due passeggeri clandestini.

Frattanto, le truppe del potere centrale a Leopoldville e negli altri territori si stanno rapidamente concentrando nelle caserme e si è sempre più portati a ritenere che il governo Adula deciderà di intervenire direttamente per risolvere sul piano militare la secessione del Katanga a cui l'ONU sembra aver definitivamente rinunciato.

Sul piano militare infatti, la situazione della gendarmeria di Ciombe risulta tutt'altro che brillante.

Il comandante militare delle Nazioni Unite nel Congo, generale Mackeown, ha dichiarato oggi che le forze dell'ONU non sono mai state in pericolo di essere sconfitte nei 13 giorni della battaglia contro l'esercito katanghese.

Egli ha sostenuto che le operazioni dell'ONU sono state coronate dal successo e che esse hanno ora la situazione katanghese «completamente sotto controllo».

«Disponiamo tuttora di tutte le forze con cui iniziammo, quattro battaglioni intatti con relative autoblindo» — ha detto il generale irlandese il quale ha aggiunto che la gendarmeria di Ciombe è stata al contrario «molto logorata».

A Elisabethville la situazione permane stazionaria. Lentamente la città organizza i rifornimenti e riprende la sua normale attività. Il solo tragico problema è costituito da circa diecimila membri delle tribù Baluba, concentrati quasi senza riveri in un campo di rifugiati da cui non possono uscire senza essere presi a fucilate dalla soldataglia di Ciombe appostata nei dintorni del campo. I rifornimenti di viveri e di acqua che l'ONU riesce a far giungere al campo sono scarsissimi.

NDOLA — Harold Julian, fino a ieri l'unico superstite dell'aereo di Hammarskjoeld (Telefoto)

1.

Perchè oggi un'inchiesta sull'Europa socialista? Non solo perchè essa esiste, il che sarebbe già un motivo sufficiente; ma soprattutto perchè ha acquistato e sta acquistando nel mondo un peso crescente. Spesso si incontra ancora una tendenza ad ignorare o a sottovalutare questa realtà. Certo, vi è ovunque pieno rispetto della forza e del prestigio dell'URSS (pochi anni fa, tutti lo ricordiamo, non era così) e l'URSS, naturalmente, non solo fa parte, ma è il nucleo essenziale, dell'Europa socialista. Non è però tutta l'Europa socialista. Si guardi la minacciosa controversia internazionale che è in corso attorno ai problemi tedeschi. I dirigenti delle potenze occidentali parlano come se avessero di fronte soltanto l'URSS: ma gli interessi, le preoccupazioni e la sicurezza dei paesi che con la Germania confinano, come la Polonia e la Cecoslovacchia (per non parlare della Repubblica democratica tedesca), hanno forse meno peso in questa disputa di quelli della stessa Unione Sovietica? Ogni volta che fa loro comodo i capi degli Stati Uniti fanno riferimento ai loro «alleati europei». E gli alleati europei dell'URSS non esistono? A fianco dell'Unione Sovietica vi sono cento milioni di europei che vivono in un sistema socialista. Geograficamente è metà del continente. Ignorarlo — e non tanto la diplomazia, quanto tutta la politica occidentale, col suo apparato di propaganda, ha la tendenza a farlo — è una pericolosa, folle finzione. Abituati a chiudere gli occhi di fronte alle realtà nuove del mondo, i dirigenti atlantici possono anche continuare a vivere in questo stato di incoscienza. Resteranno sempre più isolati. Si guardano bene dallo stesso errore gli altri, i capi del terzo mondo, appena liberato, in Asia, in Africa, o in America Latina: Nehru, Sukarno, Nkruma, Seku Turé o i cubani non vanno soltanto a Mosca, quando vengono in Europa, ma anche a Praga o a Budapest.

Per vedere globalmen-

te questa nuova Europa e confrontarne i diversi aspetti sono stato successivamente in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria. Non sono stato invece nella Repubblica democratica tedesca, pur sapendo quanto sia essenziale la sua esistenza: i suoi problemi sono spesso analoghi a quelli delle altre democrazie popolari, ma non possono essere visti isolatamente da tutta la questione tedesca (o, meglio, dal tema più vasto del socialismo in Germania). In Cecoslovacchia e in Ungheria è stato con me il compagno Parodi, dirigente della Commissione interna dell'Ansaldo di Genova, capace di giudicare con occhi di operaio la condizione operaia dei paesi che visitavamo. A Budapest Kadar ci ha accordato due ore e mezzo di colloquio. Dappertutto abbiamo visto dirigenti di partito e di governo. Naturalmente non ci siamo limitati a parlare con loro, ma abbiamo incontrato persone di ogni livello negli ambienti più diversi. Circa tre mesi è durato il viaggio. Non molto, d'accordo. Ovunque però ho potuto contare sull'aiuto fraterno dei compagni di ognuno dei paesi visitati. Infine ho potuto mettere a profitto un'altra preziosa esperienza: quella di diversi italiani, primi i corrispondenti dell'Unità, che per aver vissuto a lungo la quotidiana esistenza di quei popoli, sono in grado di conoscerla per diretta esperienza in tutti i suoi aspetti.

Una forza crescente

Vorrei ricordare tre momenti politici che confermano la forza crescente dell'Europa socialista e che ci servono a collocare meglio questa inchiesta. Esattamente un anno fa, dietro appello dell'URSS, tutti i massimi esponenti dei paesi dell'Europa orientale si recarono all'ONU. Se fosse stata l'URSS soltanto a prendere l'iniziativa, forse questa sarebbe potuta anche cadere: appoggiata da tutto l'est europeo, venne invece seguita anche dai capi del terzo mondo. Ne risultò una sessione delle Nazioni Unite che resta indimenticabile: tutti i problemi che furono sollevati in quella sede dominano ancora oggi il dibattito internazionale: il vecchio mondo occidentale, per primo, non può più trascurarli. Se le ripercussioni di quell'iniziativa furono grandi in campo mondiale, non furono neppure minori in ognuno dei paesi interessati. Me ne sono reso conto durante il viaggio. Quando Gomulka o Kadar erano impegnati all'ONU nelle più aspre polemiche, li accompagnava in patria un vero consenso nazionale, probabilmente uno dei più vasti che si sia manifestato attorno ai loro governi: attraverso quel confronto i loro popoli prendevano, credo per la prima volta, piena coscienza del loro nuovo ruolo nel mondo. Un mese dopo gli stessi dirigenti degli stessi paesi erano a Mosca per il grande dibattito dei partiti comunisti sulla pace e la guerra, sulla strategia e la tattica del movimento operaio e rivoluzionario. Fu un fatto nuovo. Se si esclude l'analoga (ma più ristretta) conferenza del '57, bisogna infatti risalire almeno all'ultimo Congresso del Comintern per ritrovare nel movimento operaio mondiale un dibattito di uguale portata. Fra i due avvenimenti, separati da un quarto di secolo, vi era però una differenza decisiva: l'esistenza di un sistema socialista, in cui è presente appunto anche metà dell'Europa. Il contributo che questa dette al convegno moscovita fu decisivo. Il terzo momento è quello che tutti viviamo: la battaglia per un regolamento pacifico dei rapporti con la Germania o, meglio, con le due Germanie. E' la battaglia che l'Europa socialista, in nome di tutta l'Europa, conduce per la sua sicurezza che è poi inscindibile dalla sicurezza di tutto il continente: di qui la sua asprezza.

Che cosa è oggi l'Europa socialista? Durante tutto il viaggio ho sentito vive ancora le tracce lasciate dalla discussione di un anno fa sulla inevitabilità o meno di una guerra. Quel dibattito ha avuto per questi paesi un valore che non sempre è stato colto appieno in Occidente. Per comprenderlo bisogna tener presente che vi è stato un periodo — il più difficile per tutta la storia dell'Europa socialista — in cui la guerra era ritenuta pressochè inevitabile. Il vecchio mondo non si rassegnava all'esistenza di un sistema di stati socialisti. Si arrivò, del resto, più di una volta sull'orlo di un conflitto. L'attacco da parte dell'imperialismo poteva essere scatenato da un momento all'altro: all'epoca della guerra di Corea sembrava imminente. L'Europa orientale vivse allora come un campo trincerato. Non è questa un'espressione figurata. I contatti con l'estero furono ridotti al minimo. Erano anni in cui, anche per andare sulle spiagge del Baltico o del Mar Nero, considerate frontiere troppo scoperte, erano necessari permessi speciali. Gli abitanti polacchi delle terre occidentali, situate tra il vecchio confine e la nuova linea dell'Oder-Neisse, vivevano in uno stato di continua incertezza: ad ogni crisi internazionale si chiedevano se non avrebbero dovuto rifar fagotto per abbandonare le case appena ritrovate e spostarsi di nuovo ad oriente. Sebbene si trattasse di un onere quasi insopportabile, tutti quei paesi furono costretti a sobbarcarsi uno sforzo gravoso di armamenti. Molti squilibri, molti errori di quel tempo si spiegano e si capiscono solo in questa atmosfera di emergenza. Oggi la situazione è radicalmente cambiata. In che modo essa è mutata lo si è detto più volte. Di questi cambiamenti i popoli dell'est europeo sono ormai coscienti: vi è nella loro vita una maggiore serenità. Se è stato necessario combattere le valutazioni sbagliate sull'inevitabilità della guerra, lo si è fatto proprio perchè queste non servissero di pretesto a chi settariamente avesse potuto pensare che i metodi di emergenza impiegati alcuni anni fa erano sempre validi per la costruzione e la difesa della società socialista.

Tutto ciò non impedisce che vi sia oggi un allarme sincero e profondo in tutti i paesi dell'Europa orientale. Purtroppo, se la guerra non è inevitabile non è nemmeno impossibile, per ora almeno. Le preoccupazioni, tanto vive nell'uomo della strada di Praga o di Varsavia, non sono più quelle di alcuni anni fa. Ma non sono meno giustificate. Questi popoli, quasi tutti slavi, sanno che cosa è il pangermanismo, di cui furono sempre vittime. Il ricordo dell'ultimo conflitto è qui molto più vivo che altrove, proprio perchè la guerra ebbe un volto più terribile. E' vero che oggi l'Europa socialista si sente sicura dietro la propria forza. Ma proprio per questo diventa intollerabile la minaccia che essa sente ancora pesare su di sè. Appunto perchè cosciente della sua forza, non può più accettare che i suoi confini siano sempre contestati o che si possa ancora progettare una Germania nuovamente unita sotto l'insegna del militarismo. Ecco perchè il trattato di pace tedesco è diventato improcrastinabile.

Pregiudizi crollati

Alcuni anni fa l'Europa orientale non avrebbe potuto affermare così i suoi diritti. Se tuttavia il fenomeno si riducesse a questo suo aspetto, ci troveremmo di fronte ad un semplice spostamento di equilibrio geografico. Quello che interessa invece è che tale affermazione sia possibile come risultato di una rivoluzione. Il peso che quella parte del continente va assumendo nel mondo proviene da una grande trasformazione sociale che è già avvenuta. L'Europa oltre l'Elba conta, proprio perchè è l'Europa socialista. Ma a che punto è oggi la costruzione del socialismo in quei paesi? Quali problemi essa incontra? Quali particolarità presenta da paese a paese? Quali sono le difficoltà, da un lato, i progressi e le aspirazioni dall'altro attorno a cui si muovono cento milioni di uomini? Questi i temi della nostra indagine. Esattamente cinque anni fa, questi stessi argomenti furono per molti mesi l'oggetto di un dibattito appassionato in tutto il movimento operaio e al di fuori di esso. Si espressero anche giudizi molto avventati. Si fecero previsioni che oggi farebbero sorridere. La battaglia politica aperta dal 20 Congresso del PCUS era in pieno sviluppo. Fu quella l'ultima occasione in cui le forze dirigenti dell'Occidente capitalistico credettero di poter provocare nell'Europa socialista un capovolgimento che ri avrebbe ripristinato i vecchi ordinamenti. Da allora, molto è cambiato anche nei paesi socialisti. Non è forse giusto mettere a confronto con la realtà di oggi i giudizi e le previsioni che si manifestarono in quelle occasioni?

A viaggio ultimato, credo si possa dire che uno dei pregiudizi più diffusi sui paesi dell'Europa socialista è quello di una pretesa loro uniformità, per cui non solo sarebbero tutti eguali, ma tutti egualmente copie minuscole dell'Unione Sovietica. A creare tale pregiudizio, in passato, abbiamo in parte contribuito anche noi. Vi è stato un periodo in cui si poneva l'accento sul ruolo che l'Unione Sovietica ebbe, con la sua vicinanza, con la sua esperienza, col suo esercito liberatore, nella rivoluzione democratica e socialista di questi paesi, piuttosto che sulle cause obiettive di essa e sull'originale cammino di questi popoli per portarla a compimento. Oggi ancora, nella giusta preoccupazione di esaltare i potenti fattori unitari del campo socialista, si preferisce sottolineare ciò che li accomuna anzichè ciò che li distingue.

Credo che sia invece interessante per noi cercare di capire i tratti specifici, dettati dalle condizioni storiche e nazionali, che si affermano in ogni paese di democrazia popolare, pur nel quadro di una esperienza, che per le sue origini, il suo parallelo svolgimento e il suo unico contenuto, resta essenzialmente comune.

Il che non significa affatto sminuire la spinta unitaria che affratella questi paesi. Anzi. Tutti sappiamo che la forza del campo socialista è nella sua unità. Senza di essa, anche le particolarità nazionali assumerebbero un senso ben diverso. L'uno e l'altro momento restano legati nella dialettica dello sviluppo di tutta l'Europa socialista.

GIUSEPPE BOFFA

Denunciando la scappatoia offerta alla D.C.

Il P.R.I. e Nenni irritati per l'attendismo di Saragat

Anche la sinistra del PSDI e le correnti della «sinistra» d.c. per l'apertura immediata della crisi — Dichiarazioni di Segni al rientro da New York e alla vigilia del dibattito di politica estera

La relazione di Saragat al CC del PSDI, con gli elementi di equivoco e di confusione che essa ha introdotto nel dibattito politico, è fortemente dispiaciuta ai repubblicani e ai nenniani, è stata severamente criticata dalla sinistra del PSDI e della DC e non è piaciuta nemmeno, per opposte ragioni, alla destra socialdemocratica. Gli unici a compiacersene sono stati Moro e Fanfani, e basterebbe ciò a qualificare la «bizzarra» (come l'ha definita Nenni) impostazione del *leader* socialdemocratico.

I più irritati sono i repubblicani, sull'atteggiamento dei quali erano sorti nelle ultime ventiquattr'ore alcuni dubbi. La *Voce* respinge le illazioni ricavate da una frase, forse formulata infelicemente, pubblicata il giorno prima sulle sue colonne ed esprime il proprio dissenso dalla decisione di Saragat di lasciare al congresso d.c. l'iniziativa della crisi di governo. Pretesa assurda. E la *Voce* scrive: «Resta da vedere se il metodo che Saragat propone di adottare sia il migliore per raggiungere il risultato del conseguimento del centro-sinistra. Resta da vedere se in cambio del ritardo che Saragat mostra di accettare si potrà contare su una più approfondita maturazione del centro-sinistra all'interno della DC. Resta da vedere — perchè allo stato non se ne sa nulla — quali garanzie il *leader* socialdemocratico ha ottenuto dalla segreteria democristiana in ordine alla data del congresso, ai problemi che ne saranno al centro e all'impegno della parte più aperta e responsabile della DC di battersi per il centro sinistra. Resta da vedere infine che cosa conterà la decisione del PSDI nella valutazione e nelle decisioni finali degli altri partiti». Sembra di capire, quindi, che il PRI non solo non crede affatto alle «garanzie» di Moro ma non è disposto a lasciare influenzare le proprie decisioni da quelle socialdemocratiche.

Per Nenni, che pubblica stamane in merito un editoriale sull'*Avanti!*, nonostante le «contraddizioni» di Saragat la crisi è già aperta e non resta al governo e alla DC che trarne le immediate conseguenze: «La coalizione parlamentare sulla quale si regge il governo Fanfani è sciolta... Il governo non può che prendere atto delle decisioni repubblicane e socialdemocratiche e ritirarsi». E Nenni scrive anche che se la «svolta» di centro-sinistra ha un significato deve essere attuata subito: «Questa svolta non ha davanti a sè nè un tempo nè uno spazio illimitato. Essa è incompatibile con le attese che Saragat condanna in linea di principio e concede in linea di fatto. Tutto cadrebbe nell'assurdo se Parlamento e governo non sapessero trarre le conseguenze dei fatti nuovi e non le sapesse trarre la DC, in base a scadenze che non possono essere quelle dei congressi e delle comodità di partito, ma quelle della esigenza di rinnovamento che il paese pone ai partiti».

IL DIBATTITO NEL P.S.D.I. — Altrettanto nette sono state le reazioni della sinistra socialdemocratica nel dibattito conclusosi al Comitato centrale del PSDI. Preti ha sostenuto l'esigenza di aprire immediatamente la crisi, poichè, «le resistenze alla formula di centro-sinistra vengono dalla DC per la quale il governo attuale rappresenta l'ideale, in quanto le assicura il monopolio del potere ed ha contemporaneamente la copertura democratica». «Perciò — ha detto Preti — non concordiamo con le conclusioni di Saragat. Moro e Fanfani potranno sostenere al congresso il centro-sinistra solo se lo si realizza prima con un colpo di coraggio. Dato che è dimostrato che la DC cerca di tirare per le lunghe con le nostre richieste del luglio scorso, il PSDI dovrebbe ritirare la fiducia al governo, dandogli magari respiro per correttezza costituzionale fino all'approvazione dei bilanci, ma non oltre. La verità è che se si va avanti fino ai primi mesi del prossimo anno, la DC non deciderà più nulla». Identici concetti ha espresso Bucalossi, mentre Paolo Rossi e i suoi amici si sono opposti a Saragat per ragioni inverse a quelle di Preti, data la loro netta avversione ad un accordo col PSI.

Le tesi di Saragat, come era prevedibile, sono state approvate a maggioranza con l'affermazione, sostenuta nella mozione conclusiva, che il PSDI passerebbe all'opposizione «ove la DC rinviasse il suo congresso o si rifiutasse di porre tempestivamente o di risolvere in sede congressuale il problema della nuova maggioranza».

La replica che Saragat ha pronunciato prima del voto accentua sensibilmente la tesi dell'«attesa» del congresso d.c. e giunge ad affermare (al contrario di quanto hanno sostenuto proprio ieri in polemica con Saragat l'agenzia RD del ministro Pastore e la *Radar* del ministro Sullo) che il rinvio della crisi in coincidenza col congresso democristiano non indebolisce ma anzi dà vigore alle «forze che nella DC lavorano per il centro-sinistra».

Contro un rinvio si è pronunciata la Direzione del Partito radicale chiedendo di «affrettare i tempi della crisi, senza ulteriori rinvii, comunque motivati».

LE CAMERE — Domani nel pomeriggio si apre alla Camera dei deputati il dibattito sul bilancio degli Esteri, dibattito che, nel contesto della situazione internazionale e della discussione che su di essa ha visto impegnati i partiti nelle scorse settimane, acquista quest'anno particolare importanza. Tra i primi iscritti nel dibattito figurano Ferrarotti (Comunità) Lupis (PSDI) e Coletto (PLI). Per il PSI, secondo voci che corrono a Montecitorio, dovrebbero intervenire Lombardi e Vecchietti.

Nel dibattito interverrà naturalmente anche il ministro degli Esteri, Segni, che ieri, ripartendo per Roma da New York, ha fornito una anticipazione del suo giudizio sulla prima fase della ripresa dei lavori dell'ONU. Segni ha parlato di «atmosfera di profonda preoccupazione» per i pericoli che incombono sulla pace, ma ha accentuato la sua posizione antisovietica disegnando un Occidente indistinto e tutto miele alle prese col «metodo sovietico» della «intimidazione e delle decisioni unilaterali». Segni ha riassunto la sua posizione nel motto «negoziato, non resa», senza tuttavia nascondere le sue preoccupazioni per «questa dura crisi» e l'augurio per un «esito positivo» dei contatti in corso sulle questioni di Berlino, del disarmo, degli esperimenti nucleari, della segreteria dell'ONU. Cauto è stato il giudizio di Segni sul documento sovietico-americano sul disarmo, che egli ha definito «preliminare e parziale». Su questa questione, la delegazione italiana — ha detto Segni — ha dato «un particolare contributo»; ma non ha specificato quale. Per l'Alto Adige, commentando l'iscrizione del problema (per iniziativa austriaca) all'ordine del giorno, Segni ha detto che l'Italia vuole essere «costruttiva e fedele» alla sua politica di «buona volontà».

Al Senato sono all'ordine del giorno i bilanci dei Lavori Pubblici e del Lavoro.

t. t.

Intervista di Kreisky sull'Alto Adige

VIENNA, 23 — In una intervista concessa al corrispondente da New York del quotidiano viennese *Neues Oesterreich*, il ministro degli esteri austriaco, Bruno Kreisky, ha dichiarato oggi che l'Austria non accetterà alcuna soluzione della controversia con l'Italia per l'Alto Adige che non abbia l'approvazione degli alto-atesini di lingua tedesca.

Kreisky ha dichiarato che l'Austria segue con attenzione i lavori della commissione di recente costituita, ma «non accetterà un'arbitraria preponderanza italiana in seno ad essa».

DOPO IL CONGRESSO UNAU

Comitato unitario per la difesa dell'Università

TORINO, 23 — Al termine del Congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU), dopo la riconferma delle cariche sociali (presidente è stato rieletto il prof Vitelli, dell'Università di Torino) è stata votata una mozione finale la quale impegna la presidenza e il comitato direttivo ad agire con la massima energia e decisione, non esclusa la proclamazione dello stato di agitazione fino alla sospensione di ogni attività, per ottenere che i provvedimenti di recente varati dal Consiglio dei ministri siano ricondotti ai termini concordati e vengano sollecitamente presentati i disegni di legge riguardanti il personale non di ruolo.

Si apprende infine che le presidenze delle associazioni universitarie ANPUR, ANPUI, UNAU, UNURI, ANSPAU, SISU e ANSTU, tutte riunite a Torino in occasione del XVIII congresso dell'UNAU, si sono costituite in «comitato interuniversitario per lo sviluppo e la riforma della Università».

Nonostante le più affannose ricerche

I dinamitardi di Firenze sono ancora sconosciuti

FIRENZE — Artificieri rimuovono l'ordigno (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — Tutte le forze di polizia della città sono impegnate nella caccia ai dinamitardi (che si presume appartengano ad una organizzazione neo-nazista sud-tirolese) che la notte scorsa hanno depositato una bomba a orologeria lungo il binario numero otto della Stazione di S. Maria Novella. Tuttavia, fino a questo momento, le indagini sono risultate vane. Tra giovani austriaci, fermati e interrogati, hanno potuto agevolmente dimostrare la loro non partecipazione allo attentato. Sempre inutilmente, sono state controllate le schede degli alberghi e molte macchine straniere e della provincia di Bolzano.

Questa sera, il dirigente della Squadra mobile, dott. Anania, e il vice dirigente della Squadra politica, dott. Baccheschi, hanno fatto il punto sulle ricerche. Nel corso di una conferenza stampa, i due commissari hanno spiegato che l'ordigno era stato sistemato in modo che esplodesse fra le ore 2 e le ore 3 di stanotte. E' stato sottolineato che il materiale con cui è confezionata la bomba (orologio, batterie e transistors) sono di marca italiana. Molto probabilmente, i dinamitardi hanno sistemato l'ordigno lungo il binario n. 8 nel momento in cui — verso le ore 22,10-22,30 — al binario n. 5 stavano partendo per Torino le bandiere di due reggimenti di fanteria che, domani, nel quadro delle manifestazioni per il Centenario d'Italia, parteciperanno al raduno dei fanti in congedo. L'ordigno, presumibilmente, è stato costruito a Firenze: lo convalida il fatto che la scatola di cartone nella quale si trovava proviene da un negozio fiorentino di calzature. Esso aveva una notevole potenza: se fosse esploso, avrebbe fatto saltare in aria un intero vagone; infatti, conteneva 600 grammi di tritolo.

Sparatoria di alpini sulla Bolzano-Malles

BOLZANO, 23 — Due sparatorie si sono verificate questa notte in provincia.

A Marlengo gli alpini di guardia alla linea ferroviaria Bolzano-Malles hanno aperto il fuoco contro sconosciuti che tentavano di avvicinarsi.

A Mezzaselva, in alta Val d'Isarco, il cittadino tedesco Manfred Rawen, di 26 anni, di Krefelder, è stato sfiorato da alcuni colpi sparati dalle sentinelle di vigilanza alla centrale telefonica di stato. Il Ramen, proveniente dal Brennero e diretto verso Bolzano, si è fermato ad ora tarda nel piazzale antistante la centrale, in zona presidiata, ed ha compiuto una breve passeggiata. Scorto da una sentinella, anzichè fermarsi alle intimazioni di alt, il cittadino tedesco è risalito in auto, avviando il motore.

La sentinella, ritenendo trattarsi di un sabotatore, dopo un colpo di avvertimento sparato in aria, ha diretto alcune pallottole contro l'autovettura, che è rimasta sforacchiata in tre parti. Solo allora il Rawen si è fermato e, nel successivo interrogatorio ha potuto dimostrare la propria buona fede.

Durante una perquisizione operata nell'abitazione dei fratelli Riccardo e Gelbert Eppacher, di 35 e 18 anni, a Riva di Turès, le guardie di finanza hanno rinvenuto un moschetto, diversi pugnali ed alcune cartucce. I due fratelli sono stati arrestati

Per il Raduno nazionale della Resistenza

Domenica 50 mila partigiani a Torino

Il corteo fino a piazza San Carlo - Le città decorate di medaglia d'oro saranno rappresentate dai sindaci e dai prefetti della Liberazione - Significative adesioni - Il convegno nell'aula del Parlamento subalpino

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — I più autorevoli dirigenti dell'antifascismo e della guerra di Liberazione, nonchè tutte le associazioni partigiane, hanno aderito al Raduno nazionale della Resistenza, che si terrà a Torino il 1. ottobre, nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione avrà pertanto carattere unitario, ed è certamente la prima e la più grande del genere dal 1945 in poi.

Si calcola che non meno di 50 mila saranno coloro che sfileranno al corteo e che parteciperanno alle manifestazioni della giornata. Dal solo Piemonte, converranno a Torino 4 mila antifascisti e partigiani: 2 mila ne preannuncia Alessandria; 500 il Cuneese; 800 Vercelli e Biella; 1000 Novara e provincia. Un centinaio giungeranno dall'Alto Adige; 2 mila dal Veneto. Dall'Italia centrale e meridionale, molte delegazioni hanno inviato la loro adesione. La delegazione di Palermo sarà capeggiata dall'on. Pompeo Colajanni (Barbato), ex comandante dei garibaldini del Piemonte e vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Altre delegazioni, foltissime, si preannunciano dalle province di Reggio Emilia, Savona, Genova, Macerata, Terni, Treviso, Padova e da tutta la Lombardia. Tutte le città decorate di medaglia d'oro al valor militare della Resistenza saranno rappresentate dai sindaci e dai prefetti della Liberazione e dai gonfaloni comunali. Il programma prevede l'inizio del corteo alle 9. Esso sfilerà da piazza Vittorio Veneto, per via Po, piazza Castello e fino a piazza San Carlo. Lo precederà, scortata da rappresentanze delle forze armate, la gloriosa bandiera del Corpo volontari della libertà, che lascerà per l'occasione il Sacrario di Roma. Seguiranno il comando generale del CVL, il CLNAI e, quindi, le delegazioni, divise per province, ciascuna preceduta dal gonfalone delle città decorate e dai partigiani insigniti di medaglia d'oro, dai CLN regionali e provinciali, dai comandanti partigiani, dai famigliari dei Caduti, dai questori, prefetti e sindaci della Liberazione.

Al comitato organizzatore della grande manifestazione, stanno giungendo adesioni di folte rappresentanze delle attuali amministrazioni locali, da alti magistrati, da rettori di università e, infine, da uomini del mondo culturale e artistico, da dirigenti politici e sindacali, da parlamentari ed esponenti politici di ogni tendenza.

Al termine della sfilata, in piazza San Carlo, dalla tribuna d'onore sarà solennemente letta la motivazione della medaglia d'oro al CVL ed un appello della Resistenza a tutti gli italiani. Alle 16, nell'aula del Senato subalpino, a Palazzo Madama, si terrà il convegno nazionale degli esponenti della Resistenza, durante il quale prenderanno la parola il sindaco di Torino e, su temi di particolare rilievo, alcuni dei più noti dirigeni del Movimento di liberazione nazionale.

Lettera al direttore

La disfida di Barletta

Caro direttore,

c'è uno «slogan» pubblicitario che, se non sbaglio, dice «Borletti, punti perfetti». Credo che bisognerà modificarlo, in un altro: «Barletta, Cuba perfetta». Tu sai che cos'è Cuba, certamente, ma dappoichè, come la stragrande maggioranza dei romani ti ostini a ignorare Telesera, non sai certamente chi è il signor Barletta. Amedeo Barletta, ci racconta Telesera, invece è qualcuno che su Cuba ha più diritti di Fidel Castro. Solennemente intervistato dal giornale dello statista marchigiano in ritiro, Amedeo Barletta ci è presentato come «l'uomo che Mussolini salvò inviando due incrociatori a San Domingo, e che Luigi Einaudi insignì della Croce di Cavaliere del Lavoro primo di tutti gli italiani residenti all'estero». Forte di tanti onori, così ha dichiarato: «A novembre sbarcheremo a Cuba». Bravo! Ha detto «sbarcheremo» e Iddio gliela mandi buona.

La curiosità di sapere perchè il cav. Amedeo Barletta vuol sbarcare, a novembre, a Cuba, tuttavia ci ha preso. Abbiamo letto così, attentamente, l'intervista. E abbiamo finalmente ritrovato, fresco e nuovo, un tipo che da parecchio tempo non ci capitava più di incontrare: la figura integra e pura del «nostro connazionale che si fa onore all'estero».

Cosa vuoi che ti dica, caro direttore. Viaggiando si impara: e ti assicuro che, pieno di ammirazione e tenerezza per quei nostri poveri connazionali che, all'estero, sbarcano il lunario in umili professioni, un senso di sospettoso malessere ci invade nel conoscerne certi altri, che più noti «si fanno onore». Non parlo dei Lucky Luciano e di Al Capone. Ma ti assicuro che anche al vedere certe grinte, alla Matarazzo e alla Pope la mano, prima di tutto, corre in protezione del portafoglio. Il fatto è che, purtroppo, i tempi sono cambiati e la categoria dei nostri «connazionali che si fanno onore» è un po' screditata. Una volta i nostri connazionali che bazzicavano le Americhe, si chiamavano Garibaldi, Sacco Vanzetti e avevano sempre qualcosa di civile da insegnare ai locali. Erano generosi e poveri in canna, piuttosto socialisti e morivano insegnando agli americani alcune cose, come l'amore per la libertà, il disprezzo per la tirannide. Oggi, è vero, abbiamo italiani per bene, rivoluzionari e poveri in canna, che dovunque ci si batta per la libertà sanno qual è il loro posto. Ma di questi i giornali tamboroniani non si occupano, ovviamente. La nostra borghesia, come è noto, è ottusamente devota a una cosa sola: il danaro. Per questo i «connazionali che si fanno onore» da essa preferiti sono i tipi alla Amedeo Barletta che vogliono sbarcare a Cuba per ripristinare ivi la libertà.

E' lo stesso Telesera, candidamente, a illuminarci su che razza di sottofondo, etico-affaristico, si nutra la «lotta per la libertà», condotta in America contro Castro. «Leader della lotta anticastrista, che dedica ogni suo sforzo e ogni suo pensiero alla liberazione del popolo di Cuba». Amedeo Barletta, ci dice il Telesera, «è un nostro connazionale del quale dobbiamo andare orgogliosi». Francamente, lo confessiamo, abbiamo letto con una certa amarezza la biografia di questo «connazionale» che così goffamente (come tanti altri del resto e nemmeno nell'America del sud), cerca di far coincidere gli interessi della propria bottega con quelli della libertà. Nella incredibile biografia pubblicata dal giornale tamboroniano, si apprende che l'eroe cominciò presto a lottare per la libertà, scegliendo ovviamente sempre posti dove infieriva la dittatura. Prima a San Domingo con Trujillo, poi a Cuba con Batista, poi in Argentina con Peron, infine ancora a Cuba, sempre con Batista.

Il Barletta, apprendiamo, operò innanzi tutto a San Domingo. Quivi urtatosi con Trujillo e andato in galera (non si sa bene per quale affare) fu liberato per intervento del duce (del quale era «console») che inviò in sua difesa due incrociatori. Dopo gli affari con Trujillo, il nostro alfiere di libertà cerca un'altra sponda. Ed ecco il miraggio, la Cuba di Fulgencio Batista.

«Cuba lo conquistò immediatamente e lui conquistò Cuba. La "General Motors" lo nomina rappresentante generale per il Centro-America. I suoi affari cominciano ad ammontare a milioni di dollari. Il suo "fiuto" straordinario lo porta ad avere forti cointeressenze in tutte le grandi società dell'isola... Barletta sembra avviato in quegli anni (1936) ad accumulare una ricchezza colossale...». Viene la guerra e Barletta vive il dramma della «dura alternativa: rinnegare la propria nazionalità o lasciare l'isola». Il dramma ha breve durata poichè l'ex console fascista a San Domingo non ha un attimo di esitazione. Afferra un aereo e patriotticamente va in Argentina, dove, ci dice l'eroico esule, «riuscii a mantenere decorosamente la famiglia». Dopo la guerra, il Nostro è di nuovo a Cuba, dove ebbe una «grande sorpresa», la restituzione di tutti i beni lasciati colà. E così ricominciò, eroicamente, ad accumulare miliardi. Sotto il paterno governo di Batista, il cavaliere fonda giornali, compera sette stazioni televisive. «I suoi fidi bancari toccavano vette stratosferiche, alle sue dipendenze lavoravano 2500 impiegati, era un arrivato con l'A maiuscola». Eppure, arrivato com'era, gli toccò partire, e mollando l'osso, poichè (e con la C maiuscola), arrivò Castro, lo cacciò a pedate e, come supremo sfregio al patriottico lavoro beneficiente del cavaliere installò l'ambasciata sovietica e quella cinese nella casa di Barletta padre e in quella di Barletta figlia. E' a questo punto che comincia la carriera decisamente «politica» e «liberale» di Amedeo Barletta. Mentre prima, all'epoca di Batista, preso da altre faccenduole non aveva avuto il tempo di occuparsi di «libertà», ora, sopravvenuto Castro, Barletta e libertà sono un sol nome. «Credo che la causa di Cuba sia soprattutto la causa della democrazia», dice solenne e austero il nostro Cavaliere del lavoro salvato dagli incrociatori del «duce». «I miei interessi — credetemi — non mi preoccupano» aggiunge con pudore francescano. Il cavaliere ci offende a dirci «credetemi». Come non credergli? Come non reputare sincere le sue parole? La lunga meditazione è la migliore garanzia della sincerità di una conversione. E come non ritenere il Barletta un «puro» e come non giudicare infame il sospetto che egli voglia tornare a Cuba solo per ribeccarsi il «grisbì» dolorosamente posato, quando si sa che, fascista per quarant'anni, a 67 è diventato un «campione di libertà», di tipo carbonaro pronto a sbarcare personalmente a Cuba, ripetendo nell'isola dei Caraibi le gesta eroiche dei Mille e di Pisacane? «Saremo in ventimila — questa volta — egli dice, e Castro sarà battuto, Castro è solo: potrà gettare nella lotta solo alcuni malviventi perseguitati dalla legge comune e tremila tecnici cinesi». Se non altro per patetico rispetto alla sua età avremmo voluto sperare che il cavaliere avesse tratto insegnamenti dal fatto evidente che a Castro le invasioni dei Barletta non fanno molto effetto. Ma lui, no, duro. «Lasciamo Barletta — resocontano i suoi fedeli intervistatori —. Il telefono del suo salotto lo richiama al lavoro. Miami è in linea. Vorremmo ascoltare ma il colloquio è privato. Attraverso la porta inquadriamo la figura ancora aitante di questo nostro connazionale del quale dobbiamo essere orgogliosi».

Ma non è finita. Commossi fino alla radice dei capelli, i due intervistatori di Telesera, così concludendo, prorompono. «A sessantasette anni suonati, Barletta, si è gettato nella mischia con l'ardore di uno di quei ragazzi della Sila che cacciano i lupi armati di bastone. Vuol tornare nella sua Cuba e ci tornerà: Barletta ha sempre vinto».

Madre de Dios! Il vortice della passione finanziario-cubana sta per travolgere anche noi. Ci facciamo forza, e ci congediamo dal cavaliere invitandolo, ancora una volta, ad andarci piano. Adelante Amedeo! Attenzione con questa disfida di Barletta! Se proprio a novembre vuole sbarcare in qualche posto, lasci perdere Cuba. Sbarchi a Monaco e si faccia invitare a cena da Ranieri. Là ci pare, l'atmosfera è più consona. Male che vada, comunque, potrà sempre rifarsi mettendo su un tavolo di «baccarat».

MAURIZIO FERRARA

Concludiamo la nostra inchiesta sul pericolo di guerra

Se scoppiasse sull'Italia

la guerra atomica

Una informazione necessaria

I documenti dicono: «Assicurare la pace!»

ABBIAMO riflettuto a lungo prima di scegliere il materiale documentario per l'ultima puntata della nostra inchiesta: quella sulle conseguenze che lo scoppio di una guerra mondiale atomica « per errore », non voluta dall'URSS, nè dal nostro popolo, nè dall'on. Fanfani, e magari nemmeno da chi oggi governa gli Stati Uniti, avrebbe per il nostro Paese, come per molti altri. Esiste in proposito, infatti, una letteratura fin troppo vasta, basata sui bombardamenti di Hiroscima e Nagasaki, sugli esperimenti nucleari nel Pacifico e in America, e sulle ragionate previsioni degli scienziati. La scelta si presentava quindi non facile, sia perchè la documentazione è talvolta redatta in un linguaggio tecnico molto difficile; sia perchè la stessa mostruosità delle armi atomiche induce a prevedere effetti così terrificanti e così sproporzionati, rispetto alle « unità di misura » a cui siamo abituati, da superare di gran lunga l'immaginazione dell'uomo medio, sollecitando così, troppo spesso, invece di una sana reazione politica attiva, lo scoramento, lo scetticismo e la rassegnazione.

D'altra parte, un senso di profonda ripugnanza ci vietava di « tradurre » in termini italiani, di « calare » cioè nella realtà di questa o quella città del nostro Paese, Roma o Napoli, Milano o Siena o Palermo, le tragiche esperienze giapponesi e le previsioni degli scienziati. Fra tutti i documenti che avevamo, ne abbiamo perciò scelti due, particolarmente semplici e veritieri: il diario di un superstite di *Hiroscima*, e i risultati dei lavori di un « Comitato per l'Informazione Nucleare » chiamato « Comitato Holifield », a cui la città americana di Saint Louis (Missouri), aveva affidato il compito di consultare il maggior numero possibile di scienziati, e quindi di descrivere, sotto forma di narrazione « avveniristica », ma con assoluto rigore scientifico, le prevedibili conseguenze di una guerra atomica.

Siamo certi che, in tal modo, il dibattito or ora riaccesosi sul più grande dilemma del nostro secolo — sopravvivenza nella pace e nel progresso, o morte atomica — riacquisterà agli occhi del lettore le sue reali dimensioni umane, le più semplici, ma anche le più fruttuose ai fini di una seria informazione e di una costruttiva chiarificazione politica. Ne tragga stimolo, il lettore, non alla sterile paura, ma al virile coraggio di combattere, con tutte le sue forze, contro la prospettiva di una terza guerra mondiale.

DAL *Diario di Hiroscima*, del dottor Michihiko Hachiya: «6 agosto 1945 Erano le prime ore di una bella giornata tranquilla e calda. Le foglie degli alberi tremolavano, riflettendo la luce del sole che splendeva in un cielo terso e, per contrasto, appariva più fresco d'ombre il mio giardino... Me ne stavo disteso sul pavimento della stanza di soggiorno, per riposarmi da una notte di veglia all'ospedale... All'improvviso fui abbagliato da un lampo di luce, seguito immediatamente da un altro... Le ombre del giardino sparirono. La scena, che un attimo prima mi era apparsa così luminosa e gaia di sole, s'oscurò, gli oggetti si fecero indistinti...

« Il cielo fu oscurato da un denso fumo nero misto a scintille. Si levarono lingue di fuoco e il calore provocò correnti di aria. Queste divennero così violente da sollevare in aria le lamiere zincate dei tetti, che poi ricadevano giù come uccelli di fuoco... L'ufficio cominciò ad ardere; una dopo l'altra, le finestre si trasformarono in riquadri di fiamme, finchè l'intera costruzione non fu che un inferno di scricchiolii e sibili...

« Per le vie, non c'erano più che cadaveri. Alcuni pareva che fossero stati irrigiditi dalla morte nell'atto di fuggire; altri erano schiacciati al suolo, come se un gigante ve li avesse scagliati da grande altezza. Hiroscima non era più una città, ma una prateria bruciata...

« C'erano moltissimi morti, sia sul ponte, sia sotto. Evidentemente molti feriti erano scesi al fiume per bere un po' d'acqua, ma qui li ha colti la morte. Se ne vedevano altri, ancora vivi, che si dibattevano fra i cadaveri trasportati dalla corrente. Devono essere stati migliaia quelli che si sono precipitati nel fiume per sfuggire agli incendi, e sono morti annegati. Ma ancora più impressione m'han fatto i soldati. Non so quanti ne ho visti, coperti di ustioni dalla cintola in su; la pelle era caduta a brani, lasciando scoperta la carne viva, umida di siero... I loro volti non esistevano più. Occhi, naso, bocca, tutto era stato mangiato dal fuoco, e pareva che le orecchie si fossero liquefatte: non si capiva più qual era il volto e quale la nuca...

« Davanti a casa mia sono passati centinaia di feriti che tentavano di arrivare fino alle colline, nella speranza di trovarvi scampo. Era uno spettacolo straziante. Avevano le mani e i volti ustionati e gonfi, la pelle che si staccava a brani e pendeva dai muscoli. Andavano tutti in fila come formiche e han continuato a passare per tutta la notte. L'esodo è finito solo stamane. Li ho trovati distesi ai due lati della strada, e ce n'erano tanti, che per passare si doveva calpestarli.

« Ho visto cisterne antincendio piene fino all'orlo di morti. Piena di cadaveri è anche la piscina della scuola media N. 1. Probabilmente si erano gettati in acqua per sfuggire all'incendio e devono essere morti soffocati, perchè sui loro corpi non c'era traccia di ustioni... In un'altra piscina ho visto persone ancora vive, che galleggiavano sull'acqua frammezzo ai cadaveri, ma erano tanto deboli che non ce la facevano ad uscire... Certe cose non dovrei raccontarvele, ma purtroppo sono vere, credetemi.

« Mi sentivo solo, ma era una sensazione puramente animalesca. Era come se fossi diventato anch'io una parte del buio e del silenzio della notte. Non c'erano radio, mancava l'elettricità, non avevamo nemmeno candele. La sola luce era quella degli incendi lontani. Gli unici rumori erano i gemiti e i singhiozzi dei feriti... ».

Dal documento del « Comitato Holifield » di Saint Louis:

RAPPORTO di un fisico: « Domani sarà passato esattamente un anno dal giorno che ha segnato la fine del mondo che noi conoscevamo e che ha ridotto le nostre vite ad una lotta elementare contro la fame, la malattia e la disperazione. Qui, in questo accampamento sotto alle porte di Vermilion, diciassettemila di noi che sono riusciti a sopravvivere abitano in tende o in baracche. Fra gli abitanti di Saint Louis, noi tre partecipavamo attivamente al Comitato per l'Informazione Nucleare. La ironia della sorte ci ha risparmiato. Ieri, abbiamo deciso di celebrare questo triste anniversario scrivendo la storia dell'anno trascorso, tal quale l'abbiamo vissuta.

« Mi chiamo George Scott. Sono un fisico, o per lo meno lo ero. Per puro caso sono ancora in vita. Lavorando intorno ad un articolo che dovevo finire quel giorno, mi ero installato in uno studiolo ricavato dalla cantina della mia nuova casa, al di là di Crève Coeur. Di tutto il quartiere, quasi nessuno è scampato alla morte.

« Abbiamo faticato molto a separare le informazioni serie dalle chiacchiere che sono circolate durante alcuni mesi, ma si ammette generalmente, oggi, che gli Stati Uniti sono stati devastati, durante *la sola giornata che è durata la guerra*, da esplosioni d'una potenza totale di quasi 1.500 megaton (pari a 1.500 milioni di tonnellate di tritolo). Settanta città sono state colpite, come pure le principali installazioni militari e i centri atomici. Circa 23 milioni di persone sono morte quel giorno. Ne sono morte molte di più dopo, ma nessuno è d'accordo sulla cifra esatta.

« Mi ricordo che durante le udienze del "Comitato Holifield" (nel 1959, credo) un esperto aveva previsto che un attacco massiccio avrebbe provocato 43 milioni di feriti, di cui più di un terzo se la sarebbe cavata.

« Ma le cose non sono andate così: essendo stati distrutti gli ospedali, devastati dal fuoco i depositi di medicinali, uccisi la maggior parte dei medici, i feriti non avevano molte possibilità di uscirne vivi. Quanto a coloro che rimasero illesi, ebbene!, ci sono stati la carestia, il tifo e la pazzia. Molti si sono uccisi.

« Saint Louis è stata raggiunta da due bombe, rispettivamente di otto e di dieci megaton. Lo scoppio e l'onda di calore hanno distrutto quasi tutto in un cerchio estendentesi al di là dei limiti nord e sud della città e, a ovest, fino a Big Bend. A est di Grand, quasi tutti sono stati uccisi sul colpo...

« E' lo spaventoso calore dell'esplosione che ha provocato i maggiori danni. Dappertutto, fino a Weldon Spring, sono scoppiati incendi. La gente che era allo scoperto ha ricevuto bruciature di terzo grado, perfino a Ellisville. Le bruciature di secondo grado sono state numerose molti chilometri più in là. Molta gente è morta carbonizzata negli incendi. La distruzione delle principali caserme di pompieri e il panico hanno paralizzato la lotta contro il fuoco. Gli innumerevoli piccoli focolai accesi dallo scoppio si sono collegati in immensi bracieri, le cui fiamme si sono infine confuse in un solo uragano di fuoco, che ha avvolto la più gran parte della città durante molte ore.

« Le radiazioni hanno fatto, all'inizio, poche vittime. Furono lo scoppio e il fuoco che diedero i primi colpi mortali. Ma le ricadute radioattive non si sono fatte attendere a lungo. Esse si sono ripartite, a causa del vento, su una zona larga circa 130 chilometri e lunga 320.

« E' nella zona est di Saint Louis che le vittime delle radiazioni sono state più numerose. A Belleville, le persone restate allo scoperto, o mal protette, hanno ricevuto una dose di radiazioni di più di 1.000 Roentgen entro le prime due ore seguite all'esplosione. In ventiquattro ore hanno ricevuto una dose totale di 5.000 Roentgen. Poichè una dose di 1.000 Roetgen ricevuta in una volta sola è mortale per qualsiasi individuo, tutti coloro che ne hanno ricevuti 5.000 sono morti il giorno stesso o l'indomani... »

RAPPORTO di un medico: « Mi chiamo Bill Rosenthal e appartengo ad una delle poche professioni che siano fiorenti in questa nuova èra. La malattia e la sofferenza sono le sole cose di cui oggi non difettiamo.

« Ero all'ospedale comunale quando caddero le bombe... Le prime vittime che arrivarono erano allievi della Clayton High School. Sorpresi all'aperto, erano stati terribilmente ustionati. Tre di essi, che stavano presso un muro, erano stati colpiti dal rimbalzo dell'onda d'urto, ed erano in preda ad emorragie polmonari. Qualche minuto dopo, la gente cominciò ad arrivare da ogni parte. Bruciati, feriti da frammenti di vetri o da rottami, o con le membra spezzate per essere stati proiettati dal soffio dell'esplosione contro muri e alberi.

« Abbiamo lavorato febbrilmente, ma era come cercar di vuotare il mare con un bicchiere. I depositi di medicinali si sono esauriti in poche ore. Il telefono era tagliato, ma dai racconti che ci facevano le vittime ancora capaci di esprimersi in modo coerente, potevamo comprendere che non c'era da aspettarsi nessun soccorso dall'esterno. La sera, già non potevamo più nemmeno accogliere i feriti che si presentavano per metterli almeno al riparo dalle ricadute radioattive. Nella zona di Saint Louis più di 500 mila persone sono morte quel giorno.

« I giorni seguenti sono stati più orribili di quel che gli scrittori abbiano mai immaginato di peggiore. Essendo esaurite le riserve di calmanti, non potevamo fare niente per dar sollievo agli ustionati ed ai feriti che urlavano intorno a noi. Non avevamo nemmeno più bende per ricoprire le loro ferite. Pile di cadaveri si ammucchiavano sempre più alte...

« La "malattia da radiazioni" ha cominciato a manifestarsi il secondo giorno. Avevamo pochi malati esposti ad una dose massiccia di radiazioni (5.000 Roentgen o più), perchè quelli erano morti prima di poter raggiungere l'ospedale. Ma presto abbiamo visto arrivare molta gente che aveva ricevuto da 1.000 a 5.000 Roentgen. Erano colpiti da gravi disturbi gastro-intestinali. Poi, le nausee e la febbre sparivano in capo a uno o due giorni, ma in seguito ritornavano con più violenza e la morte sopravveniva in circa una settimana. Insieme con gli ustionati, per i quali non potevamo fare assolutamente niente, gli "irradiati" rappresentarono la maggioranza dei quattrocentomila abitanti di Saint Louis che sopravvissero all'attacco, ma che poi morirono poco tempo dopo.

« Uno o due giorni più tardi, abbiamo visto arrivare il gruppo dei più numerosi: quelli che avevano ricevuto da 200 a 1.000 Roentgen. Essi presentavano dapprima dei disturbi gastro-intestinali, che però sparivano in qualche giorno. Si manifestavano in seguito gli altri sintomi dell'irradiazione: caduta di capelli, formazione di lividi al minimo urto, emorragie cutanee, soprattutto alle gengive, accompagnate da un ritorno della febbre e da un indebolimento generale verso la terza settimana seguente l'attacco. Era allora che il numero dei globuli bianchi e delle altre particelle sanguigne necessarie alla coagulazione raggiungeva il livello più basso, al quale si manteneva poi, durante giorni e settimane.

« *Il nostro più grave problema* nasceva dalla mancanza di resistenza alle infezioni da parte dei malati. Essi soccombevano spesso all'azione di microrganismi inoffensivi per la gente normale...

« Dopo la terza settimana, lo spaventoso tasso di mortalità cominciò a decrescere. Tuttavia, anche per le 200 mila *persone apparentemente illese*, la vita è molto difficile. Nel campo di rifugiati del Dakota meridionale dove mi trovo, quasi tutti soffrono per la sotto-alimentazione e l'esposizione alle intemperie.

E' passata la furia nucleare

Un soldato americano davanti alle rovine di Hiroshima

RAPPORTO di una donna di casa: « Mi chiamo Marion Swingle. Mi qualifico come donna di casa, benchè la parola non sia la più adatta. Mio marito è morto, e senza dubbio io non avrò più nessuna casa a cui badare. Sono, tuttavia, una di quelle che meno meritano di essere compatite. Sono in buona salute e mi restano due dei miei tre figli. Poche madri possono dire altrettanto.

« Quando le bombe sono esplose, facevo il bucato in cantina. Dapprima ho creduto che fosse scoppiata la lavatrice automatica, ma l'insistenza del fracasso mi ha fatto comprendere che fuori era accaduto qualcosa di terribile. Ho preso per mano mio figlio Davey e sono risalita correndo al primo piano. Benchè abitassimo a Ballwin, a trenta chilometri dal centro dell'esplosione, i vetri erano stati distrutti e una parte del tetto scoperchiata. Quando ho guardato verso est ho visto quell'orribile nube elevarsi al di sopra della città.

« Per fortuna ho avuto la presenza di spirito di ridiscendere in cantina e di restarvi. Molte donne sono corse verso la scuola: ci sarebbero stati meno casi di *"malattia da radiazioni"* se fossero restate in casa...

« I ragazzi mi sono stati riportati la sera, in autobus. Due giorni più tardi, ho raccolto i due figli dei nostri vicini Blanchard. La loro madre era una di quelle che si erano precipitate fuori il primo giorno. E' morta in casa dieci giorni dopo.

« Abbiamo vissuto in sette — compresa una vicina, Helen Stein, che aveva perduto il marito e la figlia —, nella nostra cantina, fino a febbraio. All'inizio, non stavamo troppo male. Per fortuna, le condutture dell'acqua avevano tenuto bene. Avevamo un piccolo rifornimento di cibi in scatola e le provviste in frigorifero sono rimaste mangiabili per cinque o sei giorni. Senza gas, nè elettricità, cucinavamo su fuochi di legna alimentati con tavole trovate in cantina.

« In capo ad una settimana, Helen si avventurò fino ai Grandi Magazzini. Benchè danneggiato, l'edificio era ancora in piedi ed i soldati lo avevano occupato. Essi le diedero un pacco di latte in polvere, alcune scatole di pomodori in conserva e due sacchi di fagioli secchi. In seguito lo zucchero, il sale, la farina e il riso furono distribuiti soltanto stasi. Nei magazzini vicini alla città, la maggior parte degli imballaggi leggeri era scoppiata e il loro contenuto era stato seriamente contaminato dalle ricadute radioattive. Il nostro modo di vita è diventato ben presto molto strano, ma potevamo sopravvivere. Sono i bambini che hanno sofferto di più perchè il latte era introvabile. Alcuni sono riusciti, talvolta, a trovarne nelle fattorie dove qualche mucca era sopravvissuta, ma le conseguenze sono state spesso disastrose. Ho sentito dire che in un mezzo litro di latte c'era iodio radioattivo sufficiente per distruggere la tiroide di un neonato.

« Alla fine di novembre, la situazione divenne veramente difficile. Le riserve locali di viveri erano esaurite. La maggior parte dei raccolti era stata immagazzinata prima di *quel* giorno, e non era rimasta contaminata, ma i mezzi di trasporto mancavano. La rete ferroviaria era *completamente distrutta* e le strade interrotte in numerosi punti. Più volte siamo andati al vecchio *super-market* ma senza trovarvi niente. Le nostre scarpe non hanno tenuto a lungo e non c'era nessuno capace di ripararle.

« Man mano che l'inverno avanzava, divenne evidente che avevamo perduto la resistenza fisica. Essendo introvabili *anche i disinfettanti più comuni, un semplice* taglio diventava un affare grave. Un raffreddore poteva essere una sentenza di morte. E' così che ho perduto Johnny. Sapevo che non avrei dovuto lasciarlo giocare all'aperto il giorno in cui nevicò tanto. Ma era impossibile trattenere per sempre in una cantina oscura un bambino di dieci anni...

« La vita nell'accampamento non è troppo dura, se si riesce a dimenticare la fame e a non pensare nè al passato nè all'avvenire. L'importante è che siamo in una zona di deboli ricadute radioattive, quindi meno esposta. Riscopriamo i nostri bisogni elementari: soprattutto mangiare, vestirci e ripararci dalle intemperie. Alla soddisfazione di tali bisogni consacriamo quasi tutto il nostro tempo. Tutto quello che abbiamo ce lo siamo dovuto fabbricare da noi.

« Quelli fra noi che sono fisicamente e mentalmente capaci di lavorare si dedicano ad attività diverse. La più comune è la cura dei malati. Io insegno in una scuola improvvisata... Ci chiediamo se la vita tornerà ad essere un giorno una cosa diversa da questa lotta quotidiana per conservarla. Cerchiamo perfino di ricordarci il gusto della carne. Ci chiediamo che cosa faranno da adulti i nostri bambini, se riusciranno a diventarlo, e se avranno essi stessi dei figli. Forse ci siamo attaccati così a lungo alla vita solo per essere uccisi poi dal cancro. Ci domandiamo, infine, se il paesaggio ritroverà il suo verde manto di prati e di foreste. C'è un biologo che dice di conoscere la risposta a questa domanda. Egli afferma che campi e foreste torneranno. Ma ci vorranno molti secoli... ».

ENTRO mura misteriose si perfezionano con tetra febbrile i mezzi di distruzione collettiva — scriveva nel lontano 1950, in un messaggio agli scienziati italiani, il grande fisico Albert Einstein — Se si raggiungesse questo scopo, l'avvelenamento dell'atmosfera da parte della radioattività e, di conseguenza, la distruzione di qualsiasi forma di vita sulla terra, entrerebbe nel novero delle possibilità tecniche. E' tutto concatenato, in questo sinistro svolgersi d'avvenimenti. Ogni passo si presenta come inevitabile conseguenza del precedente. Al termine del cammino, si profila sempre più distinto lo spettro della distruzione completa.

« Il nostro mondo è minacciato da una crisi la cui ampiezza sembra sfuggire a coloro che hanno il potere di prendere le grandi decisioni, per il bene o per il male. La potenza scatenata dell'atomo ha tutto cambiato, salvo il nostro modo di pensare, e noi stiamo scivolando così verso una catastrofe senza precedenti. Perchè l'umanità sopravviva, un nuovo modo di pensare è indispensabile. Allontanare questa minaccia è divenuto il problema più urgente del nostro tempo. Nel momento decisivo — e io attendo questo grave momento — urlerò con tutte le forze che mi rimarranno ».

Sono passati undici anni. Il « momento decisivo » si è paurosamente avvicinato. Forse è giunto. Gli ordigni atomici sono diventati enormemente più potenti e più micidiali, si sono moltiplicati, diversificati, « perfezionati », in una gara mostruosa di cui non si vede ancora il traguardo. E' tempo di tradurre l'« urlo d'angoscia » di Einstein, ancora così eloquente e profetico, pur nel silenzio della tomba, in azioni concrete, tempestive ed energiche, innanzitutto per sottrarre il nostro Paese alla minaccia atomica e per contribuire con ciò stesso, e accanto a questo, alla liquidazione di tutte le macchine belliche, all'abolizione delle armi nucleari, al disarmo generale, alla costruzione di una pace robusta e indistruttibile.

Questo è il messaggio con cui concludiamo la nostra inchiesta.

ARMINIO SAVIOLI

La morte di Teresa Zanini, le «file» notturne alle scuole, il crollo di via Marsala: un filo rosso unisce i vari episodi

Una settimana impossibile

Il calendario di una settimana di «cronaca» - Il ripetersi di infortuni nei cantieri edili
Quattro morti e decine di feriti in sette giorni - Non è colpa della fatalità - I responsabili

IL CALENDARIO di questa settimana appena trascorsa è un calendario tipicamente romano: cioè un esemplare bollettino di quella «guerra di Roma» che ognuno di noi è costretto a combattere quotidianamente. Anche in questa settimana ci sono, come sempre, morti e feriti. Ma cominciamo con i fatti, che sono assai più eloquenti delle parole.

La settimana si apre mentre non si è ancora spenta l'eco di due sciagure: la morte di Maria Teresa Zanini, sbalzata fuori dal filobus in via delle Terme di Diocleziano e la sciagura della Stazione Termini. E continua, giorno dopo giorno:

Sabato 16 settembre: alle otto del mattino, in via San Cesareo, un muratore di 68 anni precipita dal davanzale di una finestra, dove lavorava senza alcuna protezione. La finestra appartiene a un palazzo in costruzione: il muratore, in pensione da otto anni, si era fatto assumere per integrare il misero assegno che lo Stato gli corrispondeva. Quasi alla stessa ora si conclude l'assedio delle madri attorno ai padiglioni dell'asilo montessoriano di Villa Paganini: ore e ore d'attesa, magrissimi risultati.

Domenica 17 settembre: breve tregua. Nel silenzio della città semideserta, un altro pensionato scompare, asfissiandosi col gas. Una anziana signora scivola dall'alto predellino del tram numero 12, all'altezza di Villa dei Gordiani, e viene ricoverata in osservazione a San Giovanni.

Lunedì 18 settembre: dopo un giorno di sosta, la guerra riprende con rinnovato vigore. E' ripresa già nella notte, anzi. Decine di donne, uomini, giovani assediano un altro asilo: il «Marco Polo» al Prenestino. Fin da mezzanotte, armati di thermos e di coperte, padri, madri, fratelli si piazzano dinanzi all'edificio con la speranza di arrivare primi ad accaparrarsi i posti liberi per i loro bimbi. Qualcuno dovrà certamente andare a lavorare, la mattina, e questa notte passata in bianco non gli farà certamente bene. Potrà addirittura essere un pericolo, se qualcuno di quei padri, di quei fratelli compie un lavoro delicato come quello dell'edile.

Ma non è necessario essere stanchi o stralunati per cadere, nei cantieri della nostra città. Il nemico è sempre in agguato e colpisce regolarmente. La tragica conferma arriva alle ore 16: una parete di terriccio dinanzi alla quale lavorano alcuni operai, crolla. Un giovane edile, al suo primo giorno di lavoro nel cantiere, viene travolto e muore. La parete, formata di terriccio notoriamente friabile, *doveva* crollare, non essendo trattenuta nè da una gabbia nè da un qualsiasi puntello.

Martedì 19 settembre: Due ragazzi di 14 e 15 anni muoiono dilaniati da un'esplosione in una fabbrica di petardi. I due ragazzi non si trovavano lì per caso, nè erano familiari del proprietario della fabbrica: erano operai e lavoravano come adulti. Anche queste due morti *dovevano avvenire:* sia per via del materiale usato nella fabbrica che per l'età stessa degli «operai». Nella stessa giornata un altro infortunio: un edile precipita dall'ultimo piano di un edificio in restauro e viene ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Mercoledì 20 settembre: altra breve tregua. Ne approfittano i ladri per rubare quattro milioni di gioielli in una macchina. Ma ciò non deve dare illusioni: i ladri operano indisturbati ogni giorno a Roma, in qualsiasi condizione.

Giovedì 21 settembre: Un giovane muore al Policlinico in circostanze non chiare. Sembra si tratti di un errore di diagnosi: il giovane, morto di peritonite, sarebbe stato curato per intossicazione alimentare. Scioperano intanto gli operai degli appalti della Romana Gas, che ri rifiuta di applicare la legge sugli appalti.

Venerdì 22 settembre: crolla un palazzo in demolizione in via Marsala. Per un puro caso non ci sono morti o feriti: un gruppo di operai che lavorava sotto la facciata ridotta in briciole, riesce a sottrarsi appena in tempo alla morte. Un autobus, effettuata la fermata nello stesso punto, riparte un attimo prima del crollo.

Il bollettino è questo: e registra, questa volta, quattro morti e decine di feriti gravi in sette giorni. E non si sa quanti scampati. Ma dimostra anche altre cose. Per esempio, che si rischia di morire ad ogni età e in ogni luogo, proprio come in guerra, in questa città: si muore a 14 come a 25 come a 68 anni; si muore salendo o scendendo dal tram, lavorando in un cantiere o in una fabbrica, facendosi ricoverare in ospedale. Oppure, come sarebbe potuto accadere in via Marsala (e altre volte, purtroppo, è accaduto), solamente passando per una strada, a piedi, in autobus o in macchina.

Ma, in questi casi, non si muore mai per disgrazia o per fatalità. Tutte questi morti erano, purtroppo, prevedibili, perchè hanno tutte una causa precisa e facilmente evitabile. Facilmente, abbiamo detto — a una condizione: che si metta fine alla «guerra». E per farlo c'è un solo mezzo, come sempre: sconfiggere il nemico, coloro che usano qualsiasi mezzo per aumentare il capitale, i «padroni di Roma», insomma. Sono loro e soltanto loro i responsabili di tutto, perchè sono loro che hanno organizzato questa «guerra» e la combattono senza tregua.

Per questo a Roma, come nel mondo intiero, la battaglia per la pace e per la vita è lotta per il progresso.

Il cronista

Al festival dell'Unità

Tribuna politica

La manifestazione si svolgerà sabato 30 settembre al teatro della Fiera di Roma

Le prime domande per la «tribuna politica» che si svolgerà sabato 30 settembre al teatro della fiera di Roma sono già pervenute alla nostra redazione. «Prospettive degli anni '60 — Il mondo tra la guerra e la pace — Le vie del progresso democratico e socialista in Italia»: su questi temi si imperniera l'interessante dibattito. La manifestazione è stata organizzata nel quadro del ricco programma del festival provinciale della stampa comunista che si svolgerà alla Fiera sabato e domenica prossimi.

Il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità, introdurrà la «tribuna»; risponderanno ai quesiti del pubblico i compagni Boffa: per la politica estera; Curzi: per i problemi di Roma; Pavolini: per i problemi economico e sindacali; Pintor — vice direttore dell'Unità —: per la politica interna.

Tutti i cittadini che vogliono partecipare alla tribuna possono inviare le loro domande subito a: «Tribuna politica — cronaca dell'Unità — via dei Taurini 19 — Roma».

Raduno della Resistenza

I partigiani e i patriotti romani che intendono intervenire al Raduno, sono pregati di prenotarsi, entro martedì prossimo 26, presso la sede provinciale dell'ANPI, in piazza Cenci 7-a.

Dopo cinque giorni di degenza in ospedale

Muore un pensionato percosso dall'amica

La donna è stata arrestata per omicidio preterintenzionale - Lo aveva colpito con una chiave durante un violento diverbio

Il pensionato sessantacinquenne Cesare Carloni, abitante in via IV Fontane 29, è deceduto ieri mattina nell'ospedale S. Giacomo, dove era stato ricoverato alcuni giorni fa per le ferite riportate durante un furioso litigio con una amica. Costei, Angela Rosati, è stata arrestata da agenti del commissariato Castro Pretorio su mandato di cattura della Procura della Repubblica come responsabile di omicidio preterintenzionale. Per stabilire con esattezza se la donna è colpevole bisognerà attendere che i medici legali eseguano l'autopsia sulla salma e facciano sapere se la morte è stata effettivamente provocata dalle percosse.

Martedì scorso Cesare Carloni si recò nell'appartamento della donna, in via Goito 30, per discutere a quanto si è saputo, una questione d'interessi. Tra i due scoppiò un violento litigio che, in poco tempo, degenerò in una colluttazione. L'uomo, vistosi sopraffatto dalla Rosati — più giovane e infuriata — tentò di mettersi in salvo uscendo precipitosamente dall'appartamento. La donna lo inseguì e lo raggiunse lungo le scale dove continuò a picchiarlo.

Il pensionato, stordito e dolorente per i colpi ricevuti al volto e all'addome, si trascinò all'ospedale di S. Giacomo dove fu ricoverato. Le sue condizioni non sembravano tuttavia molto gravi tanto che i medici diagnosticarono una completa guarigione in quattro giorni. Al posto di pronto soccorso il Carloni disse che la donna lo aveva percosso con una grossa chiave; la stessa cosa confermò l'altro giorno al fratello Oreste, di 48 anni.

Sfortunatamente le previsioni dei sanitari si sono dimostrate errate perchè le condizioni del ferito sono progressivamente peggiorate finchè ieri mattina è sopravvenuta la morte. Nel referto si indica la peritonite come causa del decesso; soltanto i periti settori potranno stabilire se le percosse vi abbiano contribuito. I parenti della vittima hanno ricordato che Cesare Carloni soffriva di una grave forma di ernia inguinale e pertanto appare possibile che la peritonite sia determinata dai colpi inferti dalla Rosati.

Maria Cerrito denunciata per tentato omicidio

Maria Giuseppa Cerrito, che ieri l'altro ha ridotto in fin di vita il marito colpendolo con un tubo di ferro, è stata trasferita dalle celle della Mobile al carcere di Rebibbia sotto l'imputazione di tentato omicidio aggravato.

Intanto le condizioni del marito, Paolo Fiorani di 63 anni, permangono gravissime. Come si ricorderà, la lite fra i due coniugi che vivevano separati è stata originata da un motivo che avea finito per inasprire sempre più i loro rapporti: il pagamento della retta del collegio che attualmente ospita i loro tre figli, Mariannina di 14 anni, Rosa di 10 e Carlo di 9.

Incinta cade per una fermata brusca dell'autobus

Una donna incinta è rimasta ferita, cadendo all'interno di un autobus dell'ATAC. Si chiama Anna Bocci, ha 36 anni ed abita in piazza dei Sanniti, 42. Stava viaggiando su una vettura della linea «66» quando a causa di una brusca frenata veniva scaraventata a terra. Prontamente soccorsa, è stata trasportata al Policlinico dove i sanitari le hanno riscontrato una vasta ferita alla regione sacrale ed escoriazioni su tutta la schiena. Date le sue particolari condizioni, è stata ricoverata in osservazione.

L'operaio Sergio Modesti di 27 anni è rimasto vittima di un incidente in un'altra vettura dell'ATAC. L'automezzo della linea «ES» era indescrivibilmente pieno, con i passeggeri pigiati come sardine e costretti a reggersi in molti allo stesso sostegno. Uno di questi, sembra a causa dell'eccessivo peso, ha improvvisamente ceduto, colpendo violentemente alla testa il Modesti. E' stato accompagnato al San Camillo e medicato.

Due episodi della "guerra di Roma"

Un produttore cinematografico

Perde 12 milioni ma poi li ritrova

Lo smarrimento a Monte Mario — Una donna ha riconsegnato la preziosa borsa

Un produttore cinematografico ha smarrito quattro giorni fa, in un bar di piazzale Medaglie d'Oro, una borsa contenente danaro ed assegni per circa dodici milioni di lire. Ne è rientrato in possesso ieri mattina: una avvocatessa l'aveva infatti rinvenuta e l'aveva subito consegnata ad alcuni agenti che si trovavano anch'essi all'interno del locale. La polizia aveva pensato in un primo tempo al bottino di uno scippo, che un ladro pauroso aveva frettolosamente abbandonato al passaggio dei poliziotti.

Il singolare episodio è iniziato la sera del 18 scorso. Il produttore, Ademaro Sala, aveva appuntamento con alcuni suoi amici — con i quali si sarebbe dovuto recare alla Baia d'Argento per festeggiare la conclusione di un film di cappa e spada — davanti al bar di piazzale Medaglie d'Oro. Aveva sotto il braccio una borsa nera di pelle di foca, nella quale erano contenuti assegni, contanti e cambiali per 12 milioni. Visto che i suoi conoscenti tardavano, l'uomo è entrato nel locale per mangiare una pizzetta napoletana: si è diretto al reparto gastronomico ed ha poggiato la borsa per terra contro il bancone. Quando, alcuni attimi dopo, l'automobile dei suoi amici è giunta, nella fretta si è dimenticato del prezioso involucro. S. è accorto della sua scomparsa solo al termine della serata alla Baia d'Argento. E naturalmente non si è ricordato di averla lasciata al bar.

Fortunatamente per lui, l'avvocatessa, [illegible] entrata [illegible] bar, [illegible] l'ha [illegible] del [illegible] vista degli [illegible] fretta [illegible] agenti [illegible] basandosi sui nomi che apparivano sulle cambiali.

Così, ieri mattina il fortunato produttore cinematografico è stato rintracciato. Aveva ricercato per conto suo la borsa nei giorni scorsi ed è quasi svenuto dall'emozione e dalla gioia. «Mi ero già rassegnato — ha detto — credevo che non l'avrei mai più ritrovata».

Rimpatria da Montevideo con 16 familiari

Un romano, insieme a 16 familiari, dopo 12 anni di permanenza a Montevideo è ritornato in Italia con il transatlantico «Giulio Cesare» che è arrivato ieri pomeriggio a Genova.

Il signor Enrico Volterra 12 anni fa aveva lasciato la sua abitazione in Prati e aveva raggiunto Montevideo insieme alla moglie e ai figli Maria, Albertina e Marcello. In questa città del Sud America il Volterra aveva aperto una piccola azienda di fotoincisioni, professione tradizionale della famiglia, facendo un po' di fortuna. Ora, a 71 anni, egli è stato preso da una grande nostalgia per la sua città, ha venduto la sua azienda e ha comprato 17 biglietti (per sè, la moglie, due figli con i rispettivi coniugi e undici nipoti) *facendo ritorno* in Italia. Ha dichiarato che intende tornare ad abitare nel quartiere Prati.

Grave caduta di un bimbo

Al Policlinico è ricoverato in osservazione Giuseppe Calastro di 4 anni che abita in via dei Cancello 17. Il piccolo, ieri pomeriggio, si trovava sulla spiaggia allo stabilimento balneare «Marechiaro» di Ostia quando, salito su un muretto alto circa un metro e mezzo, precipitava di sotto.

Autoemoteca CRI a p.zza delle Province

L'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI che sta proseguendo il giro di propaganda nella Capitale iniziato domenica scorsa con successo, sosterà oggi domenica 24 settembre per tutta la giornata in piazzale delle Provincie per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. La donazione del sangue può essere effettuata in pochi minuti e non provoca alcun disturbo o dolore e dà il privilegio di conoscere gratuitamente il proprio stato di salute e il proprio gruppo sanguigno. Il sangue si può donare dai 21 ai 60 anni di età.

Bosco ammette il triplo turno

Code notturne di studenti davanti all'istituto «G. Galilei» - Mille domande per 350 posti

Domani scade, nella maggior parte degli istituti, il termine per la presentazione delle domande di iscrizione alle scuole medie e inferiori. Le operazioni che hanno preceduto l'apertura delle scuole quest'anno sono state caratterizzate dal caos. L'abolizione dell'esame d'ammissione alle medie e l'accesso degli studenti degli istituti tecnici all'Università, provvedimenti in sè giusti e sacrosanti, hanno fatto scricchiolare le strutture della scuola, impreparate al nuovo, notevole afflusso di studenti. Le lunghe file davanti agli ingressi delle scuole medie ne sono la prova sconfortante.

Finalmente, è stata accolta la richiesta dell'UDI per l'accettazione di tutte le domande di iscrizione, ora, però, rimane aperto il problema di trovare a tutti un posto nella scuola di Stato.

All'istituto «Galileo Galilei», per esempio, numerosi studenti hanno fatto la fila per tutta la notte, per avere la sicurezza di essere accolti: ci sono solo 350 posti e le domande sono quasi il triplo. Nelle scuole medie, nei licei classici, nei Licei scientifici (tre soli in tutta la città) la situazione non è affatto migliore.

Ma ecco spuntare, in una nota fatta diffondere dai soliti «ambienti» del Ministero della Pubblica Istruzione, spuntare, come un asso uscito dalla manica del prestigiatore, la soluzione: i doppi turni, addirittura i tripli turni, in qualche caso di scuola la cui carenza di aule è particolarmente sensibile e che si trova in una zona dove non è possibile per il momento adibire ad aule scolastiche altri locali.

D'altro canto, precisa la nota ministeriale, il pericolo del terzo turno è per certi versi scongiurato dal fatto che circa mezzo milione di alunni non proseguono gli studi oltre le classi elementari. Così, solo perchè la legge sull'obbligo della scuola fino al quattordicesimo anno di età non viene rispettata, la scuola statale può evitare di istituire i tripli turni! E' questa davvero una considerazione sconsolante.

E' grave che di certe situazioni gli ambienti ministeriali si accorgono soltanto a pochi giorni di distanza dalla apertura delle scuole quando non c'è più tempo nemmeno per la rassegnazione e ad una gran parte della popolazione scolastica non rimane altra via che quella di varcare la soglia delle scuole confessionali e private.

Il giudice ha bloccato i lavori in via Marsala

Demolito un balcone accanto al palazzo crollato - Migliorano le condizioni dell'operaio ferito - Fra un mese le conclusioni

Un primo rapporto sul crollo del palazzo di via Marsala è stato rimesso ieri mattina nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica dott. Cocucci, dai dirigente il commissariato Viminale. Ancora ignote sono, però, le cause che hanno provocato la sciagura: per conoscerla bisognerà attendere che i tecnici concludano le loro indagini. Uno di essi, il prof. Gentiloni, titolare della cattedra di scienze delle costruzioni alla facoltà di architettura dell'Università di Roma, ha fatto sapere ieri che la sua perizia non potrà essere pronta prima di un mese.

Ieri, intanto, l'autorità giudiziaria ha sospeso fino a nuovo ordine i lavori di demolizione dello stabile per permettere ai periti di effettuare tutti i rilievi necessari alle loro inchieste. Sempre ieri il traffico nella zona è stato completamente ripristinato: il palazzo è stato però transennato e le automobili debbono procedere a passo d'uomo.

Le condizioni dell'operaio ventitrenne Gino Joan, che era stato colto da un'amnesia retrograda e che era stata l'unica persona ricoverata al Policlinico, sono notevolmente migliorate: verrà dimesso dall'ospedale quanto prima. Gli altri cinque feriti, come è noto, sono state medicate e subito dimesse.

Ieri mattina, infine, i vigili del fuoco sono nuovamente dovuti accorrere in via Marsala. Un balconcino dello stabile contrassegnato dal numero 32 ed attiguo a quello precipitato aveva riportato gravi lesioni nel crollo ed appariva pericolante. I vigili sono stati, così, costretti a demolirlo.

Tenta il suicidio in un hotel

Una donna è stata rinvenuta agonizzante ieri mattina in una stanza dell'albergo situato in viale Gorizia 7, da una cameriera che le portava la colazione. Si tratta della quarantunenne Silvia Sandri che era arrivata a Roma tre giorni fa. La donna si è tagliata le vene del polso sinistro e ha ingerito un forte quantitativo di barbiturici per motivi che sono rimasti sconosciuti.

Anche Vincenzo Gilberti, di 31 anni, abitante in via Antonello da Messina 30, ha tentato di darsi la morte inghiottendo alcune pastiglie di medicinale. L'uomo, che soffriva di esaurimento nervoso, è stato soccorso dalla moglie, Maria De Lina, e ricoverato in osservazione nell'ospedale S. Giovanni.

Un altro edile precipita da 10 metri

Un muratore è precipitato ieri mattina ad Ostia da un'impalcatura di uno stabile in costruzione: si è abbattuto al suolo dopo un volo di oltre dieci metri. Ora giace in gravi condizioni al San Camillo. Il sangue di un edile ha dunque bagnato un altro cantiere, a sole ventiquattro ore di distanza dal pauroso crollo di via Marsala.

Vittima della nuova disgrazia è rimasto il quarantenne Angelo Giovannesi, che abita con la sua famiglia in un modesto appartamento di via Castruccio Castracane. L'uomo è da tempo alle dipendenze di una ditta edile, che sta costruendo uno stabile in località Infernetto ad Ostia. Ieri mattina stava lavorando sull'alta *impalcatura*, quando, poco dopo le 11,45, ha improvvisamente perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto.

Soccorso prontamente dai suoi compagni di lavoro, Angelo Giovannesi è stato accompagnato con un'automobile di passaggio al pronto soccorso di Ostia. Qui è stato sommariamente medicato e, quindi, dato che le sue condizioni apparivano piuttosto gravi, adagiato su un'ambulanza, che lo ha trasportato al San Camillo. Ha riportato una frattura ed altre contusioni: i sanitari lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Una donna di 72 anni

Uccisa da un'auto a Santa Marinella

Due mortali incidenti della strada si sono verificati ieri sera nel giro di poche ore. Un'anziana signora abitante a Santa Marinella è stata travolta ed uccisa da una «600» sulla via Aurelia ed un uomo è morto in seguito allo sbandamento di un'auto che è uscita fuori di strada sulla Nettunense.

Il primo incidente è avvenuto verso le 18.30 al sessantesimo chilometro della via Aurelia: la 72enne Clelia Pierpaoli stava attraversando la strada quando improvvisamente le si è parata dinanzi una Fiat 600 targata 353128. Alla guida della macchina era la 42enne Maria Tamburus abitante in largo Messico 6. Costei ha tentato disperatamente di frenare ma non ha potuto evitare l'investimento. La Pierpaoli è morta immediatamente. Sul luogo della disgrazia è intervenuta la polizia stradale.

La seconda sciagura si è verificata al dodicesimo chilometro della via Nettunense alle ore 21.30. A bordo di una vettura targata 319235 due amici — Sergio Sollazzo di 35 anni, abitante in via Mecci 12 e Luciano Vaglio Nocciola di 58 anni — procedevano verso Nettuno, quando per cause che non è stato possibile ancora determinare, l'auto dopo aver superato una curva ha sbandato ed è uscita fuori strada fracassandosi contro un albero. Alcuni passanti sono accorsi ed hanno estratto dalle lamiere contorte i due uomini. Li hanno caricati su un'auto di passaggio ed accompagnati all'ospedale di Albano. Sergio Sollazzo è stato giudicato guaribile in sette giorni, mentre Luciano Vaglio Nocciola è spirato dopo poche ore.

Torna in carcere dopo pochi giorni

Il ventisettenne Walter Giorcela, uscito dal carcere pochi giorni fa, è stato arrestato l'altra notte in piazza Indipendenza a bordo di una vettura rubata. Il giovane, vistosi scoperto, ha cercato di darsi alla fuga, ma una auto della Mobile lo ha inseguito e raggiunto.

Interrogato negli uffici di piazza Nicosia, Walter Giorcela ha confessato di aver truffato due giorni fa il commerciante Giuseppe V[illegible] dal quale si era fatto consegnare, promettendo il pagamento, apparecchi radio e giradischi: la merce è stata recuperata. Il giovane è stato denunciato anche per contravvenzione all'articolo 8 del Codice stradale per aver guidato l'auto senza patente.

E' stato arrestato dai carabinieri

Spacciandosi per industriale truffava decine di contadini

I carabinieri hanno arrestato l'altra notte un uomo ricercato da molti mesi perchè ritenuto responsabile di una lunga serie di truffe. Si tratta del quarantaquattrenne Franco Iani, senza fissa dimora. Ora si trova rinchiuso nel carcere di Regina Coeli da dove era uscito nel maggio scorso.

Franco Iani ha guadagnato — secondo quanto afferma la polizia — circa venti milioni in pochi anni «lavorando» nel Lazio, nella provincia di Grosseto e in quella di Treviso. Il suo sistema era tanto semplice da far sembrare incredibile che numerose persone siano finite in trappola. Lo Iani si presentava nelle fattorie di contadini benestanti affermando di essere proprietario di una fabbrica di dolciumi e si dichiarava disposto ad acquistare forti quantitativi di grano a prezzi superiori a quelli di mercato. Gli agricoltori in molti casi abboccavano: il portamento signorile e l'abilità dello sconosciuto, li convincevano spesso a consegnare il grano in cambio di assegni, che risultavano regolarmente emessi a vuoto, oppure della promessa verbale d'una somma cospicua.

I carabinieri sostengono che lo Iani alternava questa attività a quella di contrabbandiere di sigarette. L'anno scorso infatti egli fu sorpreso da due guardie di finanza mentre era in possesso di alcune centinaia di pacchetti di sigarette: gli agenti lo fermarono ma lo Iani, una volta salito a bordo di una vettura della polizia, riuscì con due violenti spintoni a liberarsi ed a fuggire. Non fece molta strada perchè i carabinieri lo arrestarono nei pressi di Tivoli. Fu condannato e scontò la pena a Regina Coeli.

Uscito dal carcere nel maggio scorso fece perdere le sue tracce perchè doveva scontare un'altra condanna di due anni e sei mesi per le truffe. I carabinieri della tenenza C[illegible] sono riusciti a catturarlo soltanto l'altra notte in un appartamento di via Cosmo Egiziano. L'arresto è stato movimentato perchè il truffatore quando ha sentito bussare alla porta ha cercato di fuggire saltando in strada dalla finestra da un'altezza di due metri, ma si è trovato di fronte due militi armati di pistola.

LEGGETE
Rinascita

ESATTORIA COMUNALE DI ROMA

L'Esattoria Comunale di Roma, gestita dal Monte dei Paschi di Siena, porta a conoscenza dei Signori contribuenti che, con il giorno 2 ottobre p.v., tutti i propri uffici si trasferiranno nella nuova sede di VIA DEI NORMANNI, 2 (traversa Via Labicana - Via S. Giovanni in Laterano). TELEFONO numeri 713.251 - 713.311 e 732.251 (centralino).
Avverte inoltre che nei giorni 29 e 30 c.m., l'Esattoria sarà chiusa al pubblico e che in conseguenza resteranno sospesi, per l'indicato periodo, tutti i termini procedurali.

LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE
COMPRA - VENDITA - LIBRERIA BORZI
VIA VOGHERA, 29 - A (Piazza Lodi)
TRAM: 9 - 15 - 16 — AUTO: [illegible] - 85
Ampie possibilità di posteggio — Reparto libri nuovi
I libri sono venduti controllati e igienicamente riparati

Consar

Via Appia Nuova 12-41 - Telefono 760.669
Via Ostiense, 25 - 27 - 29 - Telefono 593.031
Via Nomentana 191 - Telefono 837.312

Gentile Signora,
La presente è per portare a Sua conoscenza che abbiamo messo in vendita nel negozio di Via Ostiense un Corredo completo da sposa, composto dai seguenti articoli

STOFFE - CONFEZIONI — IMPERMEABILI - BIANCHERIA

N. 6 lenzuola puro cotone bianchi orlo a giorno
» 6 lenzuola puro cotone
» 12 federe puro cotone - orlo a giorno
» 1 lenzuolo ricamato con due federe
» 1 tovagliato puro cotone stampato x 12
» 1 tovagliato lino bisso ricamato a mano x 12
» 1 tovagliato puro cotone stampato x 6
» 1 tovagliato canapa x 6
» 1 tovagliato the lino bisso ricamato
» 6 asciugamani spugna grandi 75 x 100
» 6 asciugamani spugna
» 6 asciugamani cotone colorati «Bassetti»
» 1 lenzuolo spugna bagno 130 x 170
» 6 asciugamani ospiti colorati «Bassetti»
» 12 strofinacci canapa «Bassetti»
» 6 strofinacci novità «Bassetti»
» 6 grembiuli canapa
» 12 mantili m. lino «Bassetti»
» 21 mantili puro cotone
» 12 fazzoletti puro cotone uomo
» 12 fazzoletti puro cotone donna
» 1 coperta pura lana due posti con valigia
» 1 coperta imbottita (ovatta bianca) 2 posti
m. 11 traliccio «Bassetti» varie tinte

Al prezzo di L. 99.000 — ed è pagabile anche in 10 rate

In attesa di una Sua gradita visita distintamente la salutiamo

Le ragioni dell'attacco clericale all'Amministrazione democratica

I democristiani hanno per Velletri una sola alternativa: il commissario

Non riescono a sopportare che il deputato Camangi e gli altri consiglieri repubblicani hanno votato per il bilancio - Il sabotaggio della Prefettura - Una trentina di delibere ferme alla GPA - Acqua, luce, strade i cardini del programma popolare

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 23 — I democristiani di Velletri puntano decisamente all'insediamento del commissario prefettizio al Palazzo Civico. Questa vocazione la palesarono, del resto, nel giro di tre mesi e durante più di una decina di votazioni silurando (attraverso i franchi tiratori) l'elezione della Giunta del cosiddetto centro-sinistra. Tre di essi, infatti, ripetutamente si rifiutarono di votare per i candidati, concordati in precedenza tra DC, PSI, PSDI e PRI, impedendo così la *formazione* della Giunta. Soltanto in conseguenza dell'atteggiamento della DC, ostile a qualsiasi forma di amministrazione democratica, fu possibile dar vita all'attuale Giunta, composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici, appoggiata all'esterno dai repubblicani.

Tale combinazione, tenuto conto della colorazione del Consiglio (15 comunisti, 13 dc, 4 repubblicani, 3 socialisti, 3 missini, 1 socialdemocratico e un monarchico) era l'unica alternativa alla venuta del commissario prefettizio. Si giunse alla attuale Giunta democratica, soltanto dopo una serie fallita di esperimenti, l'ultimo dei quali diede al candidato del centrosinistra invece dei 21 voti di cui avrebbe dovuto disporre sulla carta, stando agli accordi, soltanto 17: un numero uguale a quello ottenuto dal comunista, compagno Rosati, il quale fu eletto nell'elezione di ballottaggio.

Una giusta soluzione

Con un sindaco comunista non rimaneva aperta che una via, oltre, naturalmente, a quella del commissario: la elezione di una Giunta larga, democratica, antifascista, sulla base di un programma popolare, che tenesse conto del volere e della attesa della maggioranza dell'elettorato veliterno. A tale soluzione si giunse, si può dire, con facilità: fu eletta dunque la Giunta con i voti congiunti del PCI, del PSI, del PSDI, e con l'astensione del PRI. Insieme ai cinque assessori comunisti, furono chiamati anche due assessori socialisti e il socialdemocratico.

Subito dopo l'elezione della Giunta, i d.c. pur dicendosi scandalizzati per il consenso aperto dato dal PSDI e per l'appoggio determinante, anche se esterno, dato dal PRI ad una amministrazione diretta da un comunista, non sprecarono molti dardi contro quella formazione; rimasero si può dire in silenzio, evidentemente stimando che dinanzi al primo scoglio serio, quello del bilancio — dove occorre la maggioranza assoluta — la Giunta sarebbe caduta: sarebbe caduta legalmente e, quindi, sarebbe stata certa la venuta di un commissario gradito, scelto dalla Democrazia cristiana.

Ma nella votazione sul bilancio i clericali nostrani — che avevano già in tasca il nominativo del commissario (concordato tra DC locale e provinciale da una parte e Prefettura dall'altra) — dovettero ingoiare un... rospo di notevoli proporzioni. La Giunta, che era stata eletta con l'astensione dei quattro consiglieri del PRI, si vide approvare, anche dai repubblicani, il preventivo, il documento programmatico fondamentale che caratterizza l'intera vita di un'amministrazione.

Le dichiarazioni dell'on. Camangi

Lo stesso on. Camangi, capogruppo consiliare del PRI tenne a dichiarare in Consiglio testualmente: «*Noi eravamo per il centro-sinistra; non si è potuto varare per colpa della DC (attraverso i "franchi tiratori"): abbiamo detto ieri che toccava ai comunisti fare l'amministrazione, essendo il partito di maggioranza relativa ed oggi, coerenti con la nostra posizione, pur non condividendo politicamente l'attuale formazione, votiamo per il bilancio sia perché siamo convinti che chi ha vinto abbia il diritto di fare la sua prova, sia perché non vogliamo che venga a Velletri un commissario prefettizio*».

Queste dichiarazioni mandarono in bestia i democristiani locali, che cambiarono atteggiamento subito dopo la votazione sul bilancio; mutarono radicalmente tattica, sostituendo al benevolo silenzio d'attesa (erano troppo persuasi della venuta del commissario) una campagna velenosa, scandalistica, chiamando in causa socialdemocratici e repubblicani, accusati di appoggiare i socialcomunisti. La vocazione reazionaria di alcuni notabili d.c. veliterni era venuta a galla, senza coperture di sorta. I d.c. avevano ormai scoperto i propri disegni, che avevano nutrito da sempre, da quando silurarono il centro-sinistra: l'obiettivo, cioè, del commissario prefettizio.

La DC, ora, cerca di condire i propri sfoghi biliari, i suoi ricatti, i suoi inviti ai repubblicani e alla socialdemocrazia a rompere con gli amministratori popolari, chiamando in causa l'inefficienza della Giunta. Ma anche qui la DC è in mala fede, come lo era stata ieri, accettando l'accordo per il centro-sinistra, pur sapendo di mandarlo a monte all'atto pratico.

I clericali parlano di inefficienza della Giunta, ma si guardano bene dal dire a chi risalgono le responsabilità: queste le hanno chiarite bene gli stessi assessori comunali, che ieri sera hanno convocato i rappresentanti della stampa al palazzo comunale, per fare il punto sulla situazione.

L'on. Camangi, la cui decisione di votare il bilancio comunale di Velletri ha mandato in bestia i democristiani. Il parlamentare repubblicano dichiarò di votare per il bilancio per allontanare dal Comune la iattura del commissario prefettizio

Nel corso della conferenza stampa non soltanto si sono potute chiarire le responsabilità della mancata realizzazione di alcune importanti opere, ma si è potuto conoscere anche il serio programma che gli amministratori democratici hanno in animo di attuare, che va dalla costruzione di imponenti opere pubbliche (allo approvvigionamento idrico della città e della campagna, al rifornimento di energia elettrica in tutte le zone rurali attualmente sprovviste, ad un piano per la viabilità cittadina e campestre, ad una giusta imposizione fiscale (la Giunta porterà presto in Consiglio la decisione di escludere dall'imposta di famiglia 800 piccoli coltivatori diretti i cui terreni sono stati danneggiati dalla grandine), al miglioramento dell'assistenza alle famiglie meno abbienti.

Su chi ricade la responsabilità

A proposito di responsabilità, bene ha fatto l'assessore ai LL. PP., ingegnere Cremonini a parlare delle ben trentadue delibere, regolarmente approvate dalla Giunta e dal Consiglio comunale e che giacciono nei cassetti della G.P.A. in attesa del benestare. E non si tratta di deliberazioni che possono attendere molto: ne elenchiamo qualcuna: *richiesta di mutuo di 40 milioni per costruzione del campo sportivo; spesa di 10 milioni per l'allacciamento stradale e per i servizi nell'agglomerato costruito dall'Ina-Casa, per un complessivo di 73 appartamenti che non possono ancora essere assegnati; mutuo di 45 milioni per la sede della scuola materna, che attualmente non esiste (c'è già l'area e il relativo progetto), spesa di 30 milioni per scuole rurali a Collecagioli e a Collefiorentino, attualmente in locali di fortuna ed antigienici; deliberazione per la costruzione dell'edificio dell'ONMI nella popolosa frazione di Lariano, spesa per la sistemazione di numerose strade interne ed esterne, alcune del tutto intransitabili, preventivo per la istallazione di telefoni pubblici nelle frazioni Le Conti, Cigliolo, Collecaldara, Acquapalomba, Monica, Colonnella, ecc.*

Sono queste tutte deliberazioni di notevole importanza per la vita e lo sviluppo di Velletri, una città di quarantamila abitanti, tra le più importanti del Lazio.

Ma l'attività degli amministratori democratici non si è esaurita nel disporre lavori di cui abbiamo parlato dianzi e che attendono l'approvazione della Prefettura, ma anche è preventiva e un grande programma, che come è stato letto dall'assessore ai Lavori Pubblici, consta di [illegible] piani rifornimento di acqua sufficiente per tutta la città e le contrade di campagna (per un complessivo di seicento milioni di spesa), rifornimento d'energia elettrica nelle campagne (attualmente poco meno della metà delle famiglie contadine ne è priva) con una spesa che dovrebbe oscillare dai 150 ai 200 milioni di lire, sistemazione della viabilità e tracciati di nuove strade.

Naturalmente nel corso dell'interessante conferenza stampa, con lo scambio di domande dei giornalisti e relative risposte degli assessori del comune sono state chiarite molte cose, una soprattutto [illegible] sfuggita a nessun rappresentante della stampa e, cioè, la buona volontà che anima gli attuali amministratori democratici e la seria impostazione del programma, dalla cui realizzazione dipende il benessere della città.

Di qui la velenosa campagna dei clericali, il cui fine non tende che alla caduta dell'amministrazione democratica, senza porre alcun'altra alternativa se non quella del commissario prefettizio. In tale situazione resta valido l'invito dei comunisti ai repubblicani per una collaborazione più attiva e più responsabile.

CLAUDIO NOTARI

Nei pressi di Giulianello

Due motociclisti travolti da un camion: un morto e un ferito in gravi condizioni

Sono stati violentemente scaraventati al suolo - Il conducente è stato trasportato all'ospedale di Velletri - L'altro, che sitrovava seduto sul sellino posteriore, è morto subito dopo il ricovero

GIULIANELLO, 23 — Continua la serie nera degli incidenti mortali della strada. Nella giornata di oggi un'altra persona ha perso la vita nella collisione violentissima tra un autotreno con rimorchio ed una motocicletta. L'incidente è avvenuto a Giulianello.

Un camion con rimorchio condotto da tale Franco Mattoccia ha travolto una motocicletta condotta da Innocenzo Cantagalli. Sul sellino posteriore del motoveicolo si trovava Giovanni Cachera.

I due motociclisti, nell'urto con il pesantissimo automezzo venivano scaraventati violentemente al suolo. Tanto il Cantagalli, quanto il Cachera riportavano nella caduta gravissime e numerosissime ferite. I due motociclisti immediatamente soccorsi venivano trasportati all'ospedale di Velletri.

Nonostante il pronto intervento dei sanitari Giovanni Cachera a causa delle gravi lesioni riportate è deceduto subito dopo essere stato ricoverato.

Premiazione a Frosinone della « fedeltà al lavoro »

FROSINONE, [illegible] — Domenica 1 ottobre, [illegible] 10 nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Frosinone, avrà luogo la cerimonia della premiazione della «Fedeltà al lavoro» e del progresso economico [illegible] della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Frosinone.

Per la categoria «A» [illegible] [illegible] Claudio Ferrari, Giuseppe [illegible] Alberto [illegible] Giovanni [illegible] Giuseppe [illegible] Bonomo, Pietro [illegible] D'Amata [illegible] Mariano D[illegible] Mario D[illegible] Domenico [illegible] Sora [illegible] Fabrizio, Domenico Ferri [illegible] Virgilio Foglietta, Ugo [illegible] Gabriele, [illegible] Gerardo [illegible] Giorgio [illegible] Mammone, Pietro Mirto, [illegible] Nocerino [illegible] Rizzo [illegible] Ernesto Pagnani [illegible] Pietro Pietrizz[illegible] Agostino P[illegible] Pizzi, Giuseppe Posanel [illegible] Giuseppe Quattrociocchi, Pasquale Quattrociocchi, Mario Reali, Pietro Rotondo, Felice Saccone [illegible] Giovanni Tersigni, [illegible] Travers[illegible] [illegible] Vecchiarelli, Don [illegible] Vecchi [illegible] Giuseppe Venafra, Francesco [illegible] Zompetta.

Per la categoria «B» [illegible] imprese artigiane con più di 25 anni di attività, saranno [illegible] Giuseppe Brocchi, Giulio Bragaglia, Vincenzo Cerbone, Domenico Ce[illegible] Leone Oreste Cerroni, Francesco Conte, Onofrio Di Stefano, Arturo Gabriele Sesti, Cesaroni, [illegible] Lella, Pietro Magliocchetti, Biagio Roncone, Fortunato [illegible] Fimburza.

Per la categoria «C» [illegible] [illegible]

L'amministrazione dc deve renderne conto

Dove sono finiti al Comune di Borbona i settanta milioni del taglio dei boschi?

BORBONA, 23 (A.F.M.) — *Nel prossimo mese deve essere rinnovata per legge l'amministrazione comunale di Borbona, attualmente diretta dalla DC. Tra la popolazione di questo comune esiste un forte malcontento. Ci siamo recati sul posto per sapere direttamente dai cittadini il perché di questo malumore, di questo malcontento. Le ragioni sono varie e molte, [illegible] dalla [illegible] democratica [illegible] per ciò che concerne i loro problemi, amministrativi [illegible] della città.*

Sindaco di Borbona [illegible] Augusto Mancini [illegible]

La [illegible] maggiore [illegible] popolazione [illegible] dell'amministrazione comunale [illegible] boschi.

[illegible] lo dava vicino all'abitato [illegible] Costa del Monte, a Pizzaro, a Vallelunga adesso invece questi boschi non esistono più e [illegible] hanno assegnato l'uso civico [illegible] a Valle Orte [illegible] più di [illegible] chilometri dal paese. Hanno [illegible] i boschi, incassando più di 70 milioni. Che [illegible] Comune con questi soldi?

Altra causa di malumore è [illegible] [illegible]

[illegible]

Osservatorio

Ex falegname-commissario

SORA, 23 — *Così ad un commissario prefettizio, che reggeva l'amministrazione dell'ospedale sin dal 1959 subentrerà un presidente pur esso di nomina prefettizia. Sarà sostituito infatti il signor Vincenzo Senese, [illegible] [illegible] per essere stato [illegible] di quel [illegible] e Annibale [illegible], di cui si occuparono [illegible] giornali [illegible] dopo gli scandalosi episodi denunciati [illegible] Camera dall'on. Camangi.*

Ma come e da chi sarà sostituito? Non [illegible] un ministero per nessuno in vece del Senese commissario, avremo un suo amico presidente. Almeno così aveva deciso il prefetto Mascolo, colui il quale proprio ieri è stato messo a riposo, da una decisione presa dal Consiglio dei ministri. Quale era stata la scelta del dott. Mascolo? Il nome è sulla bocca di tutti a Sora: si tratta dell'ex falegname ed ex socialista, Peppe Tomassi, il quale oggi è diventato proprietario di una fiorente industria del mobile.

[illegible] presidente

Il progetto redatto da Piccinato, Amaturo e Di Cagno

Contemplata dal nuovo piano regolatore l'esigenza dello sviluppo del porto di Civitavecchia

La creazione di un'adeguata zona industriale - La funzione economica e sociale della città deve inserirsi nel quadro più ampio dello sviluppo organico dell'intera regione

CIVITAVECCHIA, [illegible] [illegible]

Gru al porto di Civitavecchia

[illegible] la mancata struttura economica della capitale e la politica di investimenti sino ad oggi seguita non hanno permesso lo sviluppo industriale di Civitavecchia.

L'attività del porto [illegible] in tale situazione. L'esistenza di un grande mercato di consumo come Roma, ma l'essenza di merci destinate al traporto [illegible] anche a Civitavecchia. Diventano quindi fondamentali, tenendo presente tale ipotesi, i problemi del collegamento del porto e della zona industriale con le strade nazionali e regionali e la realizzazione del raccordo della S.S. 148 Pontina-Aurelia, l'autostrada Roma-Civitavecchia, la [illegible] Civitavecchia-Livorno e la camionale Civitavecchia-Terni.

Il Partito

Conferenze e comizi sui problemi della Germania e della pace

In provincia di Roma

OGGI

FRASCATI — ore 10 (cinema Torlonia) sen. Umberto Terracini

CIVITAVECCHIA — ore 10: (teatro Troiano - tribuna politica) Fernando Di Giulio

BORGHESIANA — ore 17: Franco Velletri

FIANO — ore 18: on. Claudio Cianca

LICENZA — ore 17: Aldo D'Alessio

VILLALBA — ore 17 professor Enzo Lapiccirella

CAVE — ore 10: Angiolo Marroni

POMEZIA — ore 10: sen. Mario Mammucari

ACILIA — ore 17.30: senatore Mario Mammucari

ARSOLI — ore 10: tribuna politica con Giacomo Onesti

MORLUPO — ore 17: comizio Primo Feliziani

Alle ore 9,30 presso la prima sezione del PCI ad Albano ha luogo il Comitato di zona al quale sono invitati tutti i dirigenti dei circoli giovanili. Interverrà il compagno Alberto Fredda responsabile del settore edile della CGdL.

Nel Viterbese

OGGI

MONTALTO DI CASTRO, festa dell'Unità e dell'Avanti!, ore 17 comizio: Benvenuto Santus

ACQUAPENDENTE, festa dell'Unità ore 18.30 comizio: Dino Forti

CASTIGLIONE, festa dell'Unità ore 16 comizio: Luigi Petroselli

Una S.C.V. investe un motociclista

[illegible]

280 ettari di terra saranno distribuiti alle famiglie meno abbienti di Tuscania

Il significato degli attacchi di certa stampa al sindaco

TUSCANIA, 23 — Il sindaco di Tuscania compagno Gilberto Jacob, è stato oggetto nei giorni scorsi di attacchi di stampa tendenti soprattutto a mettere in dubbio la sua fedeltà di [illegible] [illegible] [illegible] Partito.

[illegible] nella campagna per il [illegible] che egli personalmente ha avvicinato oltre 130 cittadini nella raccolta per il PCI e l'Unità. In particolare egli aggiunge: il compagno Jacob [illegible]

[illegible]

[illegible] la sistemazione delle vie del paese, l'approvvigionamento dell'acqua che è sempre stato un problema serio da risolvere.

Anche in questo campo troviamo delle parole semplici ma sicure del compagno Jacob, coscienza del dovere compiuto, fiducia di superare gli ostacoli che si frappongono in questa.

Una conferma che il partito e la popolazione di Tuscania possono contare sul sindaco comunista, che sono venuti in quadro [illegible] [illegible] ha manifestato la loro piena solidarietà.

Domenica a Zagarolo la « XIX Sagra dell'uva »

ZAGAROLO, 23 — *Domenica a Zagarolo si celebrerà la XIX Sagra dell'uva, anche lo [illegible] Nostra Vino ed i re [illegible] per l'occasione le vie cittadine [illegible] [illegible] [illegible]*

[illegible]

Sarà costruita una tonda che comprende un'antica «1300» e centomila [illegible] Chiudera la Sagra un grandioso spettacolo di fuoco d'artificio. Sono assicurati tutti i mezzi di trasporto.

Sante Jannoni prefetto di Frosinone

FROSINONE, 23 — Il recente provvedimento del Consiglio dei ministri, in merito al movimento di numerosi prefetti della Repubblica, riguarda anche la nostra provincia.

Il dott. Antonio Mascolo, attuale prefetto, è stato infatti collocato a riposo. Quale nuovo prefetto di Frosinone è stato designato il dottor Sante Jannoni che fino a ieri ricopriva la carica di ispettore generale.

Al dottor Mascolo i nostro saluto di commiato ed al dottor Jannoni il nostro benvenuto.

Nozze

Giuliano Zimbelli, redattore capo dell'«Agenzia Economia e Finanza», si è unito in matrimonio con la signorina Giulia Del M[illegible]. Alla simpatica coppia gli auguri.

SMARRIMENTO — Il compagno Ruggero Rosada, segretario della sezione San Paolo, ha smarrito il portafogli con la tessera del partito n. 1360648. Prega chi lo avesse trovato di spedire presso la nostra redazione tutti i documenti.

AD ACQUAPENDENTE

Interessante dibattito sulla scuola

VITERBO, 23 — Ad Acquapendente [illegible]

[illegible] Alla presidenza [illegible] il compagno Mario Regi, assessore [illegible] [illegible] prof. Ugo D'Onofrio, preside della scuola media, il professor Cesare Ber[illegible] della scuola di avviamento al lavoro, Mario P[illegible] presidente del Circolo universitario viterbese, i compagni Mauro Rosa della sezione del Partito socialista [illegible] il compagno Rovero [illegible] segretario della sezione locale PCI, Mario R[illegible] segretario del Circolo della FGCI e il compagno Giuseppe Ricci segretario provinciale della FGCI.

La presidenza ha affidato [illegible] al prof. Mario Pace, presidente del Circolo degli universitari viterbesi, che ha guidato il dibattito con successo, equilibrio e responsabilità.

Il compagno Mario Regi ha portato l'adesione e il saluto della Amministrazione comunale; il prof. Ugo D'Onofrio, che ha preso la parola subito dopo, si è detto lieto di portare l'adesione dei professori delle scuole medie, del preside e dei professori dell'Avviamento al lavoro, esprimendo l'augurio che la conferenza ed il dibattito siano un momento chiarificatore della situazione di crisi in cui si trova la scuola italiana a tutti i livelli e sia un contributo alla lotta in corso nel paese perché si giunga a una riforma democratica della scuola.

Dopo la interessante relazione di D. V[illegible] sono poi ancora intervenuti i professor D'Onofrio, il prof. Bertuzzi, il presidente del CUV Pace e il compagno Giuseppe Ricci, della segreteria della Federazione.

Ecco Cleopatra

Elizabeth Taylor, a Cinecittà, prova i costumi di Cleopatra, per il costosissimo film americano le cui riprese hanno inizio in questi giorni. Eccola, in alta tenuta.

Felici giornate conclusive della manifestazione musicale

La Sagra umbra in piazza ha acquistato nuovo vigore

Il bel successo dell'Orchestra, del Coro e dei solisti polacchi, che hanno riproposto in eccellente edizione, accanto alla grande voce di Beethoven, opere di Szmanouski e di altri compositori del loro paese

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 23 — *La lunga coda di questa Sagra musicale umbra se la stanno lavorando i polacchi, cioè gli ottimi musicisti che compongono il coro della Filarmonica di Cracovia e l'orchestra dalla Radio nazionale polacca. Due complessi di prim'ordine, i quali sembrano essersi assunto anche il compito di suggerire nuove soluzioni al rinnovamento della Sagra. Vogliamo dire che si fa presto a parlare di crisi della Sagra, di debolezza del cartellone o di assenteismo del pubblico. Ma vedete quel che succede a Gubbio, ad Orvieto, a Città di Castello e qui, nella stessa Perugia, quando arriva Beethoven in compagnia di Brahms, di Strawinski e di Szimanowski. Gli appassionati allora si moltiplicano, spuntano come funghi dopo una prolungata siccità, e la Sagra acquista un suo nuovo e possibile significato di manifestazione non limitata agli specialisti, ma capace di vivere e di respirare fra la gente.*

Al punto che, aiutata anche da questa caparbia estate, la Sagra è scesa in piazza. Come è successo stasera, quando le superbe architetture che circondano la famosa Fontana Maggiore, sono state illuminate dagli eroici suoni della Quinta Sinfonia di Beethoven, splendidamente diretta dal maestro Jan Krenz Sissignori, il «solito» Beethoven, che tutti hanno sentito mille volte, che tutti tengono ben chiuso in discoteca, ma che, quando trova il verso di liberarsi dalla routine concertistica, si mette alla testa della civiltà come un condottiero e ferma a mezz'aria "infuriato" del grifone perugino e trattiene dal morso le zanne dei lupi (e il caso di dirlo, dopo una entusiasmante esecuzione della Quinta in quel di Gubbio).

Ma non è soltanto il vecchio Beethoven il salvatore della Sagra, perché al suo fianco ha ben figurato un grande musicista polacco, Karol Szymanowski (1882-1937). Un musicista elegante, prezioso, raffinato, tenuto un poco in disparte ma ora in netta ripresa nella considerazione della critica e degli appassionati. E' di questi giorni il successo a Varsavia dell'opera Re Ruggero ed è di questi giorni il successo a Perugia e in altre città dell'Umbria. E, a proposito, vale la pena di sottolineare l'exploit dell'organizzazione musicale polacca che, senza sguarnire di forze il Festival di Varsavia, tuttora in corso, ha potuto anche puntellare la sedicesima edizione della Sagra. Di Szimanowski è stato dapprima rappresentato lo Stabat Mater, interessante pagina rivelatrice tra l'altro della presenza di eccellenti cantanti (il soprano Stefania Woytowicz, il mezzo soprano Krystina Szczepanska e il baritono Andrej Wiolski) e di un nervoso e sensibile direttore d'orchestra, il maestro Jan Krenz. Allo Stabat Mater ha fatto seguito la Terza Sinfonia, per tenore (ma cantava un soprano), coro e orchestra, eseguita oggi in piazza, tra la gente che affollava le scalinate del Duomo e del palazzo dei Priori. Uno spettacolo suggestivo anche questo, con il traffico bloccato per tutto il pomeriggio, fino a sera.

La Terza Sinfonia di Szimanowski si pone qualche gradino più sotto dello Stabat Mater, che del resto precede di parecchi anni. La composizione, ispirata da un frammento misticheggiante del poeta persiano Rumi, risale al 1916 e risente del clima di quel tempo. Vi confluiscono le esperienze della musica di Wagner, di Strauss e di Debussy, cui Szimanowski aggiunge un pizzico di personale divisionismo sonoro, innocuo e innocente. Molto affascinante ancora una volta la presenza del soprano Stefania Woytowicz e la fervida interpretazione offerta dal maestro Jerzy Semkor. Ad alto livello anche la partecipazione dell'orchestra e del coro, che ieri avevamo apprezzato nel corso d'un ricco concerto di musiche polifoniche polacche eseguito nel Teatro Morlacchi e culminato in una composizione di Mielczewski (musicista operante nella prima metà del secolo XVII). Vesperae dominicales e in un Magnificat per tre cori di Zielenski (1550-1611), replicato oggi, in piazza, con schietto successo anche per il maestro Joseph Bok.

Ha concluso la manifestazione all'aperto una scattante Mazurka per coro e orchestra di Moniuszko, festosa di canti e di ritmo, la quale, unita alla solennità della Sinfonia beethoveniana, è stata quel che ci voleva per propiziarci anche dal punto di vista della musica l'attesa «marcia della pace», questa, partendo da Perugia domattina, si concluderà ad Assisi press'a poco quando nella chiesa di S. Domenico, a Città di Castello, risuoneranno le note della Terza Sinfonia di Beethoven. Un legame con la vita, con la storia del nostro tempo, che non potrà non rafforzare l'ossatura della Sagra.

ERASMO VALENTE

Errol Flynn junior farà un film in Spagna

MADRID, 23 — Errol Flynn junior, figlio del celebre attore americano scomparso, è giunto qui oggi in aereo da Hollywood.

Interpreterà un film di produzione italo-spagnola, le cui riprese avranno luogo nella penisola iberica.

Un volto nuovo

Marisa Solinas è un volto nuovo del nostro cinema: ha interpretato a Milano l'episodio diretto da Mario Monicelli per «Boccaccio '70». Ora è in procinto di trasferirsi a Roma, chiamata da altri impegni

La scomparsa di Marion Davies

Un personaggio favoloso della vecchia Hollywood

Dal '16 al '37 durò la sua carriera — Lascia enormi ricchezze

HOLLYWOOD, 23 — Marion Davies, l'attrice cinematografica che fu per lungo tempo tra le più famose «dive» dello schermo, è morta nella clinica «Cedri del Libano» dove era ricoverata.

Al capezzale di Marion Davies si trovava il marito Horace Brown, capitano a riposo della marina mercantile. L'attrice si è spenta alle 19 (ora locale), corrispondenti alle 3 del mattino (ora italiana). Era entrata in ospedale il 16 maggio e il 7 giugno era stata sottoposta ad un intervento chirurgico per osteomielite alla mascella. Dodici giorni dopo l'operazione era caduta nella sua stanza in clinica e si era fratturata la gamba sinistra. Causa decisiva della morte sarebbe stata comunque una forma di cancro, che aveva colpito l'attrice tre anni or sono.

Marion Davies, nella vita Maria Cecilia Douras, era nata a Brooklyn il 3 luglio 1899 (o, secondo altri, il 1 gennaio 1897) da famiglia irlandese. Il padre, Bernard Douras, era giudice. Marion fu educata nella scuola parrocchiale e successivamente in convento: ma lasciò ancor giovanissima gli studi per il teatro musicale; in quel periodo fu anche modella di noti artisti quali Howard Christy e Harrison Fisher. Dalla ribalta delle *Ziegfeld Follies* passò al cinema nel '16, interpretando *Runaway Romany* di George Lederer.

Lavorò quindi per una casa di produzione a lei intitolata, la «M.D. Film Company» (poi Corporation), e fondata da William Randolph Hearst, magnate del giornalismo americano. Dal 1924 al 1935 fu alla *Metro Goldwyn Mayer*. Si ritirò dalla vita artistica nel 1937.

I suoi film di maggior rilievo noti anche in Italia, furono: 1920 — *The restless sex* (Il sesso inquieto) di Robert Z. Leonard; 1925 — *Lights of old Broadway* (Ombre e luci in Broadway) di Monta Bell; 1927 — *The red mill* (Il mulino rosso) di William Goodrich; — *Tillie the toiler* (Ah! che maschietta) di Hobart Henley; — *Fair co-ed* (Giovinezza prepotente) di Sam Wood — *Quality street* (Via Belgarbo) di Sidney Franklin — 1928: *The patsy* (Fascino biondo) di King Vidor — *The cardboard lover* (Il fidanzato di cartone) di Robert Z. Leonard — *Show people* (Maschere di celluloide) di King Vidor — 1929: *Marianne* (Compagnia d'assalto) di Robert Z. Leonard — *Hollywood revue of 1929* (Hollywood che canta) di Charles Reisner. — 1930: *Not so dumb* (Gabbia di matti) di King Vidor — *Florodora girl* (Ragazze e giovanotti del 1890) di Harry Beaumont — 1933: *Peg o' my heart* (Peg del mio cuore) di Robert Z. Leonard — *Going Hollywood* (Verso Hollywood) di Raoul Walsh — 1934: *Operator 13* (L'agente numero 13) di Richard Boleslawsky, con Gary Cooper — 1936: *Hearts divided* di Frank Borzage — *Cain and Mabel* (Caino e Adele) di Lloyd Bacon, con Clark Gable.

Per quarant'anni circa Marion Davies era vissuta alla grande maniera dei «divi» di Hollywood degli anni venti: Festini di ore ed ore, champagne a profusione, servitù numerosa, lusso principesco. La sua villa sulla spiaggia di Santa Monica contava 55 stanze da bagno 37 caminetti e 32 servitori.

Il patrimonio liquido della Davies era valutato in decine di milioni di dollari.

Alla televisione

Una lode per Corrado

La direzione della RAI ha deciso di infliggere un «richiamo ufficiale» a Mike Bongiorno per il suo comportamento durante l'ultima trasmissione di *Campanile-Sera*. In quella occasione, come gli spettatori ricorderanno, ad una domanda di Enzo Tortora intesa a conoscere il pensiero del suo collega sulle forme di una concorrente di Orbetello, Mike Bongiorno rispose, testualmente: «E a te che ti frega?». La frase di Mike Bongiorno ha scatenato il solito diluvio di telefonate da parte di «madri e padri di famiglia» e di conseguenza le ire dei dirigenti televisivi. Notiamo per altro che se scorretta è stata la risposta di Mike Bongiorno, addirittura sconveniente era la domanda di Enzo Tortora che con linguaggio da sensale di una fiera del bestiame si è ostinato a lungo a richiamare l'attenzione del collega sulle forme fisiche delle concorrenti con frasi come: «Bella eh?» «Ti piace di la verità». Tutto questo fa parte purtroppo di un malvezzo al quale non è il solo Mike Bongiorno a indulgere.

Fra i guai de *L'amico del giaguaro* non dobbiamo annoverare per la verità una presentazione fastidiosa e eccessivamente petulante: Corrado si comporta sempre con molto rispetto nei confronti dei concorrenti e questo predispone favorevolmente gli spettatori. Ad onore del vero dobbiamo dire che *L'amico del giaguaro* tende a migliorare ogni settimana. Nella formula adottata da qualche tempo maggiore spazio alla parte spettacolo rispetto al gioco, la trasmissione diventa assai di più. Gli sketches di Pisu e Bramieri diventano sempre più divertenti. Quello sulla fine della TV anche se un tantino apologetico nei confronti dei programmi televisivi, era senz'altro divertente.

Il *Telegiornale* delle 20.30 afferma che «sembra ormai accertato che l'aereo di Hammarskjoeld non venne abbattuto». L'atteggiamento, nei giorni scorsi, era stato assai più cauto. Cosa è successo di nuovo perché il *Telegiornale* si senta autorizzato a giurare sulle regolarità, per così dire, della morte di Hammarskjoeld? Nulla e, sembra, ci repugna credere, anzi, che sia stata la morte dell'ultimo superstite e quindi la pratica impossibilità di stabilire come è avvenuta la sciagura, a togliere ogni dubbio ai redattori del *Telegiornale*.

gis.

Le prime

CINEMA

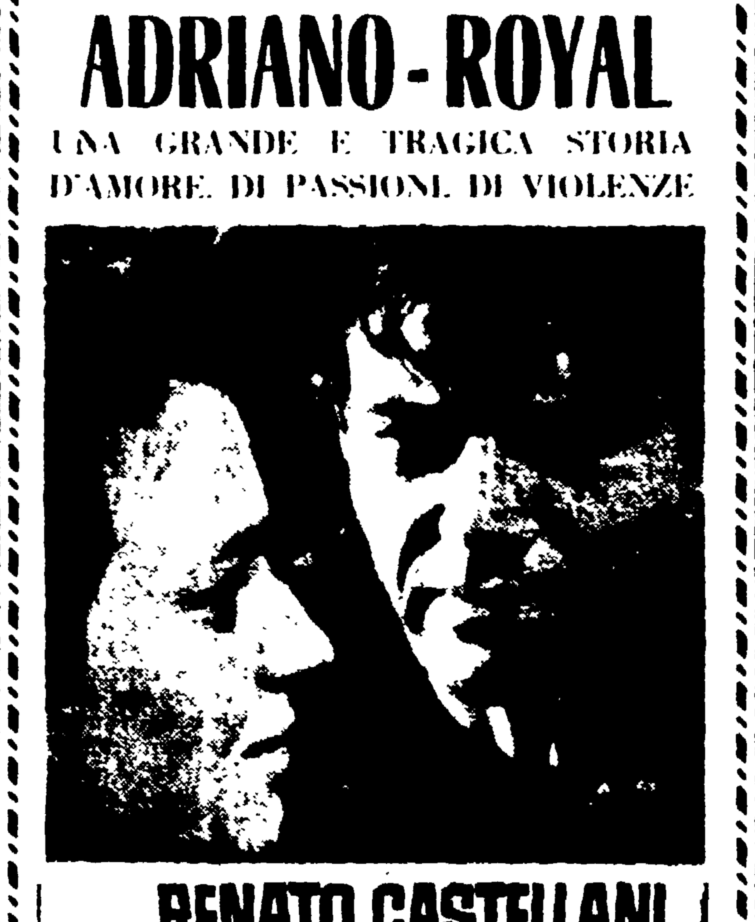
Giuseppe venduto dai fratelli

Nella terra di Canaan vive Giacobbe, figlio di Isacco e padre di una numerosa prole. Giuseppe, il preferito, viene venduto, per gelosia, dai fratelli a un mercante ismaelita. Reso schiavo, Giuseppe si guadagna i favori di Putifarre, capo delle armate faraoniche, e in breve ne diventa l'uomo di fiducia. Henet, la moglie di Putifarre, lo tenta, ma vistasi respingere provoca uno scandalo che conduce Giuseppe in prigione. Sparsasi, improvvisamente la fama di Giuseppe, infallibile interprete di sogni, il potente re del Nilo chiede lumi all'ex prigioniero che sarà nominato viceré.

Per scongiurare, per così dire, la carestia Giuseppe attua una politica che esige sacrifici da parte dei ricchi. Ma i nobili tramano con il re di Siria affinché attacchi l'Egitto e deponga dal trono il Faraone. Giuseppe, però, non dorme e grazie al suo aiuto e a una spettacolare apertura delle dighe, l'esercito nemico sarà battuto. Intanto, la carestia batte alle porte di tutto il mondo. I fratelli di Giuseppe si recano in Egitto in cerca di grano per la loro tribù e il viceré già medita la vendetta. L'arrivo del vecchio Giacobbe e le parole della dolce Assenat, la fanciulla che Giuseppe ama, riusciranno a far prevalere la bontà e il perdono.

Ecco un film biblico che contiene di tutto un po': battaglie, amore, egoismo, cattiveria, malvagità, vacche grasse e magre, riforme sociali, conflitti di classe, vamp, galoppate in stile western, situazioni strappalacrime, ecc. L'assortimento è completo, anche se Irving Rapper lo ha preparato per palati insensibili. Geoffrey Horne, Belinda Lee, Vira Silenti, Robert Morley e Mario Girotti sono gli interpreti principali.

Vice

ADRIANO - ROYAL
UNA GRANDE E TRAGICA STORIA D'AMORE, DI PASSIONI, DI VIOLENZE


I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari; 6.35: Musica serena; 7.15: Almanacco - Musica per orchestra d'archi - Mattutino; 7.40: Culto evangelico; 8: Giornale radio; 8.30: Vita nei campi; 8.55: L'informatore dei commercianti; 9.10: Armonie celesti; 9.30: Messa; 10: Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia a Torino; 10.45: Orchestre di Percy Faith e G. Melachrino; 11.15: R. Lattes: Saccoth 5722, la festa ebraica delle capanne; 11.30: Gli amici delle canzoni; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13.10: Carillon; 13.30: L'antidiscobolo; 14: Giornale radio; 14.15: Incontri e musiche all'aeroporto; 14.30: Celebri duetti d'amore; 15: Ricreazione musicale; 16.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.45: Concerto sinfonico; 19: Incontro Roma-Londra; 19.30: La giornata sportiva; 20: Album musicale; 20.25: Una canzone al giorno; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a ...; 21: Musiche per pianoforte e orchestra; 21.40: La vecchia signora del calcio italiano; 22.05: Voci dal mondo; 22.35: Concerto del pianista Eduard Del Pueyo; 23.15: Giornale radio; 23.30: Appuntamento con la sirena; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 7.50: Saluti degli emigrati alle famiglie; 8.30: Preludio con i vostri preferiti; 9: Notizie del mattino; 9.10: La settimana della donna; 9.30: I successi del mese; 10: Musica per un giorno di festa; 11: Le orchestre della domenica; 11.45: Sala stampa sport; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13.30: Primo giornale; 13.40: Parole in vacanza; 14: Scatola a sorpresa; 14.05: I nostri cantanti; 14.30: Motivi in copertina; 15: I dischi della settimana; 15.30: Album di canzoni; 16: Taccuino d'autunno; 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 19.50: Il taccuino delle voci; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: «Il mio spettacolo»; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.30: Domenica sport; 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 16: Parla il programmista; 16.15: Musiche di Sandor Veress; 16.45: «L'innocenza di Camilla»; 18.30: La Rassegna; 19: Musiche di L. Boccherini; 19.15: Biblioteca; 19.45: Libri ricevuti; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: «Il giallo d'oro».

9,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
Corso di istruzione popolare per analfabeti
10.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
10.45 MESSA
11,30 CENTO ANNI DOPO
Rubrica religiosa
12,00 TORINO - INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL FANTE D'ITALIA E RADUNO DEI FANTI PER IL CENTENARIO DELL'UNITA' DI ITALIA
16,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il club di Topolino di Walt Disney
Sommario
Topolino presentatore
Caccia alla balena
Il buon anatroccolo
Le avventure di Bill e Marty: «La battaglia»
Topolino cacciatore
b) Le avventure di Rin Tin Tin
18.30 TELEGIORNALE
18.45 MONFALCONE - CRONACA REGISTRATA DEL VARO DELLA TURBONAVE «GUGLIELMO MARCONI»
19.20 CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
20.10 CINESELEZIONE
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CAROSELLO
21.45 IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Eurovisione - GRAN BRETAGNA: Clyndebourne
23.15 LA DOMENICA SPORTIVA - TELEGIORNALE

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo.
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia-Palmi. Oggi alle ore 16.30: «Giovanna D'Arco» 3 atti in 18 quadri di P. Lebrun. Prezzi familiari
DELLA COMETA: Chius. estiva
ELISEO: Alle 17, tradizionale stagione lirica, con: «Madama Butterfly», alle 21: «La Bohème»
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
MILLIMETRO: Alle 18.30 e 21.30: Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: «La signorina Giulia» di Strindberg. Quarto mese di successo.
NINFEO DI VILLA GIULIA: Alle 21.30: «Il cartaginese» classico comico di Plauto con Quattrini, Platone, Mariani, Abbina, Laurenzi, De Lunghi, Bulfoni, Liuzzi. Secondo mese di successo.
PALAZZO SISTINA: Giovedì 28 alle 21 Gran Gala della «Maschera d'argento» patrocinata dal Sindacato Cronisti Romani. Superspettacolo delle vedette» in onore dei premiati con la partecipazione dei maggiori artisti internazionali (prosa, lirica, radiotelev., rivista, cinema) e dei campioni dello sport. Interverrà Elizabeth Taylor. Alta moda. (Tel. 487090-485480)
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30: «Chi ride ride! n. 1-2» (Selezione) di Gazzetti - Carsana con Lando, Spaccesi, Marrone, Bertolotti, Milita, Torricella, Vivaldi. Regia di L. Pascutti. Terza settimana di successo. Ultime repliche
PIRANDELLO: Alle 18: «Tre modi di ridere» di M. Moretti, L. Candon, D. Gaetani, con Pezzinga, T. Sciarra, D. Cortà, Duse, M. Favilli. Regia di P. Paoloni. Ultime repliche.
RIDOTTO ELISEO: Riposo
SATIRI: Alle ore 18 Rocco D'Assunta presenta la commedia, la farsa, il dramma in: «Le tre smorfie» di A. De Stefani-Roda. Novità con Solvejg D'Assunta
STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21.30: «Edipo re», di Sofocle con F. Castellani, S. Verani, G. Donini, F. Nardi, L. Bragaglia, I. Sonni, V. Morandi, G. Manera. Vivo successo. Secondo mese

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21.15 e 23 «Rievocazione di Roma antica» in uno spettacolo di «Suoni e luci».
TEATRO DELLE FONTANE: Alle 21 spettacoli di musica stereofonica con giochi d'acqua e luci.
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell e rivista
Espero: La vendetta di Maschera di ferro e rivista
La Fenice: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell e rivista
Olimpico: Comp. riviste A. Sorrentino e Miss Glamour e film: Mariti in pericolo
Oriente: Cimarron, con G. Ford e rivista
Principe: Ritratto in nero, con L. Turner
Volturno: Robin Hood e i pirati e rivista Marchetti Thomas

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il brigante, di R. Castellani (alle 14.30 - 17.20 - 20.10-22.50)
America: La giornata balorda, con L. Massari
Appio: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago
Archimede: Come September, con R. Hudson (alle 16-18-20-22)
Ariston: I nomadi, con P. Ustinov
Arlecchino: Io amo tu ami
Aventino: Io amo tu ami (alle 16.15-18.40-20.40-22.40)
Balduina: Il carabiniere a cavallo con N. Manfredi
Barberini: Un taxi per Tobruk, con C. Aznavour (alle 16 - 18 - 20.30-23)
Bernini: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago
Brancaccio: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago
Capitol: Vento caldo, con C. Colbert (alle 15.55-18-20.20-22.45) - (aria condiz.)
Capranica: I nomadi, con P. Ustinov
Capranichetta: Salverò il mio amore, con J. Mc Laine
Cola di Rienzo: Il federale, con U. Tognazzi (alle 15-17-19.55-20.30-22.50)
Corso: La spia del secolo (alle 16.30-18.20-20.30-22.40)
Europa: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde (alle 15.30 - 17.40 - 20.10-22.45)
Fiamma: Una notte movimentata, con D. Martin (alle 16.15-18.30-20.30-22.50)
Fiammetta: All in a Night's Work (alle 16.45-18.30-20.15-22)
Galleria: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: La giornata balorda, con L. Massari (ult. 22.50)
Majestic: Torna a settembre, con R. Hudson (alle 15.30-18.25-20.40 e 23)
Metro Drive-In: Il presidente (alle 19.30-22.50)
Metropolitan: Cavalcarono insieme, con J. Stewart (alle 15.30-18.-20.30-22.50)
Mignon: Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren (alle 16.30-18.30-20.30-22.50)
Moderno: Il federale, con U. Tognazzi
Moderno Saletta: Io amo tu ami
Mondial: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago
New York: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee (ap. 15.30, ult. 22.50)
Parioli: Kapo, con S. Strasberg
Paris: I nomadi, con P. Ustinov (ult. 22.50)
Plaza: «Cinema e arte»: Cronaca di un amore (alle 15.30-17-18.50-20.45-22.50)
Quattro Fontane: Il padrone del mondo, con V. Price (ap. 15.30, ult. 22.50)
Quirinale: Io amo tu ami
Quirinetta: Ossessione amorosa, con L. Turner (alle 16 - 18.10 - 20.20-22.50)
Radio City: Ben Hur, con C. Heston (alle 13.45-17.45-21.45 - ingresso continuato)
Reale: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee (ult. 22.50)
Rivoli: I cattivi colpi, con S. Signoret (alle 16.15 - 18.30 - 20.30-22.50)
Roxy: I nomadi, con P. Ustinov (alle 16.30-20-22.45)
Royal: Il brigante, di R. Castellani (alle 14.30-17.20-20.10-22.50)
Sistina: «Settembre cinematografico»: Che gioia vivere, con A. Delon (alle 17-20-22.30)
Smeraldo: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Splendore: Il federale, con Ugo Tognazzi (ap. 16.15, ult. 23)
Supercinema: Exodus, con Paul Newman (alle 14.15-18-22)
Trevi: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde (alle 15.15 - 17.10 - 20.05-22.45)
Vigna Clara: Il federale, con Ugo Tognazzi (alle 15-17-18.50-20.40-22.40)

SECONDE VISIONI

Africa: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Airone: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Alce: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Alcyone: Mariti a congresso, con W. Chiari
Ambasciatori: Sabotaggio
Araldo: Le sette sfide, con Roldano Lupi
Ariel: La schiava di Roma, con R. Podestà
Astor: Maciste
Astoria: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Astra: Gli arcieri di Sherwood
Atlante: Tototruffa '62
Atlantic: La vendetta della maschera di ferro
Augustus: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Aureo: La casa del terrore
Ausonia: I magnifici sette
Avana: La vendetta dei barbari
Belsito: All'ultimo minuto, con M. Ferrer
Bolto: Marines all'assalto, con J. Wayne
Bologna: Gli spostati, con Marilyn Monroe

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «Il brigante» (la storia di un uomo che diventa fuorilegge per amore di giustizia) *all'Adriano, Royal*
- «Io amo, tu ami» (una pittoresca antologia dell'amore nel mondo) *all'Arentino, Moderno Saletta, Quirinale e Arlecchino*
- «Kapò» (dramma d'una piccola ebrea in un lager nazista) *al Parioli*
- «I magnifici sette» (un western di stampo spettacolare) *all'Ausonia, al Massimo e Fogliano*
- «Il figlio di Giuda» (sconcertante immagine dell'America attraverso la storia di un impostore) *all'Ulisse, Castello, Tuscolo*
- «Tutti a casa» (satira e tragedia dell'8 settembre) *all'Arizona*
- «E l'uomo creò Satana» (un appassionato atto di accusa contro l'intolleranza e il fanatismo religioso) *al Clodio*

Brasil: Tototruffa '62
Bristol: Bellezze sulla spiaggia, con L. Masiero
Broadway: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell
California: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Cinestar: Ercole alla conquista di Atlantide, con E.M. Salerno
Colorado: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Delle Terrazze: Sinbad il marinaio, con M. O'Hara
Del Vascello: La vendetta dei barbari
Diamante: Walter e i suoi cugini
Diana: Mariti a congresso, con W. Chiari
Due Allori: Che femmina e che dollari
Eden: Eri tu l'amore, con Peter Finch
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: I magnifici sette, con Y. Brynner
Garden: Gli spostati, con Marilyn Monroe
Giulio Cesare: Ercole alla conquista di Atlantide, con E. M. Salerno
Harlem: Goliath contro i giganti
Hollywood: La vendetta della maschera di ferro
Impero: Il sepolcro dei re
Induno: Gorgo
Italia: Ercole alla conquista di Atlantide, con E.M. Salerno
Jonio: L'arciere di Sherwood
Mazzini: Chiuso per restauro
Nuovo: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Olympia: Mariti a congresso, con W. Chiari
Palestrina: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine
Parioli: Vedi prime visioni
Portuense: Gli arcieri di Sherwood
Preneste: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Rex: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Rialto: Benvenuto a Scotland Yard, con M. Redgrave
Ritz: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Salone Margherita: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine
Savoia: Gli spostati, con Marilyn Monroe
Splendid: Crimen, con N. Manfredi
Stadium: La casa del terrore
Tirreno: Tototruffa '62
Trieste: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Ulisse: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Ventuno Aprile: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Verbano: Tototruffa '62
Vittoria: Ercole alla conquista di Atlantide, con E. M. Salerno

TERZE VISIONI

Adriacine: Il giorno della vendetta
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Ursus
Apollo: Tototruffa '62

DAL 27 SETTEMBRE
in «ESCLUSIVA» al
BARBERINI

Aquila: Il conquistatore di Maracaibo
Arenula: I bucanieri, con Yul Brynner
Arizona: Tutti a casa, con Alberto Sordi
Aurelio: Le sette sfide, con Roldano Lupi
Aurora: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Avorio: Robin Hood e i pirati
Boston: Mina... fuori la guardia
Capannelle: Katia regina senza corona, con R. Schneider
Cassio: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Castello: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy
Colonna: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Colosseo: I dannati e gli eroi, con J. Hunter
Corallo: La schiava di Roma, con R. Podestà
Cristallo: Giovani cannibali
Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Delle Rondini: Robin Hood e i pirati
Doria: Tototruffa '62
Edelweiss: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Esperia: Teseo contro il Minotauro, con R. Schiaffino
Farnese: Mina... fuori la guardia
Faro: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves
Iris: Costantino il grande, con C. Wilde
Leocine: Teseo contro il Minotauro, con R. Schiaffino
Manzoni: Bellezze sulla spiaggia, con L. Masiero
Marconi: Goliath contro i giganti
Massimo: I magnifici sette, con Y. Brynner
Nasce: Quel fenomeno di ragazza
Niagara: La schiava di Roma, con R. Podestà
Novocine: Robin Hood e i pirati
Odeon: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Ottaviano: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Palazzo: La vendetta della maschera di ferro
Planetario: Gli amori di Ercole, con J. Mansfield
Platino: La pista degli elefanti, con E. Taylor
Puccini: Squadra infernale, con A. Murphy
Regilla: Goliath contro i giganti
Roma: Il capitano del re, con J. Marais
Rubino: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Sala Umberto: I giovani cannibali, con Y. Brynner
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: I conquistatori di Maracaibo
Trianon: La schiava di Roma, con R. Podestà
Tuscolo: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster

SALE PARROCCHIALI

Alessandrino: I lancieri del Dakota
Avila: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Bellarmino: Merletto di mezzanotte, con D. Day

IMMINENTE
Un capolavoro che JEAN COCTEAU ha definito «un'orgia di purezza»
ROBERT DORFMANN presenta
JEAN MARAIS · MARINA VLADY
in un film di JEAN DELANNOY

La Principessa di Clèves
ANNIE DUCAUX · LEA PADOVANI · RENÉE MARIE POTET · JEAN FRANÇOIS PORON · HENRI PIEGAY · RAIMOND GEROME · PIERAL
Eastmancolor Dyaliscope
«L'orgia di una virtù: tanto singolare, tanto esigente, tanto mostruosa quanto il vizio». Così scrive del film JEAN COCTEAU

Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Colombo: Il grande circo
Columbus: Whisky e gloria
Crisogono: Jusellto
Degli Scipioni: La legge del più forte, con G. Ford
Dei Fiorentini: Il segno di Zorro
Della Valle: Pistole calde a Tucson
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire
Euclide: Atlantide continente perduto
Farnesina: La vendetta di Ercole
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Guadalupe: Duello alla pistola
Libia: Kitty, con R. Schneider
Livorno: Laila la figlia della tempesta
Natività: Quel fenomeno di ragazza
Nomentano: La ragazza di Beema - I vendicatori
Orione: La corriera della morte
Ottavilla: Il segno di Zorro
Pax: Gli ultimi giorni di Pompei
Pio X: Rio Bravo, con J. Wayne
Quiriti: Duello tra le rocce
Radio: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Riposo: La regina del deserto
Redentore: Sogni proibiti
Sacro Cuore: I reali di Francia
Sala Eritrea: La sceriffa
Sala Piemonte: Quanto sei bella Roma, con R. Rascel
Sala S. Saturnino: I segreti di Pollyanna, con A. Egan
Sala Sessoriana: Rio Bravo
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: La regina del deserto (Nel segno di Roma)
Sala Vignoli: Passaggio a Hong Kong, con C. Jurgens
Salerno: La rivolta degli schiavi
Sant'Ippolito: Estasi
Saverio: Orzel, il sommergibile fantasma
Sorgente: Safari, con V. Mature
Tiziano: La sfida del terzo uomo
Trionfale: I reali di Francia
Virtus: Il padrone delle ferriere

ARENE

Boston: Mina... fuori la guardia
Castello: Il figlio di Giuda
Colombo: Il grande circo
Columbus: Whisky e gloria
Delle Terrazze: Sinbad il marinaio, con M. O'Hara
Esedra: Il federale
Felix: Il mondo nelle mie braccia
Livorno: Laila la figlia della tempesta
Lucciola: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Ottavilla: Il segno di Zorro
Paradiso: Su e giù per le scale - Cartoni animati
Paranà: Napoli tutte canzoni
Pio X: Rio Bravo, con J. Wayne
Platino: La pista degli elefanti
Regilla: Goliath contro i giganti
Saverio: Orzel, il sommergibile fantasma
S. Ippolito: Estasi
Taranto: Il grande paese
Tiziano: La sfida del terzo uomo
Virtus: Il padrone delle ferriere

Oggi la « Bernocchi »

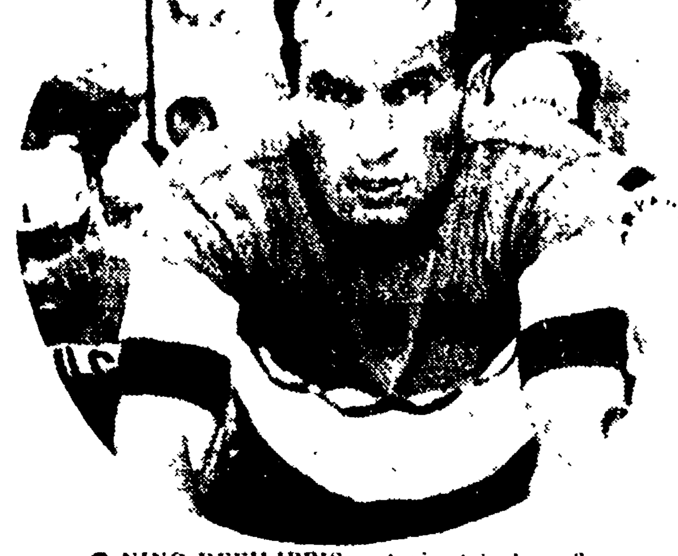
Tutti contro Defilippis

(Dal nostro inviato speciale GINO SALA)

LEGNANO 23 — Al n. 16 di via Montenevoso luogo di punzonatura della Coppa Bernocchi, un gruppo di ragazzini ha saltato la merenda per avere l'autografo di De Filippis. I piccoli tifosi sono tornati a casa con la convinzione di possedere la firma del campione d'Italia di ieri e di domani. In verità tutto il pomeriggio è trascorso fra una discussione e l'altra sugli uomini che potrebbero battere il « leader » della Carpano, grande favorito della corsa tricolore. Sono venuti alla ribalta nomi che il lettore può immaginare, i nomi che mettiamo in ogni pronostico e che sovente ci tradiscono, vuoi per colpa di un Vannitsen, o per altra causa. E' sicuro, ad ogni modo, che domani non vincerà uno straniero perchè saranno in gara solo italiani.

Nino Defilippis è per tutti l'uomo da battere in seguito al secondo posto ottenuto nella volata al Bremgarten e alla superba vittoria conquistata nel Giro del Veneto della Croce di Sommo, del Pian delle Fugazze e dei Berici.

Nella corsa dei 100 ritirati su 132 partenti, il « Cit » è apparso in gran forma al contrario di Nencini, Pambianco e Carlesi che non ne potevano più e hanno abbandonato



● NINO DEFILIPPIS resterà « tricolore »?

col volto disfatto dalla fatica. Defilippis, il campione dell'improvviso, l'uomo che l'anno scorso a Varese vinse il campionato d'Italia dopo un'influenza che lo tenne a letto fino alla vigilia, sembra veramente in eccellenti condizioni fisiche e morali. Amici e avversari lo guardano con ammirazione.

« Pronostico Defilippis ad occhi chiusi », ha detto Massignan ».

« Solo Conterno può tenergli testa in questo momento, ma Conterno è un suo amico » ha dichiarato Pambianco.

E Proietti (il tecnico dell'Ignis) conferma: « Oggi come oggi il Nino merita più di ogni altro la maglia bianco rosso e verde ».

Pippo Fallarini, vincitore a Legnano lo scorso anno, è stato altrettanto esplicito: « Puntate su Defilippis e tenete di riserva Conterno e Ronchini ». A queste dimostrazioni di affetto Defilippis ha così reagito: « Si parla troppo di me e non è un vantaggio. Potete scrivere che considero Ronchini un avversario molto pericoloso e un compagno di squadra come potrebbe sembrare ».

Diego Ronchini sarà anche lui nella mischia. Aiutato da Cinelli nella qualità di presidente dell'Associazione Corridori, Diego ha discusso la sua questione con Giacotto e dopo una lettera di scuse ha avuto il sospirato benestare. Lo sport senza interessi di parte voleva Ronchini a Legnano ed è stato un bene che la Carpano abbia accantonato la nota faccenda dell'affrettato passaggio del suo corridore alla Ghigi. Cose del genere non si ripeteranno quando i vari « Gruppi sportivi » si metteranno d'accordo per una regolamentazione precisa, senza scappatoie, sui trasferimenti di fine stagione.

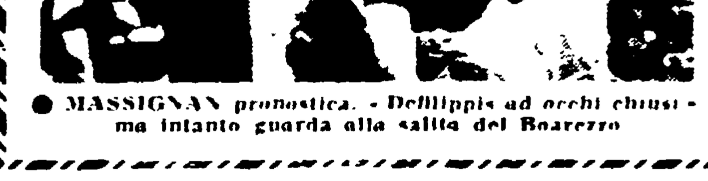
Ronchini è considerato il campione d'autunno e in effetti l'atleta di Imola dà il meglio di se stesso negli ultimi due mesi d'attività. Domani dovremmo vederlo alla ribalta, cioè con i primi, se non addirittura vittorioso al traguardo.

Dunque, in questa vigilia tutti parlano di Defilippis e in secondo luogo degli altri, di Conterno, Ronchini, Nencini, Pambianco, Carlesi, Massignan, dei giovani Mealli e Balmamion.. ma sotto, sotto si esaminano piani per impedire al campione uscente di rivincere il titolo. Vedremo domani cosa succederà: potrebbe anche succedere (è la speranza di molti) che Defilippis incontri una giornata di apatia, limitandosi a controllare gli uomini di maggior prestigio e in questo caso qualcuno potrebbe prendere il largo e realizzare il gran colpo. Ben difficilmente, però, i 270 chilometri di saliscendi porteranno alla vittoria una mezza figura.

Il tracciato della Coppa Bernocchi è particolarmente severo e non fosse per i 60 chilometri che separano l'ultima asperità dal traguardo, potrebbe dettar legge un Massignan. La gara si metterà in cammino alle 9.30 da corso Garibaldi e da quota 200 salirà a quota 331 (fino a Mornasco), breve discesa su Como, poi la Madruzza per raggiungere Tavernerio a metri 460. Erba, Canzo, Asso e Onno, quindi Bellaggio, Civenna e su per il Ghisallo, la vetta più alta (m. 754). Si torna a Como, si sale a S. Fermo, si attraversano Olgiate, Malnate, Cantello, Gaggiolo ed ecco lo strappo di Viggiù. Si scende a Porto Ceresio per affrontare il Marchirolo, il Bedero e infine l'arrampicata più discussa e difficile: quella di Boarezzo (Monte Marzio) a quota 736. La prima parte di questa salita è asfaltata, il finale presenta invece una strada bianca e polverosa. E poi c'è la discesa con una curva dopo l'altra e un fondo che fa paura nonostante gli accorgimenti di questi giorni. Chi ha buona memoria ricorda che nel 1931 in occasione del G. P. Ganna, nessun corridore (compresi i Bini e i Varetto) raggiunse il Monte Marzio in bicicletta. Le strade di allora erano però in condizioni assai peggiori.

In quanti arriveranno domani in cima all'ultima salita della « Bernocchi »? In una decina, forse meno. E se questa pattuglia avrà un buon vantaggio, saranno in pochi a presentarsi in Corso Sempione per lo sprint che vale il Campionato d'Italia.

I corridori ammessi al campionato in base alle prove di qualificazione sono 99. Ercole Baldini che per tutta la settimana ha lamentato disturbi intestinali, deciderà solo domattina la strada da percorrere (quella della corsa o quella di casa). Se il romagnolo sarà al nastro di partenza il blocco Ignis - Fides disporrà di 20 elementi contro i 10 del blocco Carpano - Baratti e i 9 della Philco.



● MASSIGNAN pronostica. « Defilippis ad occhi chiusi » ma intanto guarda alla salita del Boarezzo

Oggi all'Olimpico (ore 15,45)

Facile per i giallorossi l'incontro con il Catania

Atalanta-Lanerossi clou della giornata — L'Internazionale a Padova — Impegnativo collaudo per il Milan contro la Sampdoria

Incredibile ma vero l'incontro clou della sesta giornata si svolge in provincia e vede impegnate due provinciali: si tratta infatti di Atalanta - Lanerossi, ovvero dello scontro tra la prima e la seconda classificata. Le « grandi » vere e proprie? Oggi rischiano di passare in sottordine sebbene le loro prove non siano del tutto prive di interesse: c'è per esempio la difficile trasferta dell'Inter a Padova, c'è il severo collaudo dal quale è atteso il Milan contro la Sampdoria, ed infine i tentativi di riabilitazione della Fiorentina e della Roma. Ma passiamo come al solito ad un esame più approfondito del programma della giornata (tra parentesi sono indicati i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Atalanta (8) - Lanerossi (7)

Riusciranno gli atalantini sebbene privi di Maschio ad ottenere la quinta vittoria consecutiva? E' probabile ma non si possono trascurare le possibilità del Lanerossi che affida al suo coriaceo sestetto arretrato il compito di strappare almeno un punto a Bergamo.

Fiorentina (5) - Udinese (2)

La Fiorentina edizione interna non ha mai convinto ma stavolta l'ostacolo non sembra dei più severi stante l'attuale scarsezza di forma dei friulani. E' poi c'è il malumore del clan fiorentino a far ritenere che i viola ce la metteranno tutta per aggiudicarsi una vittoria che valga almeno a risollevare gli spiriti.

Roma (4) - Catania (4)

Privo di Szimaniak, Grani, Calvanese e forse anche di Corti il Catania non dovrebbe andare più in là di una onorevole difesa all'Olimpico. Per la Roma sebbene priva di Manfredini dovrebbe essere dunque un incontro facile: ma anche un incontro che potrà dire assai poco sulle possibilità della squadra giallorossa.

Spal (5) - Juventus (4)

La vittoria sulla Roma ed il pareggio di Atene sembrano aver galvanizzato la « vecchia signora » che rimboccandosi le maniche e facendo blocco attorno al glorioso Charles (anche oggi centromediano) cerca di riguadagnare il terreno perduto. Ferrara dovrebbe dunque rappresentare un'altra tappa del cammino della Juve verso la rinascita.

Padova (3) - Inter (8)

Son sei anni che l'Inter non vince all'Appiani ed Herrera ha dichiarato che farà del tutto per riuscire a sfatare la tradizione contraria. E' probabile che ci riesca stante le molte difficoltà del Padova (ricerca di un gioco valido e numerose assenze per infortuni vari).

Milan (7) - Sampdoria (7)

A Milano comincia a serpeggiare un certo malumore per le ultime prove negative del « diavolo » (sconfitte a Bologna e Novi Sad). E si dice chiaramente che l'incontro odierno potrà rappresentare una svolta per il Milan. D'accordo che la Samp ha la difesa migliore del torneo ma proprio per questo si tratterà di un collaudo tra i più probanti per lo anemico attacco rossonero.

Torino (5) - Bologna (7)

Dopo Atalanta Lanerossi è forse lo scontro più attraente ed equilibrato. I granata in via Filadelfia sono quanto mai temibili ma il Bologna sembra aver trovato finalmente il giusto ritmo. Da sottolineare che il segno X è il più frequente nell'albo d'oro degli incontri tra le due squadre. La tradizione perciò potrebbe venire rispettata anche oggi.

Mantova (4) - Lecco (5)

Il Mantova recupera oggi Cazzecchini e potrà schierare quindi il suo miglior attacco, quello che ci vuole per tentare di scardinare la ferrea difesa del Lecco che è stata la principale artefice dei cinque pareggi ottenuti finora dai lariani. Tentare abbiamo detto: perchè non è sicuro che l'impresa riesca ugualmente.

Palermo (2) - Venezia (3)

Senza Metin ma con Montez in panchina i rosanero sperano vivamente di ottenere oggi la prima vittoria, anche per la debolezza degli avversari. Certo è che se non riusciranno nell'intento la situazione del Palermo si farà assai poco incoraggiante.

R. F.

Gli arbitri di oggi

SERIE A: Atalanta-Lanerossi Vic.: Bonetto; Fiorentina-Udinese: De Robbio; Mantova-Lecco: Righi; Milan-Sampdoria: Lotta; Padova-Internazionale: Lo Bello; Palermo-Venezia: Adami; Roma-Catania: Politano; Spal-Juventus: Genel; Torino-Bologna: Campanati.

SERIE B: Alessandria-Brescia: Cataldo; Catanzaro-Messina: D'Agostini; Cosenza-Bari: Ferrari; Genoa-Monza: Sbardella; Lucchese-Napoli: Babini; Modena-Lazio: Angonese; Novara-Como: Sebastio; Parma-Reggiana: Rovetsi; Pro Patria-Prato: Bernardis; Sambenedettese-Novara: Palazzo.

Per l'alta combattività dei canarini

Impegnativa per la Lazio la trasferta di Modena

Anche il Bari e il Napoli sono attesi da due difficili confronti — Il Genoa in casa contro il Simmenthal Monza

[illegible]

MICHELE MURO

Oggi scatta anche la serie C

La Tevere debutta in casa del Pescara

[illegible]

GATE-Anzio oggi al « Ramoni »

[illegible]

E' morto ieri a Rimini

Scompare con Neri un grande campione

All' Olimpiade di Los Angeles conquistò tre medaglie d'oro — Le più belle vittorie nel suo record

(Dal nostro corrispondente)

RIMINI 23 — Un grave lutto colpisce oggi lo sport italiano: l'ex olimpionico di ginnastica Romeo Neri è morto infatti nell'ospedale di Rimini ove doveva essere operato di neoplasia intestinale. Romeo Neri aveva 56 anni ma aveva ancora una vitalità straordinaria tanto che fino a poco tempo addietro aveva continuato a lavorare con tutta la sua passione per lo sport, quello sport che aveva onorato con i suoi successi per tanti anni.

Aveva iniziato giovanissimo l'attività nelle file della Libertas di Rimini e già nel 1926 si era imposto nel concorso di Cagliari come una autentica speranza della ginnastica. Due anni dopo esordì in campo internazionale partecipando alle Olimpiadi di Amsterdam ove risultò secondo alla sbarra e ottenne due quarti posti agli anelli e nella classifica assoluta.

Ma fu nelle Olimpiadi del 1932 a Los Angeles che Romeo Neri riuscì ad imporsi definitivamente contribuendo al trionfo della squadra conquistando il primo posto assoluto e classificandosi primo alle parallele, secondo alla sbarra, quarto al cavallo e quarto al corpo libero. Fu un vero e proprio trionfo che fece conoscere il nome di Neri negli angoli più sperduti di Italia.

Ma non solo per la sua bravura Neri rimarrà a lungo nella memoria degli sportivi italiani: egli infatti si è imposto all'ammirazione generale anche per la sua vitalità e per il suo straordinario attaccamento ad uno degli sport più poveri e meno seguiti.

Così nel 1931 risultò secondo ai mondiali di Budapest, nel 1936 fece parte della squadra italiana che si classificò nei primissimi posti all'Olimpiade di Berlino; sempre nel 1936 si classificò secondo nell'incontro Austria-Italia ed addirittura primo nell'incontro Italia-Germania.

Partecipò poi ad altri tre incontri internazionali tra Italia e Ungheria classificandosi secondo nell'ultimo confronto disputato nel dicembre 1941. Nel suo record figurano infine i titoli del « decathlon » per gli anni 1928, 29, 30 e 33.

Cessata l'attività non ha lasciato però lo sport ed è diventato istruttore della nazionale guidando i giovani ai giochi del Mediterraneo del 1951 e guidando la nazionale italiana fino al 1958. Ancora negli ultimi anni si è prodigato per la ginnastica allenando una squadra modenese: tre mesi fa al più tardi aveva partecipato con i suoi ragazzi alla coppa Buriani.

Questo è stato Romeo Neri, un atleta valoroso e serio in vita, un esempio per tutti ora che è morto. E giustamente la Federazione di Ginnastica ha disposto che i funerali si svolgano a spese dell'organizzazione, che la bandiera italiana delle Olimpiadi di Los Angeles lo accompagni fino all'ultima dimora e che il feretro sia seguito da tutti gli olimpionici attuali e dai componenti la vecchia squadra di Los Angeles. E' un tributo di affetto e di cordoglio che Romeo Neri ha veramente meritato.

A. B.

● ROMEO NERI in gara alle parallele durante l'Olimpiade di Los Angeles dove conquistò tre medaglie d'oro

Addio Romeo!

La ginnastica è uno sport tipicamente ottocentesco: un adattamento dell'atletismo classico e antico ad attrezzi in parte « spontanei », cioè nati per così dire con i muscoli dell'uomo civile, in parte « inventati » dall'artigianato che già stava diventando industria. Uno sport entusiasta e « positivistico ». In Italia, è stato uno sport romagnolo ed emiliano: Rimini e Faenza, per quel che ne sappiamo, ne erano e sono ancora, [illegible], i centri vitali. E Romeo Neri, con il mitico Braglia modenese, fu senza dubbio uno dei più grandi campioni mondiali di questo sport nobile e povero. Non è forse nemmeno un caso che dall'Emilia socialista la bandiera della ginnastica sia stata trasmessa alla gioventù sovietica.

Nobile e povero come il suo sport era anche Neri, l'asso che esordì a 2[illegible] anni nel Olimpiade di Amsterdam, che tre anni quasi trentenne a Los Angeles, che a 33 anni fu ancora « azzurro » a Berlino. Entusiasta come nei primi, trionfali anni, curava una squadretta di ragazzi, era un uomo [illegible] e allegro, modesto e schietto nel suo [illegible] dilettantismo di un tempo romantico. La sua perdita ha un senso doloroso e simbolico di addio a valori [illegible] e gentili.

Con Romeo Neri lo sport italiano perde un grande, indimenticabile campione e noi che lo avemmo accanto nel [illegible] ai campionati mondiali di Roma con Romeo Neri perdiamo anche un amico e un grande Maestro.

Agli assoluti di atletica a Torino

«Doppietta» della Ricci nel peso e nel disco

Morale vince nei 400 ostacoli e Bianchi negli 800 piani- Gli altri titoli a Sommaggio (3000 siepi), a Cavalli (triplo), Rado (disco), alle FF.OO. Padova (4 x 100), alla Vettorazzo (salto in lungo), alla Govoni (200)

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 23 — Ai campionati assoluti di atletica leggera si sono avute oggi delle cose buone: ve le raccontiamo in ordine cronologico così come si sono svolte. Comincia Morale che vince i 400 metri hs in 51" e 2/10: un tempo che non si avvicina a quello ottenuto a Sofia [illegible] e tuttavia di buona [illegible], considerando le diverse condizioni climatiche e la forza degli avversari.

[illegible]

Qui a Torino Morale non ha voluto forzare troppo per limitare le velleità di Catola e Frinolli che sulla carta erano i suoi più pericolosi avversari. Fino all'ottavo ostacolo i tre sono rimasti alla stessa altezza. Poi Frinolli ha ceduto nettamente ed al nono Catola [illegible]

[illegible]

... femminile da Fancello e la Paternoster sono terminate alle piazze d'onore), alla Vettorazzo che nel salto in lungo (metri 5,82) ha stabilito il nuovo record dei campionati e alla Govoni che si è aggiudicata i 200 metri in 24"8.

REMO GHERARDI

Il dettaglio tecnico

MASCHILI

M. 200 (ammessi alle semifinali): Prima batteria: Berruti 22"1, Domaello 22"[illegible], Carletti 22"6. Seconda batteria: Sardi 22"[illegible], Puccilli 22"6, Rabuzzi 22"7. Terza batteria: Ottolina 22"[illegible], Cavalieri 22"6, Cicciariello 22"7. Quarta batteria: Gerardi 22"6, Mombellardo 22"8, Aviotti 22"9.

METRI 400 HS (finale): 1) Morale 51"2; 2) Castiglione 52"4; 3) Catola 52"8; 4) Gavelli 5[illegible]; 5) Frinolli 5[illegible]; 6) Montoneri 5[illegible].

METRI 800 (finale): 1) Bianchi (Pro Sesto Atletica) 1'50"7 (nuovo primato dei campionati); 2) Rizzo (CAR Milano) 1'51"4; 3) Barberis (Fiat) 1'51"6; 4) Sciuti (Mongibello Catania) [illegible]

METRI 3000 SIEPI (finale): 1) Sommaggio (Fiamme Oro Padova) 9'11"4; 2) Costa (Fiamme Oro Padova) 9'18"8; 3) Silvagni (Fiamme Gialle Roma) 9'25"6; 4) Baghini (C.S. Fiat) 9'2[illegible]; 5) Castellano (Fiamme Gialle [illegible]

SALTO TRIPLO (finale): 1) Cavalli m. 15,56; 2) Gatti 15,2[illegible]; 3) Bisson 15,06; 4) Camaioni 14,99; 5) Paccagnella 14,9[illegible]; 6) Gentile 14,75.

STAFFETTA 4x100 (finale): 1) Fiamme Oro Padova (Rosso, Bellotti, Cazzola, Mazza) 41"4; 2) Pirelli Milano (Sardi, Vincenzi, Gottardi, Ottolina) 4[illegible]; 3) « Mens sana in corpore sano » Siena 41"8.

DISCO (finale): 1) Rado metri 52,72; 2) Grossi 52,19; 3) Fantoni 50,07; 4) Dalla Pria 49,05; 5) Sar 47,07; 6) Rodeghiero 46,71.

FEMMINILI

METRI 200 PIANI (finale): 1) Govoni (Fontana Bologna) 24"8; 2) Carnavali (Gilera Club) 25"6; 3) Nattino (Ala) 26"[illegible]; 4) Vettorazzo (Atletica Treviso) 26"1; 5) Bruni (Libertas Torino) 26"3; 6) Cesari (Fontana Bologna) in 26"5.

SALTO IN LUNGO (finale): 1) Vettorazzo m. 5,82 (primato dei campionati); 2) Galli m. 5,50; 3) Archenti m. 5,48; 4) Turba m. 5,42; 5) Mattioni m. 5,16; 6) Norza m. 5,11.

GETTO DEL PESO (finale): 1) Ricci m. 1[illegible]; 2) Paternoster m. 12,19; 3) Cogoi m. 11,49; 4) Skabar m. 11,3[illegible]; 5) Forcellini m. 11,35; 6) Benzon m. 11,24.

M. 800 (ammesse alle finali): 1 batt.: Bertoni 11"9, Ciangherotti 12"[illegible]; 2 batt.: Castellari 11"9, Rabino 12"[illegible]; 3 batt.: Galluzzi 11"8, Masotti 12"[illegible].

STAFFETTA 4x100 (ammesse in finale): 1 batteria: Sportiva Fontana Bologna (Sampani, Mattioni, Cesari, Govoni) 48"9, A.S. Roma 49"[illegible], Sport Club Italia Milano 50"3; 2 batt.: Centro Sportivo Fiat Torino (Vicario, Tacciaria, Galli, Canella) 49"[illegible], CUS Padova 50"3, G.S. Torino 50"6.

DISCO (finale): 1) Ricci (Imee Bergamo) m. 48,71 (nuovo primato dei campionati); 2) Fancello (CUS Firenze) 39,56; 3) Cogoi (Gualf Udine) 37,23; 4) Bondesan (C.S. Fiat) 38,56; 5) Rametta (Libertas Torino) 36,18; 6) Skobar (Ginnastica Triestina) 35,73.

● E' scattata ieri la 6 giorni di New York alla quale partecipano anche molti corridori italiani. Ecco infatti nella radiofoto presa durante uno dei primi passaggi LEANDRO FAGGIN (il secondo da sinistra) e TONINO DOMENICALI (l'ultimo a destra). Gli altri sono: il primo il portoghese BARBOSA e il terzo l'olandese PLANTAZ.

Domenica di gala sugli ippodromi italiani

I saltatori di scena nel « Merano » Il Premio Federico Tesio a Roma

[illegible]

Alla Riedl il singolare agli « assoluti » di tennis

[illegible]

Il sovietico Kurynov mondiale dei medi

[illegible]

Sullo aggrava il caos della scuola professionale

Forse per non essere da meno del suo amico sen. Bosco, ministro della Pubblica Istruzione, anche l'on. Sullo, ministro del Lavoro, «ha mandato la circolare». Da qualche tempo a questa parte la dissestata scuola italiana ha la propria vita regolata da improvvise circolari ministeriali, di cui nessuno fino al giorno prima sospettava neppure l'intenzione, concepite non solo al di fuori del Parlamento — sede naturale e legittima di ogni responsabile decisione in materia — ma persino all'insaputa delle varie commissioni istituite presso i ministeri.

Poichè il Ministero del Lavoro sovraintende a tutto il settore dell'istruzione professionale rivolta ai lavoratori e gli apprendisti, ecco arrivare ai Centri di addestramento professionale una lunga circolare di Sullo con cui si sovvertono i criteri di organizzazione di tutti i corsi. Alcuni vengono soppressi, altri compressi in un minor numero di ore di insegnamento, altri ancora ignorati. Si può immaginare lo scompiglio creato dalla circolare Sullo tanto più che essa, arrivata sul tavolo dei direttori dei Centri di addestramento il 25 agosto, imponeva la presentazione delle nuove proposte per i corsi del '61-'62 entro il 15 settembre.

Secondo il ministro Sullo, a partire da quest'anno non potranno più frequentare corsi professionali del Ministero del Lavoro giovani che abbiano meno di 14 anni e che non siano iscritti all'Ufficio di collocamento. Con questa, apparentemente semplice, decisione si dovrebbe sanare lo interminabile conflitto di competenza tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello del Lavoro sull'istruzione professionale.

In Italia, come è noto, lo Stato ha rinunciato (almeno fino ad ora) a considerare la istruzione professionale come parte non subalterna dell'istruzione del cittadino. Gli istituti professionali di Stato — dipendenti dal Ministero dell'Istruzione — hanno continuato a sopravvivere secondo ordinamenti invecchiati che impongono ai giovani lunghi anni di studio, secondo programmi farraginosi che appesantiscono i corsi. E' naturale che in queste condizioni la sempre più pressante richiesta di mano d'opera specializzata spingesse ad una qualificazione al di fuori dell'istruzione pubblica con tutte le conseguenze anche negative che ne derivano. Lo stesso finanziamento, da parte dello Stato, dei corsi privati di qualificazione professionale si è inserito come elemento di deterioramento di questo tipo di insegnamento più che di rafforzamento delle istituzioni già benemerite in questo campo.

Mano a mano che il fenomeno dell'addestramento professionale si allargava, si approfondivano anche le divergenze tra i due Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione Pubblica. La guerra tra i ministri si sopiva con l'accordo del 1959 Medici-Zaccagnini (mai tradotto in legge dello Stato, mai confortato dal parere positivo della Commissione nominata

Di qui il punto primo della circolare-Sullo che commina persino pene severe per i Centri di addestramento professionale che accolgano d'ora in avanti nei loro corsi ragazzi di età inferiore ai 14 anni e non iscritti all'Ufficio di collocamento. La disposizione — che superficialmente può apparire rispettosa della scuola d'obbligo fino ai 14 anni — nella situazione concreta italiana viene a togliere la possibilità di imparare un mestiere ai corsi professionali a tutti quei ragazzi che finita la quinta elementare non sono in condizioni di iscriversi alle medie o agli avviamenti magari soltanto per la semplicissima ragione che queste scuole non esistono nei centri in cui abitano.

La stessa improvvisazione traspare in quella parte della circolare che riguarda la struttura dei corsi. Senza aver interpellato alcuno, il ministro ha deciso la soppressione di tutti i corsi di qualificazione per i quali ci siano «sufficienti leve di apprendisti». Tra questi troviamo corsi per sarti, calzolai, falegnami, camiciai e pantalonai, ecc. di cui continua ad esserci notevole richiesta anche da parte di ditte artigiane.

Ancora: sono state ristrette in corsi annuali, sia di «prima formazione» che serali, qualificazioni complesse, come tipografi compositori a mano, i lattonieri, i fotografi che attualmente vengono raggiunte in tre anni.

Alcune qualifiche, poi, come i richiestissimi meccanici di cantiere, i progettisti grafici, i tornitori in lastra, i vetrinisti sono addirittura scomparse dall'elenco «consentito» dal ministero. Stando così le cose è pienamente comprensibile la preoccupazione dei Centri che hanno a cuore il loro buon nome di scuole professionali e le sorti dei giovani che a loro si affidano.

RENATA BOTTARELLI

Aperto ieri a Vigevano il Congresso dei calzaturieri

Si fonda sul sottosalario il «boom» delle scarpe in Italia

Dal 1954 al 1960 la produzione è aumentata del 123% ma i salari sono cresciuti solo del 7% - Sperequazione salariale con gli altri settori - Elementi per il nuovo contratto

VIGEVANO, 23. — E' iniziato oggi il Congresso del sindacato dei lavoratori delle calzature aderenti alla CGIL.

La relazione introduttiva ha illustrato la situazione del settore che negli ultimi anni ha avuto un grande sviluppo. Dai 35 milioni di paia di scarpe del 1954 agli 80 milioni dello scorso anno.

Si può però dire che il prezzo dell'espansione produttiva è stato pagato essenzialmente dai lavoratori.

Una enorme sperequazione è immediatamente riscontrabile paragonando le percentuali di aumento dei salari con quelle della produzione: dal 1954 al '60 i salari hanno subito un aumento del 7 per cento, nello stesso periodo la produzione è aumentata del 123 per cento, dal che si desume che i benefici della espansione produttiva calzaturiera sono andati a tutto neficio del padronato. Non solo, dal 1957 al 1958 i salari beneficio del padronato. Non diminuzione dell'1,8 per cento. Ci troviamo per ciò al cospetto di una situazione salariale cristallizzata che stentatamente riesce a seguire l'aumento del costo della vita.

Inoltre, la dinamica dei salari medi di fatto è più lenta nel settore calzaturiero rispetto ai più importanti settori industriali. Pubblichiamo a parte un grafico comparativo che ci dà l'esatta proporzione del fenomeno.

L'accentuarsi delle sperequazioni salariali tra questo settore e gli altri ha una sua spiegazione nella scarsa pratica del lavoro retribuito a cottimo, nella mancanza di incentivi, e nei salari tabellari che solo per una parte limitata di operai, sono integrati da superminimi. Per l'80-85 per cento degli operai, di livello salariale pari alto e il minimo contrattuale. Vengono inoltre scarsamente applicati anche questi minimi, mentre il salario minimo per i giovani e le ragazze inferiori ai 20 anni non è applicato nella maggior parte dei centri calzaturieri italiani

I mezzi che gli industriali utilizzano per ottenere questi risultati sono molti: non pagano gli aumenti semestrali agli apprendisti, non pagano l'indennità di contingenza, le ferie nella misura prevista dalla legge; al termine dell'apprendistato non assegnano la giusta qualifica. Nel settore si registra poi l'occupazione e lo sfruttamento dei bambini inferiori ai 14 anni. Infine, gli industriali ricorrono ai licenziamenti stagionali per impedire la maturazione di nuovi scaglioni di ferie, dell'indennità di anzianità ecc

Il fenomeno più diffuso, però, è quello delle evasioni contributive; ore e settimane di lavoro non registrate sulla busta paga, denuncia di retribuzioni inferiori a quelle corrisposte, ore straordinarie retribuite fuori busta, la posizione assicurativa dei lavoratori permanentemente sottoposta a dure falcidie.

E' da questa profonda contraddizione tra l'aumento della produttività del lavoro, dello sfruttamento operaio rispetto all'aumento dei salari di fatto che nasce l'esigenza di una revisione generale dei rapporti tra padronato e lavoratori.

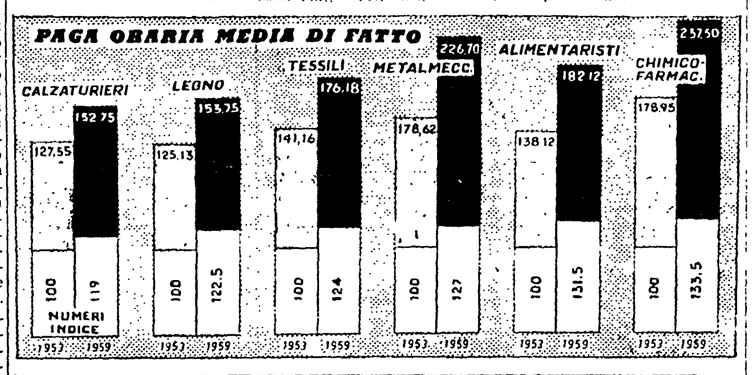
Vittoria della CGIL alla Benelli di Pesaro

PESARO, 23 — Una brillante vittoria è stata ottenuta dalla CGIL alla Benelli di Pesaro: nelle elezioni per la nomina della Commissione interna.

La CGIL ha ottenuto una magnifica vittoria per cui i voti sono stati i seguenti: 131 voti alla CGIL, segg. 3, pari al 71,38%; 30 voti alla CISL, segg. 1, pari al 16,39%; 22 voti alla UIL, seggi 0, pari al 12,2%; lista impiegati indipendenti voti 25

La clamorosa e schiacciante vittoria della FIOM si spiega in particolare col fatto che il sindacato unitario ha guidato la lotta per ottenere più elevati salari e per la libertà nella fabbrica piegando, dopo numerosi scioperi compattissimi, la prepotenza padronale

Nelle precedenti elezioni, svoltesi nel 1954, aveva ottenuto la maggioranza una lista «indipendente» (ispirata dai padronato). Dopo di allora, nell'azienda pesarese non si era più votato



Le decisioni del Comitato centrale dello SFI

In agitazione i ferrovieri per la riduzione dell'orario

Nella prima decade di ottobre in sciopero per 24 ore i lavoratori degli appalti — Chiesto un aumento degli stipendi di 10.000 lire

In tutti gli impianti dove sono in servizio nuove macchine di trazione i ferrovieri effettueranno delle manifestazioni nel corso della settimana che va dall'8 al 15 ottobre

La decisione è stata presa dal Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani dopo aver constatato che la Azienda continua a sostituire le macchine di manovra guidate da due agenti con altre guidate da un solo agente, rifiutandosi di accettare la richiesta di una riduzione a 42 ore dell'orario settimanale di lavoro.

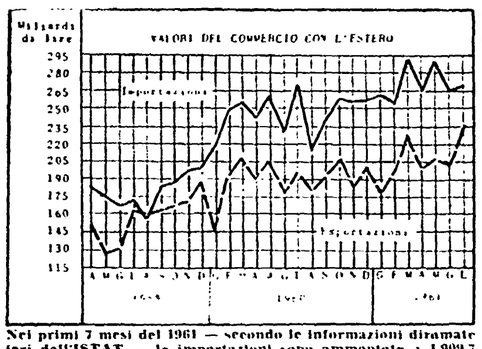
Nella prima decade di ottobre si asterranno dal lavoro, per 24 ore, anche i lavoratori degli appalti. La decisione è stata provocata dal mancato inizio delle trattative per l'applicazione della legge Maglietta-Storti.

Per quanto riguarda l'aumento degli stipendi il Comitato ha riconfermato la rivendicazione di un aumento minimo di diecimila lire per le qualifiche più basse e gli stipendi funzionali per tutte le qualifiche, in modo che questi si inseriscano nella visione di un'azienda industriale, non burocratica, quale la nostra deve diventare, pur conservando tutte le caratteristiche di azienda pubblica. A questo proposito, è assai preoccupante la tendenza, che chiaramente si rileva dalla lettura del progetto di legge presentato dal governo per la riforma delle Ferrovie dello Stato, con il quale si vorrebbe farle assumere un carattere di azienda privata, che non svolgerebbe, come è invece indispensabile, un ruolo pilota nel caotico settore dei trasporti.

Il Comitato centrale ha esaminato i problemi, che furono oggetto dello sciopero del 14 luglio, ed ha preso atto con soddisfazione del fatto che le leggi sulle piante organiche e sulle competenze accessorie sono state presentate dal governo al Parlamento, come dagli accordi raggiunti fra sindacati e Ministero dei Trasporti, e dell'impegno del governo di presentare, entro la fine del mese, il disegno di legge sui ruoli aperti (che rappresenta un passo avanti, anche se permangono le preoccupazioni circa il contenuto dello stesso). In ogni caso, il Comitato centrale riconferma il fermo intendimento dello SFI ad opporsi ad ogni peggioramento degli accordi raggiunti con il ministro. Il Comitato centrale deve intanto lamentare che, nonostante gli accordi raggiunti, non siano stati ancora predisposti i disegni di legge, riguardanti la ricostruzione della carriera, la pensione agli infortunati, ed il ritardo con cui l'Azienda si muove circa il provvedimento relativo al riconoscimento dell'avventiziato.

Esaminando il problema organizzativo, il Comitato centrale ha rilevato con soddisfazione che nel 1961 al Sindacato Ferrovieri Italiani si sono iscritti oltre 4.000 ferrovieri in più dell'anno precedente e che in diverse località gli associati hanno spontaneamente deciso di aumentare da 200 a 300 lire la quota sociale.

Sale ancora il deficit della bilancia commerciale



Nei primi 7 mesi del 1961 — secondo le informazioni diramate ieri dall'ISTAT — le importazioni sono ammontate a 1.909,7 miliardi di lire con un aumento del 10,9% rispetto allo stesso periodo del 1960; le esportazioni sono ammontate a 1.457,2 miliardi di lire con un aumento del 10,8% rispetto al corrispondente periodo del 1960. Questi i termini dell'espansione del commercio estero italiano dal gennaio a luglio. In conseguenza di questo andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 452,5 miliardi di lire, con un aumento dell'11,0% rispetto allo stesso periodo del 1960

Da domani lo sciopero alla Pubblica istruzione

Il Sindacato autonomo dipendenti amministrazione scolastica (SNADAS) ha proclamato a partire da domani lo sciopero ad oltranza del personale dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati.

La decisione è stata presa dopo che il Consiglio dei ministri, nella sua ultima riunione, non ha approvato la concessione di un'indennità speciale richiesta dai dipendenti.

La stessa nota informa che lo sciopero nel settore delle biblioteche è riuscito con notevole compattezza; e da ritenere che nella prossima settimana l'agitazione verrà intensificata se non interverranno fatti nuovi.

In agitazione per l'intervallo all'ora del te

LONDRA, 23 — Gli operai della Ford inglese sono in agitazione per ottenere un intervallo di dieci minuti durante l'orario di lavoro allo scopo di potere bere una tazza di te. A questa richiesta se ne uniscono altre riguardanti il salario e il contratto di lavoro. Tuttavia è stata proprio la rivendicazione dell'intervallo per il te, a portare tutta la vertenza ad una situazione molto acuta.

L'amministrazione della Ford ha infatti dichiarato che avrebbe accettato trattative sugli altri punti ma che dell'interruzione del lavoro non se ne doveva nemmeno parlare.

Continua ad andar male per le arance italiane

L'esportazione di arance e mandarini, continua a contrarsi. Nella campagna di esportazione che va dal 1 ottobre 1960 al 31 luglio 1961, infatti, è stata registrata una diminuzione del 5,65% per le arance e del 35,11% per i mandarini rispetto allo stesso periodo della campagna precedente

Anche per i limoni — nonostante che l'esportazione italiana, favorita dalla insufficiente produzione mondiale, dovuta all'eccessivo protrarsi del caldo estivo, sia salita del 9,32% — la situazione non è ritenuta soddisfacente, poichè tale percentuale è molto inferiore all'incremento dei consumi verificatosi in questi ultimi mesi in tutta l'Europa

Insoddisfatti gli impiegati del Monopolio dello Stato

Gli impiegati dei Monopoli dello Stato sono nettamente insoddisfatti delle misure prese dal governo. Di questo giudizio si sono fatti interpreti presso il governo i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL che ieri mattina hanno discusso il problema

Al termine della riunione le organizzazioni sindacali hanno chiesto al ministro Trabucchi di far loro conoscere il testo esatto delle misure prese nei confronti degli impiegati dei monopoli statali. Un esame approfondito di tali misure porterà poi i sindacati a prendere le necessarie decisioni.

Una dichiarazione del compagno Santi

La CGIL chiede l'immediato aumento delle pensioni INPS

Minimo: 15.000 lire mensili - Il governo deve presentare subito gli strumenti legislativi necessari - Rivendicato un eventuale acconto

Il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi, ha rilasciato la seguente dichiarazione circa il problema dell'aumento delle pensioni della previdenza sociale.

«L'unificazione e l'elevazione a 15 000 lire dei minimi di pensione della previdenza sociale è problema urgente ed indilazionabile. Esso va dunque risolto sganciandolo dagli alti e bassi delle attuali vicende politiche e tanto più da qualsiasi eventualità elettorale. La posizione attuale del governo in materia, come ha rilevato nei giorni scorsi la segreteria confederale, costituisce il riconoscimento della validità delle rivendicazioni della CGIL e della sua Federazione pensionati.

E' noto infatti — ha proseguito l'on Santi — che è stata la nostra organizzazione unitaria per prima a richiedere l'aumento dei minimi, e in merito ci sono proposte di legge da molto tempo davanti al Parlamento. Tale esigenza ora viene fatta propria pienamente da altri settori sindacali e politici ed accolta dallo stesso governo. A maggior ragione, quindi, non si deve perdere ulteriore tempo, tanto più che, a calcoli fatti, il problema dell'onere risulta in effetti ridimensionato in limiti certo più che sopportabili.

Ma due altri aspetti, della questione vanno considerati. Oltre a portare i minimi a 15 000 lire è necessario considerare la necessità di un congruo adeguamento a tale livello delle pensioni superiori, che, rimaste immutate dal 1958, hanno subito una sensibile perdita per l'aumento del costo della vita. Deve essere chiaro inoltre che non si può far ricorso, per tali aumenti ed adeguamenti, al contributo dei lavoratori attivi ciò costituirebbe una diminuzione dei salari — mentre è proprio il loro aumento che costituisce l'obiettivo delle lotte sindacali — e in ogni caso attenuerebbe di molto la portata sociale dei provvedimenti stessi. Del resto quando noi chiediamo un aumento del contributo dello Stato per i minimi, facciamo riferimento all'applicazione della legge del 1952, per effetto della quale fino al 1957 lo Stato si è assunto quasi per intero l'onere per assicurare i minimi allora vigenti.»

Concludendo l'On Santi ha ribadito l'urgenza della soluzione del problema, urgenza che — anche per quanto riguarda i tempi tecnici — non consente procedure che in realtà costituirebbero ulteriori dilazioni. Pertanto il governo deve sollecitamente presentare al Parlamento gli strumenti legislativi necessari; in caso contrario si porrebbe la necessità della corresponsione immediata di un congruo acconto.

Il 27 le trattative per il contratto dei dipendenti dai grossisti medicinali

Dopo una serie di agitazioni condotte dai lavoratori nelle aziende ed a carattere provinciale, che hanno portato alla conquista di accordi economici e normativi ampiamente integrativi, il 27 settembre, presso la Confederazione del commercio, si apriranno le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da commercianti grossisti di specialità medicinali.

Alla base delle richieste, avanzate unitariamente dai sindacati dei lavoratori, si colloca la revisione della classificazione, la riduzione dell'orario di lavoro, l'istituzione della 14 mensilità e l'adeguamento di una serie di istituti normativi al trattamento già in vigore per tutti i lavoratori del commercio

---

Conclusa ieri la 18ª Conferenza del traffico

A Stresa tutti d'accordo contro il progetto Scelba

La mozione che respinge le proposte del ministro degli interni votata all'unanimità - Il disco orario

(Dal nostro inviato speciale)

STRESA, 23. — *Con la approvazione delle risoluzioni finali e con il discorso del ministro dei trasporti Spataro, si è conclusa stasera la diciottesima conferenza del traffico e della circolazione.*

In mattinata era stata approvata all'unanimità una mozione contro il così detto «progetto Scelba», secondo il quale qualsiasi agente ha il potere di ritirare immediatamente la patente a chi contravviene ad una sola delle norme di comportamento stabilite dal codice. Nel documento, che reca la firma di 60 tecnici, esperti del traffico, giuristi, amministratori pubblici e privati, si chiede che «l'agente accertante una violazione particolarmente grave e pericolosa per la pubblica incolumità riferisca immediatamente all'Autorità Giudiziaria la quale dovrà istruire in via di urgenza la denuncia ascoltando nei limiti del possibile l'interessato. Dopo di che se il fatto apparirà meritevole della grave ed eccezionale sanzione della privazione della patente, questa verrà inflitta partendo da un minimo di pochi giorni».

Il sottosegretario agli interni on. Scalfaro, nell'intervento pronunciato nel pomeriggio, ha dato l'impressione che il «giro di vite» delle norme repressive è ritenuto dal governo un passo indispensabile da compiere, confermando così indirettamente la esistenza del progetto Scelba

Attraverso allusioni di dubbio gusto, come quella sui cortili delle questure da riempire di prevaricatori e con un tono da «santa crociata», il principale collaboratore di Scelba ha impostato il problema della educazione stradale esclusivamente sotto il profilo poliziesco, come se lo automobilismo di massa fosse da trattarsi alla stessa stregua della delinquenza organizzata, tra lo stupore dell'assemblea.

Senza usare i toni aspri del sottosegretario Scalfaro, anche il ministro dei trasporti Spataro si è soffermato sull'inasprimento delle norme repressive previste dal codice. Il governo — egli ha affermato — intende attuarlo tuttavia con cautele, giungendo al ritiro della patente solo nei casi di incidenti o di infrazioni che presentino alte caratteristiche di pericolosità. Il ministro ha inoltre annunciato una serie di proposte e di provvedimenti tra i quali la formazione di una commissione interministeriale sotto la presidenza di Fanfani per il coordinamento degli interventi dei vari ministeri; lo stanziamento di 500 miliardi per le ferrovie, di cui una parte sarà utilizzata per l'abolizione dei passaggi a livello più pericolosi. Inoltre gli accertamenti delle condizioni fisico-psichiche del conducente dovranno essere effettuati solo da sanitari appositamente abilitati ed il gruppo sanguigno del soggetto sarà iscritto sulle patenti. Non è escluso — ha detto il ministro — che si possa giungere al rilascio delle patenti a seconda delle cilindrate. Per le targhe il ministero dei Trasporti stabilirà la qualità del materiale da usare e rivedrà il sistema di targatura per i veicoli di nuova immatricolazione seguendo grosso modo l'esempio inglese.

Nella seduta di oggi si è parlato anche del disco sosta orario. Molti ricorderanno la recente sentenza di un pretore di Roma che ha mandato assolto un automobilista che era stato multato per non aver apposto il disco sul parabrezza della sua automobile lasciata in una zona dove rige la sosta regolamentata. Uno dei relatori del quarto tema: «Le ordinanze del prefetto, del sindaco, dell'ente proprietario della strada nella regolamentazione della circolazione urbana», il prof. Carlo Maria Iaccarino dell'Università di Napoli, ha sostenuto una tesi che a nostro parere appare alquanto salomonica nel senso che dà ragione sia al vigile che eleva la contravvenzione che all'automobilista. Infatti, dice il prof. Iaccarino, il fatto che il sindaco di Roma emetta una ordinanza che permette la sosta per la durata di un'ora in una determinata via non costituisce divieto alla sosta. L'automobilista, sostiene l'illustre giurista, può dunque sostare entro il limite di tempo fissato dall'ordinanza anche senza inalberare il disco orario. Già, e se il vigile è di diverso avviso? L'automobilista — soggiunge immediatamente il prof. Iaccarino — sosta senza disco a suo rischio e pericolo. Se egli preferisce andare in pretura piuttosto che pagare la multa ci vada. Può succedere che si imbatta in un pretore che lo assolva. Siamo, come si vede, al punto di prima.

Anche il sottosegretario al Turismo e allo spettacolo Helfer, ha voluto portare alla conferenza il saluto del governo. Ma non si è limitato a questo. Ha voluto anche rendere noti in anteprima gli obiettivi, come lui stesso li ha definiti, che il dicastero retto dall'on. Folchi vuole raggiungere per incrementare il turismo. Questi obiettivi sono: lotta contro i rumori e contro i gas nocivi che escono dagli scappamenti, traduzione in tre lingue della segnaletica di più difficile comprensione per gli stranieri, distribuzione alla frontiera di cartine topografiche delle principali città italiane, riduzione del prezzo del pedaggio sulle autostrade ma solo per i turisti stranieri. Quando alcuni delegati hanno fatto osservare all'on. Helfer che le cartine topografiche vengono distribuite da alcuni anni dall'Automobil Club, e che la segnaletica non si può tradurre se non contravvenendo ad una norma del codice, diffuse risate si sono levate dall'assemblea. Il sottosegretario ha replicato affermando che «in democrazia ognuno può dire ciò che vuole anche se si tratta di scemenze». Un punto di vista alquanto discutibile poiché ci sembra che il diritto di dire «scemenze» — tanto per usare la fiorita espressione del sottosegretario — non può certo essere scambiato con gli obiettivi di un ministero che si occupa di una attività così importante come quella del turismo.

Domani si svolgerà la giornata internazionale dedicata alla educazione e propaganda.

Sono previste relazioni di vari esperti dei paesi del MEC.

GIANFRANCO BIANCHI

Sotto l'insegna dell'automazione

Inaugurato ieri l'XI Salone della tecnica

Vi partecipano 2000 espositori - I prodotti di plastica - I vari settori merceologici

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23 — Ieri To-Esposizioni ha aperto i battenti dell'XI Salone internazionale della tecnica e ad inaugurare l'importante mostra, che vede presenti oltre duemila espositori in rappresentanza di venti nazioni, è stato chiamato l'onorevole Amintore Fanfani.

A ventiquattr'ore dalla «vernice» il disordine e pressoché sparito e la rassegna si è presentata abbellita in tutti i particolari. Nel grande Salone centrale sono allineate in bell'ordine le ultime macchine utensili e la meccanica di precisione che fanno parte della Mostra internazionale della meccanica. Su una superficie di oltre 16 mila metri quadrati più di mille espositori presentano il meglio della propria produzione che troveranno anche tra il grosso pubblico motivi di attrattiva e di discussione per i grandi progressi che l'uomo ha imposto alla macchina anche se non sempre i vantaggi della produttività collimano con lo sviluppo sociale dei lavoratori.

Sono molte le macchine combinate che eseguono decine di operazioni simultaneamente e destano una particolare attenzione le attrezzature per svolgere in pochi attimi le più complicate operazioni matematiche.

Anche il settore degli elettrodomestici dimostra il grande sviluppo di questo settore dove la produzione di macchine sempre più complicate (anche se apparentemente semplici) ci proiettano nel futuro quando la donna casalinga resterà nel ricordo delle cose trascorse. Si tratta evidentemente di «sogni» che non tengono conto del «tanto» che si deve ancora fare e mettono in luce la contraddittorietà della situazione italiana. Comunque le innovazioni sono molteplici e sicuramente il pubblico, specie quello femminile, avrà modo di apprezzare come potrebbe essere la vita futura se non esistessero tutti gli altri affanni

Quest'anno anche le forze armate sono presenti con tutto l'armamentario specifico dell'aviazione, dell'esercito e della marina. Quest'ultima ha usato la fontana monumentale come rada per una motosilurante lunga ventitre metri e non contenti di questo hanno costruito addirittura la prua di una fregata con un cannoncino a tiro rapido (un colpo al secondo) che funziona collegato con un radar di bordo.

La mostra delle materie plastiche è come sempre una delle attrattive maggiori proprio per il continuo sviluppo di questa industria che sempre più sta invadendo campi dove solo pochi anni orsono pareva impossibile trovare delle diverse soluzioni. Tra le cose osservate nel corso della visita ufficiale, cioè tra decine e decine di invitati, tutti intenti a cogliere anche il minimo gesto dei «notabili», abbiamo scoperto un «kart» completamente in materia plastica del peso (netto) di 42 chilogrammi i cui costruttori assicurano una solidità pari a quella degli stessi veicoli costruiti in metallo. Non mancano le imbarcazioni di plastica che sempre più tentano di cogliere l'essenziale coagulando insieme praticità e stile.

L'elettronica ci mostra una parte dei suoi segreti e delle sue applicazioni «a fonda», per quanto concerne la curiosità, nel regno dei giocattoli dove i nostri ragazzi potranno non solo costruire delle stazioni trasmittenti, ma potranno telecomandare i compagni di gioco attrezzati con appositi caschi

O. P.

Saranno montate a Trento le "Panhard"

TRENTO, 23. — Un accordo italo-francese si è concretato oggi con la costituzione della Pan Auto (Società per azioni montaggio automobili Panhard). Questa società produrrà in Italia automobili con gruppi meccanici della Panhard, appositamente studiati e realizzati per il montaggio su carrozzerie ideate da progettisti italiani. La distribuzione di queste automobili sarà affidata alla rete mondiale di vendita del gruppo Panhard-Citro. Le nuove autovetture saranno costruite a Gardolo, negli stabilimenti della Aereo-Caproni, che subiranno rapida trasformazione di ammodernamento e notevoli ampliamenti.

ACCADEMIA POLITECNICA per la FORMAZIONE degli SPECIALISTI INTERNAZIONALI

CENTRO LINGUISTICO e STENOLINGUISTICO INTERNAZIONALE

Scuola di formazione e di applicazione politecnica - Fondata nel 1955

Con la data del 18 corrente l'Istituto si è trasferito nella più grande, moderna ed attrezzata sede in VIA S. NICOLA DE' CESARINI, 3 (angolo Largo Argentina - Palazzo Vitelleschi), tel. 778.586 - 659.581, dove proseguiranno le iscrizioni ed immatricolazioni ai seguenti corsi dell'anno accademico 1961-1963:

STENOLINGUISTA (Stenodattilografa e Interprete Poliglotta); HOSTESS A TERRA e TELESCRIVENTISTA POLIGLOTTA (per aeroporti ed agenzie di navigazione); AIR AGENCY CLERK E TELEX POLIGLOTTA (per agenzie ed aeroporti); INTERPRETE TRADUTTORE SIMULTANEO PARLAMENTARE O COMMERCIALE

N.B. — Mezzi di trasporto per la nuova Sede: 56, 60, 64, 66, 70, 71, 75, 85, 87, 90, 91, 92, 94, 95 - Celeri A, B, L, M, D. A coloro i quali fossero costretti servirsi di due mezzi per raggiungere l'Istituto, verrà offerto l'abbonamento per il secondo mezzo.

GLI SPECIALISTI PIU' RICHIESTI DAGLI ENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

I nazisti trucidarono 157 persone e bruciarono 750 case

Medaglia d'oro all'eroica Boves

Altre 2 medaglie a don Bernardi e ad Antonio Vassallo fucilati dai tedeschi, consegnate ieri dal presidente del Consiglio Fanfani

(Dal nostro inviato speciale)

BOVES, 23. — Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando il presidente del Consiglio appunta la medaglia d'oro al valor civile sul gonfalone di velluto nero di Boves, una cittadina del Cuneese che ebbe 850 case incendiate e devastate dai nazisti e 132 inermi cittadini trucidati. Poi altre due medaglie d'oro vengono consegnate ai familiari di don Giuseppe Bernardi e di Antonio Vassallo, assassinati dalle SS, e una medaglia di bronzo va a fregiare anche la bandiera del piccolo borgo di Priola.

Sono passati esattamente 18 anni da quella terribile domenica del 19 settembre 1943, in cui ebbe inizio il martirio di questa cittadina, martirio durato ininterrottamente diciotto mesi, fino alla notte del 26 aprile 1945, quando i tedeschi in fuga verso Torino trassero dalle loro case e fucilarono altri nove giovani in un estremo sussulto di ferocia.

Oggi, la piazza Italia di Boves accoglie una folla non grande. I gonfaloni, convenuti da numerosi centri del Piemonte, e i vistosi pennacchi dei gruppi folcloristici danno quasi l'immagine di un'occasione festosa, anche se molti hanno ripreso il lutto, almeno per un giorno. Ma basta percorrere il perimetro delle case di piazza Italia, quasi interamente ricostruita, basta leggere i minuscoli cartelli messi a fianco di ogni porta, per avere il senso della bufera che urlò crudele e incessante tra queste povere case, alle falde del monte Bisalta, uno dei primi nodi della resistenza italiana.

La sera stessa dell'8 settembre 1943, furono alcuni alpini bovesani della IV Armata, decisi a rintuzzare la tracotanza tedesca malgrado lo sfacelo provocato dalla inettitudine degli alti comandi, a proporre al Capitano Vian, impiccato poi dai nazisti a Torino, di stabilire una base di resistenza attorno a Boves, dove esistevano ancora depositi di munizioni di notevole entità.

Quattro giorni dopo, il comando tedesco inviò a Cuneo cinquecento SS della divisione Hitler Jugend al comando del maggiore Peiper.

La strage avvenne il 19 settembre 1943. Al mattino, una pattuglia di partigiani aveva catturato due tedeschi inviati come esca. Venti minuti dopo, le colonne blindate di Peiper sono già a Boves. Tentano una puntata contro il dispositivo partigiano, ma sono respinti. Il maggiore torna quindi a Boves e impone al parroco don Bernardi e all'industriale Vassallo di recarsi a recuperare i prigionieri. Vassallo chiede un impegno esplicito affinché il paese sia risparmiato. Il maggiore Peiper promette: non manterrà!

Poco dopo, per la mediazione del parroco e di Vassallo, i due tedeschi catturati dai partigiani rientrano nei ranghi. E le SS cominciano ad avanzare: uccidendo, incendiando, distruggendo. Uomini, donne e vecchi inermi sono abbattuti: Boves arde! Infine, tocca anche al prete e a Vassallo: vengono colpiti e, ancora vivi, cosparsi di benzina e bruciati nel cortile della casa del fotografo Ramero.

Quattro mesi dopo questa domenica di sangue, i tedeschi scatenano un'altra e ancor più feroce rappresaglia. L'ultimo giorno dell'anno 1943 e i primi tre giorni del 1944, un'intera divisione, la 34ª, agli ordini del gen. Lieb, è impegnata in una dura battaglia nella quale cadono 157 partigiani. Altre trecento case nelle frazioni di Rivoira, Castellara e S. Giacomo Boves vengono incendiate. Sino all'aprile del 1945, Boves è quindi continuamente presidiata dalla SS: gli eccidi si susseguono senza sosta.

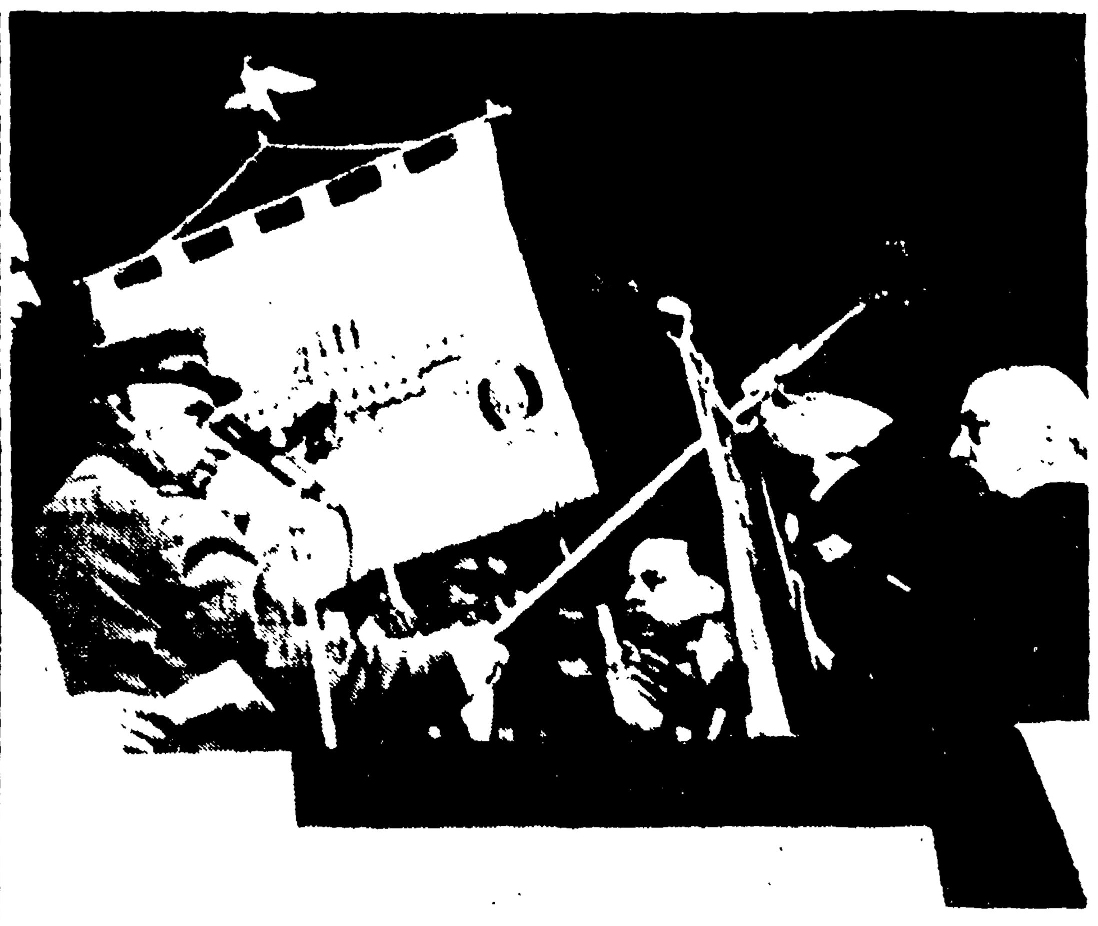
Queste cose, seppur con estrema cautela, il sindaco dc di Boves col. Allasia, le ha rievocate oggi dinanzi all'on. Fanfani, ai parlamentari e ai cittadini convenuti in piazza Italia per la manifestazione: e ha concluso lamentando che a Boves non sia stata concessa la suprema onorificenza al valor militare per fatti d'arme e sacrifici sopportati che rappresentano un contributo inestimabile alla lotta di Liberazione, come ebbe a sottolineare, in altra occasione, Ferruccio Parri.

Nel suo breve discorso di risposta all'indirizzo del sindaco l'on. Fanfani ha cercato di minimizzare il significato del rifiuto della medaglia d'oro al valor militare alla cittadina. Unico accenno interessante alla situazione attuale, è stata, da parte del presidente del Consiglio, la frase con la quale egli ha rivendicato il merito di aver lavorato per la pace alla vigilia del suo viaggio a Boves e l'impegno assunto di perseverare in tale direzione.

LIBERO PIERANTOZZI

Battuta sul bilancio l'amministrazione provinciale di Massa

MASSA, 23. — La giunta minoritaria composta dai dc, repubblicani e socialdemocratici, che governa l'Amministrazione provinciale di Massa e Carrara non ha ottenuto questa sera la maggioranza necessaria nella votazione sul bilancio di previsione 1961. Il Consiglio è composto di 8 dc, 3 repubblicani, un socialdemocratico, un missino, sei comunisti e 5 socialisti. La votazione ha avuto il seguente risultato: 12 voti a favore (dc, PRI, PSDI) e 12 contro (PCI, PSI e MSI).



TORINO — Fanfani appunta la Medaglia d'oro al valor civile sul gonfalone della città (Telefoto)

Deve deporre al processo per l'assassinio di Carnevale

Il segretario della CdL di Sciara minacciato di morte dalla mafia

Agli «avvertimenti» è seguito un atto terroristico - Il comando dei carabinieri ignora l'offensiva degli «sparafucile» - Colpo di scena al processo di Santa Maria Capua Vetere?

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — *Il compagno socialista Sebastiano Russo, segretario della Camera del lavoro di Sciara (comune dove nel 1955 venne assassinato il compagno Salvatore Carnevale) è stato oggetto, in queste ultime settimane, di una serie di gravi intimidazioni e di «avvertimenti» messi in atto dai gruppi mafiosi locali.*

L'offensiva mafiosa contro il compagno Russo, il quale figura tra i testimoni al processo contro gli assassini di Carnevale che riprenderà il 6 novembre, presso le assise di S.M. Capua Vetere, è culminata, alcune sere fa, in un atto terroristico che ha suscitato vivissima sensazione nella popolazione di Sciara e dei dintorni. Individui rimasti sconosciuti, hanno appiccato il fuoco ad un deposito di fascine e di legna di proprietà del compagno Russo, situato a «Cozze secche», una località nei dintorni di Sciara. I bagliori dell'incendio hanno richiamato l'attenzione dei contadini della zona e dello stesso compagno Russo che, accorso sul luogo, ha trovato il suo deposito di legna ridotto ad un cumulo di cenere rovente.

Il fatto criminoso è stato denunciato all'autorità giudiziaria che ha avviato le prime indagini per identificarne gli autori. Le indagini si presentano tutt'altro che facili, dato l'ambiente in cui il fatto si è verificato, ma la voce pubblica indica in alcuni noti mafiosi del luogo gli ideatori e gli esecutori dell'atto terroristico.

Il compagno Sebastiano Russo, attivo militante socialista, ha subito in precedenza altre minacce da parte dei mafiosi di Sciara e di Cerda, comuni dove agisce un «influente» gruppo mafioso. Allorchè il compagno Salvatore Carnevale cadde colpito dalla lupara e l'autorità giudiziaria iniziò le indagini, al compagno Russo venne recapitata una lettera anonima nella quale si formulavano gravi minacce e lo si invitava a non collaborare con la giustizia per la identificazione dei criminali.

Più recentemente, il compagno Russo è stato avvicinato nella piazza di Sciara e in località deserte da individui ben noti come «sparafucili» agli ordini della mafia, ed è stato minacciato di morte. Le denunce rivolte al comandante della caserma dei carabinieri non sono valse a interrompere l'«offensiva» dei mafiosi contro il compagno Russo.

A quanto sembra, l'intensa ripresa dell'attività dei gruppi mafiosi di Sciara è da mettersi in relazione con l'andamento del processo a carico degli assassini di Salvatore Carnevale. Il processo che, per motivi di «legittima suspicione», si svolge presso le assise di S.M. Capua Vetere è stato sospeso alcuni mesi fa per dar corso ad una perizia balistica sulle armi trovate nelle abitazioni degli imputati al momento del loro arresto. Secondo informazioni trapelate recentemente, i periti incaricati dell'esame delle armi avrebbero accertato che i bossoli trovati accanto al cadavere del compagno Carnevale non sarebbero stati esplosi da nessuno dei fucili appartenenti ai mafiosi attualmente sotto processo. L'esito della perizia lascerebbe prevedere un colpo di scena nello svolgimento del processo a favore degli imputati. La fondatezza di queste indiscrezioni, naturalmente, attende conferma dal dibattimento giudiziario; esse sono tuttavia bastate ai gruppi mafiosi di Sciara perchè ristorassero la loro aggressività.

Salvatore Carnevale

Sindacalisti genovesi in visita a Bakù

BAKU, 23 — Una delegazione di sindacalisti genovesi, guidata dal segretario della camera del lavoro Bruno Pinna, è giunta oggi a Bakù, capitale dell'Azerbaigian. Gli inviati dei lavoratori italiani sono stati invitati dal consiglio dei sindacati azerbaigiani. Essi intendono studiare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori in questa repubblica transcaucasica.

Dalle stazioni di controllo del CNR

Registrato soprattutto a Napoli un aumento della radioattività

Le segnalazioni da Bari, Trieste, Palermo e altre località — Il livello si mantiene ancora al di sotto del limite di tollerabilità umana

Aumenti della radioattività atmosferica vengono segnalati negli ultimi giorni in molte zone della penisola dalle stazioni di controllo installate dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Le informazioni diffuse ieri in proposito da un'agenzia ufficiosa (peraltro in modo assai confuso e approssimato) dicono che l'aumento più rilevante del «fall out», cioè delle precipitazioni radioattive, è stato registrato a Napoli; seguono poi Bari, Trieste, Palermo, Genova e Bologna con aumenti meno intensi.

A Napoli l'aumento è stato (*ma non si precisa l'ora o il giorno*) «di 133 volte superiore alla media registrata negli ultimi cinque giorni e di 330 volte più intensa in confronto ai livelli registrati nei giorni 12 e 13 settembre scorso».

In proposito, il prof. Imbò, direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università partenopea, ha dichiarato a un giornalista che l'indice riscontrato non è assolutamente allarmante. Esso sembra rilevante in quanto raffrontato alla media di giorni in cui la radioattività nel cielo di Napoli era pressochè inesistente. Ciononostante, esso è ampiamente al di sotto della «linea limite» di tollerabilità per l'organismo umano. Nel periodo compreso tra l'ottobre ed il novembre del 1958, l'indice di radioattività registrato a Napoli fu ancora più elevato dell'attuale. Naturalmente, ogni aumento della radioattività provoca più che giustificate perplessità in ogni ambiente responsabile».

L'aumento della caduta di pulviscolo radioattivo è stato riscontrato, sempre dalle stazioni di controllo del Consiglio nazionale delle ricerche, anche sulla città di Bari, in una misura pari a 10,5 volte la media dei 5 giorni già indicati.

Per quanto riguarda la città di Milano, invece, il tasso della radioattività è diminuito sensibilmente. Da un aumento di 16 volte rispetto alla media dei giorni precedenti l'intensità della caduta di pulviscolo radioattivo è diminuito di 3-4 volte.

La stessa agenzia precisa che questi aumenti anche nei casi più rilevanti si mantengono ancora a livello molto inferiore al limite di tollerabilità umana.

Per quanto riguarda il sensibilissimo aumento del «fall out» radioattivo sulla città di Napoli, negli ambienti scientifici si tiene a precisare — afferma sempre la agenzia — che nei dintorni e nella città partenopea si aveva uno stato di radioattività pressocchè «ottimo»; nel senso cioè che nei giorni precedenti la caduta delle scorie radioattive prodotte dalle esplosioni atomiche, si registravano appena 0,01 disintegrazioni nucleari al minuto primo per ogni metro cubo di aria ambiente (12 e 13 settembre) mentre, appena 4 giorni dopo le disintegrazioni furono 13,30 al minuto primo per metro cubo di aria ambiente.

A questo punto l'agenzia fa seguire ai dati sull'aumento della radioattività un lungo commento politico in cui si condanna la ripresa degli esperimenti nucleari da parte dell'URSS (senza far parola degli esperimenti americani), si prospetta la paurosa eventualità di un ulteriore aggravamento del fenomeno del «fall-out», ma non si avverte la necessità di richiamare l'attenzione sull'urgenza di accordi per il disarmo generale e la fine dell'incubo atomico.

La cosa, purtroppo, non meraviglia, ma non per questo va lasciata cadere sotto silenzio. Quando l'opinione pubblica allarmata chiedeva notizie sugli aumenti della radioattività in seguito alle esplosioni atomiche francesi nel Sahara, le fonti ufficiali e ufficiose mantennero il più ostinato riserbo. Tutto invece cambia quando si tratta dei sovietici e si scopre finalmente (sulla scia degli americani) la pericolosità degli esperimenti nucleari.

Ma la questione è di tale gravità da indurre a lasciare ai margini la polemica e restar fermi invece alla sostanza: l'aumento della radioattività nell'aria o nel suolo, è un fatto che obbliga tutti a operare nell'unica direzione giusta che è quella di un accordo tra le grandi potenze per una soluzione pacifica dei problemi che sono sul tappeto, la messa al bando delle armi atomiche, il disarmo generale.

Impresa alpinistica di Bonatti e Zappelli

AOSTA, 23 — Walter Bonatti e Cosimo Zappelli, uno scalatore viareggino di 24 anni, hanno portato a termine la prima ascensione assoluta della direttissima del monte Bianco di Courmayeur, a quota 4748, lungo la parete Sud tra i piloni del Freney ed il Col De Peuterey. Gli scalatori hanno vinto una parete che sale in verticale per 1200 metri, interamente su ghiaccio, favoriti dalle ottime condizioni meteorologiche.

La cerimonia nel quadro di «Italia '61»

Assegnati a Torino i premi «Marzotto»

Storia del risorgimento, letteratura, teatro, giornalismo, medicina e chirurgia le sezioni premiate - Salvatorelli, Dina Bertoni Jovine, Gianna Manzini, Lisi, Fausta Cialente e Fabbri fra i premiati

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23 — Sono stati assegnati oggi nel quadro della manifestazione d'Italia '61 i premi Marzotto per la storia del Risorgimento (4 milioni), per la letteratura (5 milioni), per il teatro (5 milioni), per il giornalismo (4 milioni), per la medicina e chirurgia (6 milioni) e infine i premi di laurea (500 mila lire).

Per la storia del Risorgimento, il riconoscimento è stato conferito a tutta l'opera dello storico-editorialista, Luigi Salvatorelli, anche se è occasionato dal volume «Spiriti e figure del Risorgimento». Sempre per la storia, il premio editoriale è stato assegnato alla casa editrice Le Monnier, mentre i quattro premi minori «selezione Marzotto» sono andati rispettivamente: 1) alla compagna Dina Bertoni Jovine per i tre volumi: «I periodici popolari del Risorgimento»; 2) a Ennio Di Nolfo per i volumi VI e VII della «Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia»; 3) a Rosario Romeo per «Risorgimento e capitalismo»; 4) a Angelo Tamborra per «Cavour e i Balcani». Per la tesi di laurea è stata infine premiata la dottoressa Giovanna Cesaretti di Roma.

Il massimo alloro letterario è stato conferito a Gianna Manzini per il romanzo «Un'altra cosa». L'editore premiato in questo settore è Arnaldo Mondadori, mentre i premi «Selezione» sono stati vinti da Nicola Lisi («I racconti») e Fausta Cialente («Ballata levantina»). Il premio di laurea è stato assegnato a Giovanna Franci di Bologna.

La giuria per il teatro, dopo essersi lanciata — come rivela nella sua relazione — in atroci perplessità, non ha trovato di meglio che premiare Diego Fabbri («Ritratto d'ignoto»), relegando al secondo e terzo posto dei premi «Selezione» due autori indubbiamente più moderni e interessanti come Luciano Codignola («Il gesto») e Dante Troisi («Chiamata in giudizio»).

Per il giornalismo è stata collocata sugli altari una galleria di personaggi tambroniani, con una timida sortita verso il centro-sinistra, ottenuta probabilmente, non senza fatica, dal «commissario» Alberto Moravia. Ecco i premiati per gli articoli di fondo Enrico Mattei («Nazione» e «Resto del Carlino») e Giuseppe Marengi? («Il Tempo») per la cronaca politica e di varietà Enzo Forcella («Il Giorno») e Matteo Del Monte («Il Messaggero»), per le corrispondenze dall'estero Luigi Barzini Jr. («Corriere della Sera») e Sergio Maldini («Resto del Carlino»), per la critica e il costume Alberto Cecchi? («Corriere della Sera») e Nicola Chiaromonte («Il Mondo»).

I premi per la medicina e chirurgia sono stati infine così distribuiti:

1) Per la chirurgia all'opera «La flebografia vertebrale transossea» presentata dal prof. Giovanni Marcozzi e dai suoi collaboratori Salvio Messinetti, Liberato Saracca e Mauro Colombati.

2) Per la medicina al complesso dei lavori presentati da Felice Gavosto e Arturo Bolognesi ed in particolare al volume «Biochimica dei tumori. Acidi nucleici e proteine» del Gavosto ed al volume «Vedute attuali sul nucleo e sull'ergastoplasma degli ovociti e delle cellule tumorali» del Bolognari.

3) I quattro premi riservati a monografie, manuali e trattati ai seguenti studiosi: Paolo Introzzi per il «Trattato italiano di medicina interna»; Franco Lenzi e Angelo Caniggia per il «Manuale di semeiotica medica»; Eugenio Maurizio per il «Manuale di clinica ostetrica e ginecologica»; Vincenzo Pietrogrande per la monografia «Displasie del mesenchima ambientale dell'osso».

Come già ta passato l'undicesima edizione del premio ha visto al lavoro giurie diverse per ogni singola sezione. Per i premi riservati alla storia, alla letteratura e al giornalismo facevano parte della giuria Cecchi, A. M. Ghisalberti, Montale, Moravia, Spadolini e Seprano; per il teatro: Gassman, Radice, Ricci, Strehler e Tian; per la medicina e la chirurgia A. M. Dogliotti, Carassi e Mariano Zuco.

Deciso ieri al Convegno dell'Unione delle province

Le amministrazioni popolari della Toscana affrontano lo studio del «piano» regionale

Critiche severe, anche da parte dc, al burocratico comitato per la programmazione economica nominato dal ministro Colombo — I problemi dello squilibrio economico nelle province toscane - L'adesione del vice sindaco di Firenze all'iniziativa dell'Unione

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — Il decreto con cui il ministro Colombo ha dato vita al Comitato di studio per la programmazione economica «nelle province toscane» ha avuto, per le forze politiche della regione, l'effetto di un brusco richiamo alla realtà del governo Fanfani e dell'attuale situazione politica nazionale. Ciò è emerso con tutta chiarezza dal convegno tenuto ieri a Palazzo Medici Riccardi per iniziativa dell'Unione Province Toscane, presenti come invitati i sindaci dei centri maggiori della regione.

Assente il Presidente Mario Fabiani per ragioni di forza maggiore, la relazione a nome del direttivo della Unione è stata tenuta dallo avvocato Lelio Lagorio vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze. Partito dalla constatazione che esiste un riconoscimento unanime che la economia toscana soffre di profondi «squilibri» (anche se, come vedremo, questo concetto necessita di una precisazione) il relatore ha affermato che non si può parlare di pianificazione senza la scelta di precisi obiettivi economici e sociali e di mezzi adeguati per raggiungerla. Il Comitato creato dal ministro Colombo, composto da ben 51 membri scelti fra gli esponenti delle forze economiche di destra e fra i funzionari statali, contro soli nove membri in rappresentanza degli organi direttivi — i presidenti delle province — ha una caratterizzazione tale da non poter operare altrimenti che nello ambito dell'orientamento impresso attualmente dei gruppi dominanti.

Esclusa la possibilità di scelte autonome sul piano dei mezzi, il comitato risulta un mero strumento di consulenza del governo.

Nella discussione aperta da Lagorio, sono intervenuti il vice sindaco di Firenze Enriquez Agnoletti, il sindaco di Livorno Badaloni, il presidente della Provincia di Pisa, Maccarrone, il presidente della Provincia di Arezzo, Santini, il sindaco di Pisa, Galluzzi, i vice presidenti delle Province di Siena e Pistoia, il presidente della Provincia di Pistoia, un rappresentante del comune di Marradi e il prof. Virgilio Lazzeroni presidente della provincia di Siena, che ha diretto e concluso i lavori. Il saluto della provincia di Firenze è stato porto dall'assessore Bicchi.

Tutti gli interventi hanno sottolineato il carattere antidemocratico del comitato.

Ampio rilievo è stato dato all'azione costruttiva che comuni e province svolgeranno per riportare nel suo solco naturale lo studio di una programmazione regionale.

E' stato chiesto, nella risoluzione approvata al termine dei lavori, che il *ministro Colombo modifichi la composizione del Comitato, escludendone* i rappresentanti dei consorzi di bonifica e con la inclusione dei rappresentanti dei più importanti comuni della Toscana.

E' questo un dovere del governo se non vuole trasformare l'organismo creato con il decreto dell'8 settembre in un comitato di affari per i gruppi economici dominanti nella regione. Ma province e comuni muoveranno anche in un'altra direzione sviluppando il progetto *di un istituto per lo* studio della economia regionale, discusso in primavera, è stato stabilito ora di dar vita ad un ufficio studi presso tutte le amministrazioni provinciali e *i comuni più grandi e di coordinare* l'attività in sede regionale.

Altri due aspetti importanti devono essere rilevati. Il primo è dato dall'intervento del vice sindaco di Firenze Enriquez Agnoletti che ha portato l'adesione della Giunta a questa impostazione, dalla presenza del Presidente della provincia di Lucca, il democristiano Barsanti e del consigliere del PSDI Marchetti; dalla dichiarazione riferita al convegno — del segretario regionale della DC (e presidente della Camera di Commercio di Pistoia) Gestri, che si è detto pure lui contrario alla procedura seguita dal governo nel dar vita al Comitato. Dalla ampiezza delle critiche rivolte al provvedimento governativo si deve concludere che il decreto dell'on. Colombo è il frutto di una manovra di ben individuati gruppi di vertice? Il secondo riguarda la discussione aperta sulla natura degli «squilibri» e della «depressione» dell'economia toscana. E' apparsa la necessità di chiarire che la Toscana non ha una situazione di depressione di tipo meridionale (infatti registra punte notevoli di sviluppo nell'industria elettrica, siderurgica, estrattiva e dell'abbigliamento), depressione che il padronato proclama per giustificare la richiesta di sgravi fiscali e finanziamenti di favore; e che gli squilibri non sono «geografici», ma che la crisi trae origine dalla struttura dell'economia regionale.

Una situazione che non ha bisogno di ulteriori «cure» da parte degli «esperti» dei gruppi di potere, ma di una energica azione delle forze popolari.

Il 5 novembre a Novara le elezioni comunali

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Novara sono state fissate per il 5 novembre prossimo. La Prefettura ha già disposto la affissione del relativo decreto. Voteranno 63.822 elettori su una popolazione di 69.395 abitanti, calcolata in base al censimento del 1951; saranno eletti 40 consiglieri.

Per le operazioni di voto saranno allestite 107 sezioni elettorali.

Per le elezioni a Vercelli e a Pesaro le rispettive prefetture non hanno ancora fatto conoscere la data in cui si svolgeranno, e comunque certo che si svolgeranno nel periodo compreso tra il 12 e il 26 novembre.

Come è noto, a Vercelli si terranno le elezioni comunali e provinciali mentre a Pesaro solo quelle per il rinnovo del Consiglio provinciale.

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati all'amministrazione centrale, ore 12 di ieri, per la sottoscrizione del miliardo:

Cosenza	9.050.000	188,5
Modena	51.572.000	143,2
Bergamo	5.813.000	121,1
Sondrio	1.100.000	110
Imola	5.402.400	108
Gorizia	3.750.000	107,1
Ravenna	26.250.000	105
Reggio Em.	34.500.000	104,5
Imperia	3.721.200	103,3
Cremona	8.028.900	102,9
Avellino	3.079.000	102,6
Cuneo	3.200.000	100
Siena	22.000.800	100
Pesaro	10.000.000	100
Parma	10.189.600	97
Milano	63.000.000	95,4
Lecco	3.700.000	92,5
Crema	2.400.000	92,3
Bologna	60.000.000	92,3
Firenze	38.400.700	91,4
Teramo	3.644.200	91,1
Foggia	9.555.000	91
Catanzaro	3.625.000	90,6
Ferrara	18.000.000	90
Udine	3.603.000	90
Potenza	1.980.000	90
Treviso	4.000.000	88,8

Agrigento	2.420.000	86,4
Verbania	3.015.000	86,1
Crotone	3.070.000	85,2
Reggio Cal.	3.400.000	85
Campobasso	1.270.000	84,6
Brescia	10.942.000	84,1
Terni	5.010.500	83,5
Piacenza	4.831.700	83,3
Vicenza	4.150.000	83
Isernia	829.000	82,9
Perugia	9.032.000	82,1
Forlì	10.258.200	82
Caltanissetta	2.624.000	82
S. Agata Mil.	1.640.000	82
Oristano	730.000	81,1
Varese	8.040.000	80,4
Rieti	1.609.400	80,4
Sciacca	1.044.300	80,3
Lecce	2.402.400	80
Biella	5.500.000	78,5
Torino	23.500.000	78,3
Livorno	16.300.000	77,6
Aosta	1.934.500	77,3
Viterbo	2.700.000	77,1
La Spezia	8.087.200	77
Melfi	1.525.000	76,2
Taranto	3.410.000	75,7
Mantova	12.104.200	75,6
Monza	4.508.300	75,1
Asti	1.502.000	75,1
Ascoli Piceno	2.255.000	75,1
Rovigo	6.000.000	75
Ancona	7.500.000	75

Aquila	900.000	75
Latina	2.401.900	75
Trieste	5.200.000	74,2
Pavia	11.793.000	73,7
Prato	8.082.400	73,4
Rimini	4.400.000	73,3
Verona	4.027.000	73,2
Belluno	1.460.000	73
Venezia	8.760.000	73
Napoli	18.000.000	72
Frosinone	2.153.000	71,7
Massa Carr.	2.435.000	71,6
Brindisi	2.336.000	70,7
Bari	7.390.000	70,3
Savona	7.000.000	70
Sulmona	560.000	70
Cassino	770.000	70
Matera	1.750.000	70
Arezzo	9.082.800	69,8
Como	3.100.000	68,8
Viareggio	2.302.000	67,7
Pescara	2.950.000	67
Catania	4.361.300	67
Alessandria	10.015.200	66,7
Pistoia	8.000.000	66,6
Novara	5.992.700	66,5
Bolzano	1.060.000	66,2
Pisa	11.880.000	66
Macerata	3.282.800	65,6
Caserta	2.620.000	65,5
Palermo	5.220.300	65,2
Padova	6.500.000	65

Pordenone	1.440.000	64
Grosseto	7.689.200	64
Trento	1.598.000	63,9
Genova	24.281.200	63,8
Chieti	1.250.000	62,5
Roma	30.000.000	62,5
Sassari	1.250.000	62,5
Fermo	1.840.000	61,3
Tempio	425.700	60,8
Nuoro	1.080.000	60
Benevento	1.450.000	58
Lucca	1.000.000	55,5
Vercelli	3.128.900	52,1
Avezzano	600.000	50
Enna	1.680.000	50
Ragusa	1.750.000	50
Termini Im.	600.000	50
Cagliari	2.188.000	43,7
Salerno	2.400.000	40
Messina	1.166.700	38,8
Siracusa	970.800	32,3
Trapani	1.102.800	31,5
Emigr. Svizz.	1.230.200	
Emigr. Belgio	500.000	
Varie	218.000	

TOTALE 839.334.400

Dopo la chiusura della graduatoria è pervenuto il versamento di L. 142.200 dalla Federazione di Rieti che porta il totale a L. 839.438.600.

GRATIS

IL SECONDO PROGRAMMA TV

RivolgeteVi ad un rivenditore autorizzato delle famose marche di televisori **MAGNADYNE e KENNEDY.**

Potrete avere un televisore perfettamente equipaggiato per il **2° programma** (e naturalmente anche per il 1°)

A questo televisore sarà dato un numero dall'uno al novanta e parteciperà al **concorso TV GRATIS** abbinato alle estrazioni del Lotto.

Infatti se questo numero sarà estratto sulla ruota di Roma in una predeterminata settimana, il televisore Vi verrà senz'altro regalato.

Tutti cinque i numeri estratti concorrono a far vincere il televisore, perciò **le probabilità di avere un televisore gratis sono notevolissime.**

Nel caso Voi non risultaste vincitore del televisore potrete pagarlo con tutto comodo a partire dal 1° dicembre.

I rivenditori MAGNADYNE e KENNEDY Vi potranno fornire tutti i dettagli di questo concorso.

Simulazione o delitto della follia vissuto nel sogno a Torino?

Sogna la moglie uccisa da un gorilla si ridesta e la trova strangolata

L'incredibile ed esaltato racconto di un calzolaio alla polizia - La giovane donna è stata assassinata con una cinghia di cuoio, accanto al lettino della sua bambina - « Hai una bella bocca, ma ti serve solo per insultarmi » - Disegni macabri

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — Se un uomo venisse da voi e vi dicesse: « Dormivo accanto a mia moglie quando ad un tratto ho cominciato a sognare. E' stato un sogno spaventoso, un vero incubo. Un essere mostruoso quasi un gorilla, era entrato nella nostra camera da letto e stava strangolando mia moglie con le sue grandi mani villose. Volevo reagire, volevo alzarmi e colpirlo con tutta la mia forza, ma ero inchiodato al letto e non potevo fare nulla. Allora mi sono svegliato con un grido: ero tutto madido di sudore. Ho acceso la luce. Mia moglie giaceva per terra, accanto al letto, ed era morta, strangolata ». E se quest'uomo subito dopo aggiungesse: « Vi giuro, non l'ho uccisa io! ». Voi gli credereste

Ecco la cronaca dei fatti. I personaggi sono soltanto due. Lui si chiama Matteo Sciaretta, ha 29 anni, è nato a Lacedonia (Avellino) ed è giunto a Torino cinque anni orsono: fa il calzolaio. Lei, la moglie, la donna che è stata strangolata, si chiamava Franca Paganelli, aveva 21 anni ed era operaia della « Michelin ». Insieme abitavano in via Martiri della Libertà 27, in un modestissimo alloggetto al piano terreno, ricavato da un negozio (la calzoleria dello Sciaretta) e dal retrobottega, che dà sul cortile.

Si erano sposati il 10 novembre del '58 nella grande chiesa della « Gran Madre di Dio » e la madre di lei, Giuseppina Solero vedova Paganelli, di 58 anni, si era mostrata contraria a quell'unione fino all'ultimo e anche dopo. Giuseppina Solero è pensionata e vive in un alloggio di corso Casale 48 bis.

Per guadagnare qualcosa, fa la camiciaia. Con lei vive Adriana, di 17 anni, la sua figlia più giovane, l'unica alla quale la vittima era solita confidare tutto della sua vita di sposa.

Un anno dopo il matrimonio, nacque una bimba, Silvana, che proprio domani compie due anni. La piccina viveva quasi sempre con la nonna e la giovane zia perchè i suoi genitori, a causa del lavoro della mamma che trascorreva le sue giornate in fabbrica, non potevano avere per lei le cure necessarie.

A Lacedonia, Matteo Sciaretta ha lasciato i genitori e una sorella. A Torino, invece, ha tre fratelli: Nicola, Michele e Gennarino, che fanno i barbieri in una bottega della Barriera di Nizza. Il calzolaio, pur non avendo un grande negozio, guadagnava discretamente. Era stimato e benvoluto da quanti lo conoscono e anche adesso, dopo il delitto, sono in molti a chiedersi se egli ha veramente fatto una cosa tanto terribile. Aveva un solo « hobby », che lo assorbiva completamente: suonare la grancassa nelle bande musicali di paese. Sovente, alla sera, lasciava sola la moglie per recarsi alle prove con gli altri suonatori e alla domenica quasi sempre era impegnato fuori città per dei concerti in piazza.

Alle 2.45 di questa notte, Matteo Sciaretta si è presentato al commissariato Borgo Po. Era ben vestito, sbarbato e in ordine, ma il suo volto esprimeva disperazione e orrore. « Mia moglie è morta — ha gridato al piantone di servizio — il suo cadavere è ai piedi del letto nella nostra camera. Ha una cinghia attorno al collo, la mia cinghia, è stata strangolata! ».

Dapprima gli agenti hanno creduto che fosse pazzo o ubriaco: ma poco dopo, purtroppo, si sono accorti che non mentiva. E' stata avvertita la Squadra mobile: si sono recati sul posto il dottor Maugeri, il dottor Valerio, i brigadieri Mare e D'Agostino. E' intervenuto anche un medico che ha constatato l'avvenuto decesso della donna per strangolamento. La morte risaliva a poco prima. Il corpo, in camicia da notte, giaceva fra il letto e la culla della piccola Silvana, col capo appoggiato al tavolino da notte. Attorno al collo della poveretta era ancora stretta la cinghia con la quale era stata strangolata nel sonno.

Matteo Sciaretta è stato portato in questura e interrogato. I funzionari si aspettavano di tutto ma non che dicesse le cose che ha detto: « Ero stato fuori fino alle 23 con gli altri della banda a provare il concerto che dovevamo tenere domani a Saluzzo. Mia moglie era uscita dalla fabbrica alle 22.30 e quando sono rincasato l'ho trovata addormentata. Senza fare rumore, mi sono coricato accanto a lei. Come dite? La porta? sì, certo che era chiusa, chiusa dall'interno; avevo provveduto io stesso. Ero stanco e mi sono addormentato quasi subito. Ma poco dopo, non so quanto tempo dopo, ho cominciato a sognare. E' stato un incubo terribile. Silenzioso come un'ombra, un uomo di proporzioni enormi, col viso piatto e scuro, senza sembianze, entrava nella nostra camera da letto e si avventava su mia moglie. Io soffrivo vedendola dibattersi fra le sue mani, mentre lui la strangolava. volevo gettarmi contro quella creatura immonda, ma non potevo. Poi mi sono svegliato di soprassalto, tutto sudato e ho lanciato un grido. Ho acceso la luce, levandomi a sedere sul letto, e ho visto... Mia moglie era là, dove l'avete trovata, con la mia cinghia dei pantaloni serrata attorno al collo, e mi guardava con gli occhi sbarrati. Era morta, era stata veramente strangolata, come io avevo sognato un momento prima ».

Allora è cominciata la vera e propria inchiesta. La madre della vittima ha detto: « Mia figlia era contenta del matrimonio, mi diceva sempre che andava tutto bene. Ogni tanto, aveva dei lividi sul volto, ma diceva che si produceva quelle contusioni lavorando ». La sorella Adriana, invece, ha dichiarato: « Mia madre non sa nulla. Franca si confidava solo con me. Quei lividi erano dovuti alle botte che lui le dava, per avere sempre soldi e perché era geloso in modo incredibile, ma senza motivo ».

Nel negozio hanno trovato dei foglietti di quaderno. C'erano dei disegni macabri, delle croci, delle forche e qualche frase come questa: « Hai una bella bocca, ma ti serve solo per insultarmi ». Le frasi e i disegni sono opera del ciabattino.

Lo Sciaretta è stato interrogato ancora ed ha ripetuto le stesse cose. Poi è stato portato nella camera del delitto, e ha gridato: « E' stato un gorilla a uccidere, ve lo giuro! ». Infine, ha subito anche le domande del sostituto procuratore dottor Sodano: nulla. « Non sono stato io — ripete come un allucinato: — credete che sarei venuto alla polizia a fornire tutti quei particolari contro di me? Sapevo di accusarmi da solo, ma dovevo dire le cose come stavano perché se avessi mentito mi avreste smascherato subito. Ve lo giuro, mi sono svegliato dopo quell'orribile sogno e l'ho trovata morta ».

Ma è possibile? La storia della criminologia e della medicina legale insegna che è già accaduto. Un uomo uccide e crede di aver sognato il delitto. Si hanno sufficienti prove per accusarlo e viene condannato. La pena è giusta perché egli è lo assassino, ma il condannato non lo sa e continua a credersi innocente.

MARIO ALBERTARELLI

TORINO — Matteo Sciarretta, che ha « sognato » di uccidere la moglie, tra due poliziotti mentre viene condotto fuori del commissariato di Borgo Po. (Telefoto)

E' necessaria una smentita del governo

Al Centro atomico di Ispra si compiono ricerche belliche?

E' questo il grave dubbio che sorge dopo la notizia dell'arresto di una spia, che sarebbe stata tradotta a Monaco di Baviera — Avrebbe trafugato segretissimi microfilm — Il centro è in mani tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

ISPRA, 23. — Due giorni or sono, annunciata da un giornale del pomeriggio di Milano, e senza ricevere smentita alcuna, una notizia è volata da un capo all'altro dell'Italia: una «spia atomica», che per ultima zona di operazione aveva avuto il Centro di Ispra, sul Lago Maggiore, era stata colta al laccio dalla polizia e trasferita d'urgenza a Monaco di Baviera, in Germania, per essere sottoposta a più dettagliati e intensi interrogatori. I fatti, narrati così come li riportiamo, hanno destato una serie di emozioni e di preoccupazioni: tanto più gravi, e a tutt'oggi giustificabili, poiché sull'accaduto permane l'assoluto riserbo delle autorità presumibilmente coinvolte nella vicenda.

A far sì che la notizia continui a mantenere la sua validità è poi sopravvenuta una dichiarazione, pressochè ufficiale, della direzione di polizia della capitale bavarese; la quale, esplicitamente interrogata, ha fatto sapere che « effettivamente una donna tedesca è stata tradotta a Monaco di Baviera dall'Italia »: il che potrebbe anche essere frutto d'una semplice operazione compiuta dall'Interpol (l'organizzazione di polizia internazionale che effettua arresti e indagini per conto dei vari Paesi ad essa affiliati) ma in questo caso ciò sarebbe stato detto, e non si giustifica quindi il mistero del quale la vicenda va sempre più ammantandosi.

Ma c'è dell'altro: ed è che tanto il giornale che per primo lanciò l'allarme, quanto altri, le stesse agenzie internazionali, e un po' tutti i servizi di informazione, si reputano in grado di fornire particolari. Ed eccoli, in sintesi. La spia fu arrestata almeno dieci giorni or sono proprio a Ispra, all'interno del Centro Atomico, presso il quale lavorava come addetta al reparto microfilmatura: evidentemente uno dei reparti attraverso il quale passano, perché vi rimangano documentati, i frutti di tutte le esperienze effettuate dagli scienziati del Centro e i risultati delle loro conquiste. Ma gli è che tanto il direttore di Ispra, il tedesco dottor Riccardo Ritter, quanto la dirigente l'ufficio stampa e pubbliche relazioni, dottoressa Crocco, hanno smentito che presso il Centro vi siano stati arresti di sorta. Una smentita parziale: « presso il Centro » non significa nulla, o significa poco. La spia avrebbe potuto essere colta in una qualunque delle stradicciole o delle case della cittadina.

Altre informazioni, che giungono di rincalzo, tendono invece a precisare che l'arresto è avvenuto in Svizzera, presumibilmente a Ginevra, donde poi l'arrestata, assieme ai poliziotti che le avrebbero teso l'agguato, sarebbe stata condotta in Germania: e proprio, come si è già detto, a Monaco di Baviera. Il particolare sul quale tutte le fonti concordano è il seguente: la donna catturata sarebbe bellissima, bionda, ancora giovane, sommariamente esperta in materia nucleare avendo prestato la propria attività anche presso il quartiere generale dell'Euratom.

Attorno al Centro di Ispra ci fu una grossa battaglia, che tanto interessò l'opinione pubblica. C'erano, e permangono, almeno tre motivi sufficienti a destare forte preoccupazione: il primo, che l'ampliamento degli impianti e delle ricerche avrebbe potuto avere conseguenze con l'aumento delle radiazioni e col progredire dell'inquinamento delle acque del Lago Maggiore, quindi del Ticino e dei canali da esso dipendenti, il Villoresi ad esempio e l'Ellena, che scorre nel Novarese: il secondo, che, aderendo all'Euratom, Ispra e gli scienziati italiani da esso dipendenti sarebbero venuti a trovarsi in condizione di dipendenza e di soggezione rispetto alla centrale di Bruxelles e agli uomini che da essa sarebbero stati collocati ai posti di comando (il direttore, dottor Ritter, non è infatti un italiano): il terzo, che, sfuggendo a un controllo *nazionale*, Ispra avrebbe potuto divenire centro di esperimento o di produzione a scopo non solo civile, ma anche bellico.

Tutte queste questioni vengono oggi riproposte, poichè, lungi dal chiarirsi in modo definitivo, su di esse è calata la misteriosa vicenda della bionda spia tedesca. L'allarme da questi fatti suscitato non può essere lasciato in balìa delle sole informazioni giornalistiche. Ciò che occorre è dunque una riaffermazione che il Centro di Ispra è esclusivamente dedito a opere e ricerche di pace e che, secondando le energiche e legittime richieste degli stessi studiosi, oltre che della opinione pubblica nazionale, esso torni ad essere diretto da valorosi scienziati italiani.

c. p.

All'ospedale di S. Maria Nova a Firenze

Suora uccisa per rapina con una sbarra di ferro

L'aggressione è avvenuta in un corridoio - Scomparse circa 70.000 lire da un ufficio

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — *Nei corridoi dell'ospedale di Santa Maria Nuova, una suora di 56 anni è stata assassinata ieri sera da uno sconosciuto che, subito dopo il delitto si è dileguato, non prima di aver frugato da cima a fondo in un piccolo ufficio asportando circa 70.000 lire, di proprietà dello stesso ospedale.*

L'orribile delitto è avvenuto a due passi dalla camera mortuaria del nosocomio, nel reparto delle analisi mediche ed è stato scoperto verso le 22.30 da due suore e due medici.

Le suore si erano recate a chiamare la loro collega che ritardava inspiegabilmente a far ritorno nel ritiro delle monache. Le due suore, giunte nei pressi del laboratorio delle analisi, si sono rese conto che era avvenuto qualcosa di strano. La porta dell'ufficio del reparto era ancora aperta, i mobili apparivano frugati in ogni angolo e fogli di analisi e pratiche varie si trovavano sparsi su tutto il pavimento. Le suore impressionate avvertivano i medici di guardia che accorrevano subito sul posto. Nello stanzone delle analisi alle quattro persone accorse, si presentava una scena terribile: suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, giaceva riversa sul pavimento in una pozza di sangue. La poveretta svolgeva il suo lavoro presso il laboratorio di analisi mediche e il gabinetto radiologico, in un reparto situato sul lato destro dell'edificio ospedaliero. Poco distante da lei, un raccordo di tubo metallico, stava ad indicare la arma usata dall'assalitore. La monaca era stata colpita alle spalle, ed era caduta subito all'indietro, stringendo in mano un mazzo di chiavi e alcune ricette. I medici, i dottori Vieri e Farugiani, avvertivano immediatamente polizia e carabinieri.

All'ospedale di Santa Maria Nuova accorrevano immediatamente le macchine del Pronto impiego con il dr. Anania, il magg. Alessi, funzionari della polizia scientifica e il sostituto Procuratore della Repubblica. Nei meandri, nei corridoi e corridoietti dell'ospedale, una vecchia costruzione che com'è noto ospita malati da decine e decine d'anni, agenti e carabinieri organizzavano immediatamente una prima battuta che dava esito negativo. In tutte le stanze del reparto analisi le luci erano ancora accese e tutto faceva pensare che l'assassino si trovasse ancora nei dintorni o si fosse allontanato da pochi istanti.

Il portone del reparto, che si affaccia sotto il porticato della piazza Santa Maria Nova, era aperto. Evidentemente l'assassino, dopo l'atroce delitto, era passato di lì. Gli specialisti della polizia scientifica si mettevano immediatamente al lavoro e rilevavano, nell'ufficio e nel laboratorio, diverse impronte che sono in corso di esame.

Secondo una prima sommaria ricostruzione l'assassino deve essersi presentato alla finestrella del reparto chiedendo alla suora il risultato di un'analisi o di un esame radiologico. Per accontentare il richiedente la suora si è avviata, lungo un corridoio, al reparto dove vengono effettuate le analisi. E' qui che la suora è stata colpita a morte, quasi sicuramente mentre volgeva le spalle al suo aggressore, il quale ha inferto ripetutamente su di lei con un tubo di ferro di colore bianco, un pezzo di tubatura che l'assassino deve aver trovato nello stesso reparto dell'ospedale.

Colpita a morte la suora, lo assassino si è precipitato nell'ufficio dove poco prima suor Domitilla Forasassi stava scrivendo a macchina, ha buttato all'aria tutto, e quindi si è impossessato di circa 70 mila lire in contanti tenute in una piccola cassetta e costituenti il fondo cassa del reparto. Poi si è dileguato favorito indubbiamente dalle numerose uscite che si trovano nel reparto.

Gli inquirenti tra l'altro avrebbero già accertato che alcuni mesi addietro, nello stesso reparto, fu commesso un altro furto: furono asportate circa 80 mila lire rappresentanti il complesso degli incassi per analisi e esami radiologici.

Suor Domitilla era molto conosciuta in tutti i reparti del grande ospedale di Santa Maria Nova. Molte persone si rivolgevano a lei per avere sollecitamente risultati di analisi necessari per il completamento di cartelle cliniche e, sovente, la suora accontentava le più disparate richieste anche al di fuori dei normali orari del laboratorio.

Poco prima delle ore due di questa notte agenti della « Mobile » hanno proceduto al fermo di una giovane donna della quale non vengono per il momento rese note le generalità.

Esplode una fabbrica di fuochi artificiali: un morto e un ferito

CASERTA, 23 — Una violentissima esplosione ha distrutto questa sera una fabbrica di fuochi artificiali, in uno stabile situato in via Raciano 12, a Cervino, un piccolo centro in provincia di Caserta.

L'artificiere Salvatore Marsellano, di 50 anni, sorpreso dalla deflagrazione mentre lavorava, è deceduto sul colpo. Il figlio di costui, Carmine, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale civile di Caserta.

Sciagura della strada presso Chivasso

Tre morti nello scontro tra una «600» e un carro

CHIVASSO (Torino), 23 — Tre morti e un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 20 di questa sera nei pressi di Crescentino.

La sciagura è accaduta sulla statale 31 bis, a una ventina di chilometri da Chivasso. Una « 600 » targata Pavia, con a bordo quattro persone — due donne e due uomini — procedeva da Casale Monferrato in direzione di Torino quando, per cause ancora imprecisate, si è scontrata con un carro agricolo carico di balle di fieno.

Nel tremendo urto, il trentenne Pietro Merlo, da Vigevano, ha riportato gravissime ferite ed è deceduto poco dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Chivasso: nello stesso ospedale è stata ricoverata, in gravi condizioni la ventottenne Angela Gaddo, ella pure da Vigevano. Gli altri due passeggeri della vettura sono morti sul colpo. I loro corpi sono stati composti nella camera mortuaria dell'ospedale di Crescentino. Sul luogo si è recata la polizia, per i rilievi del caso.

La Carol-Film pagherà 2 milioni a Cosetta Greco

La prima sezione civile del Tribunale di Roma ha condannato la società Carol-Film a pagare a Cesarina Rossi, in arte Cosetta Greco, 2 milioni 500 mila lire, oltre gli interessi e alle spese di giudizio determinato da una violazione del contratto che lega l'attrice alla casa cinematografica.

Lettere all'Unità

Strane teorie di un prete - Un aiuto per quelli della legione - Le risposte dei comunisti non interessano i dc - A che serve l'O.N.U.? - A proposito della Turchia

Per don Nicotra non c'è scelta: o morte atomica o diluvio universale

Caro direttore,

don Giuseppe Nicotra, redattore del seminario di Caltagirone, ha scritto un articolo sul periodico della Curia nel quale dopo avere definito « pazzo da catena » il compagno Krusciov perchè vuole scatenare la catastrofe nel mondo, si legge « Un pugno di beceri inglesi, in questi giorni, pavidi alle minacce di Krusciov, ha detto, "meglio rossi che morti". Meglio morti, dico io, che perdere il più grande dono che Dio abbia fatto al mondo: la libertà ». Il nostro cristianissimo rettore prosegue poi auspicando che tutti i rossi se ne vadano in Russia, perchè quelli che resteranno qui « potranno abbracciarsi senza discriminazioni, felici, senza mai di morire per avere difeso la libertà. Comunque già una volta Iddio — prosegue il nostro — mandò il diluvio quando fu stanco dei peccati degli uomini, per cui dobbiamo correre ai ripari prima che sia troppo tardi ».

Bene corriamo ai ripari: se si potesse scherzare su una questione così importante verrebbe fatto di toccare gli amuleti più diversi, perchè il nostro buon prete fra distruzione atomica e diluvio un'alternativa un poco meno universale non ci offre certo più incoraggiante, ma facendo un discorso serio, perchè don Nicotra non invoca il disarmo universale e un accordo fra le grandi potenze anzichè predicare l'odio? Questi ministri della Chiesa, che accecati dall'anticomunismo sono disposti a vedere crollare il mondo, purchè non si affermi il socialismo, meritano ancora l'aggettivo di « cristiani »?

Giuseppe Pitrelli (Caltagirone)

La Marcia della pace può ricordare gli sventurati legionari?

Signor direttore,

ho letto delle innumerevoli adesioni alla marcia della Pace Perugia-Assisi, e spero con tutto il mio cuore, che altre associazioni aderiscano ancora a questa lotta santa.

Io ho il figlio nella « Legione Straniera » già da 28 mesi, arruolato in modo poco chiaro a soli 18 anni. Come già sapete, noi della « Crociata delle mamme » stiamo lottando per il rilascio di questi giovani, ma senza ottenere nessun risultato. Vi chiedo se è possibile inserire, nella manifestazione per la Pace, qualche cartello a favore di questi sfortunati legionari che si trovano contro volontà a combattere il popolo algerino, al servizio del colonialismo francese. Sono oltre 7.000 gli italiani nella Legione, e questa è una vergogna per la nostra Patria, perchè prendono parte attiva al massacro degli algerini che lottano per la loro indipendenza.

Se è possibile, aiutateci: sarà un raggio di speranza nel cuore di tante mamme che si sentono abbandonate dal governo in questa lotta per liberare i nostri figli dai colonialisti francesi! Certa della vostra comprensione, distintamente saluto e ringrazio

Zanetti Iris (Marlengo-Bolzano)

Perchè non si fanno i concorsi per le farmacie?

Sig. direttore,

leggo sull'Unità del 9 corrente la lettera che le indirizza il dott. Vono. Anzitutto sono lieto che lei abbia aperto il giornale a tale lettera, giacchè la stampa non fa eccezione nel giudicare la categoria dei farmacisti formata da un gruppo di ricchi professionisti che stanno troppo bene perchè le loro richieste possano essere raccolte e valutate.

Come tutte le categorie di lavoratori anche tra noi ci sono i ricchi e i meno fortunati e a volte anche i poveri, inoltre, e questo non avviene per nessuna altra professione, ci sono troppe persone che sfruttano le farmacie senza nessun titolo, e, tra queste, speculatori privati e grosse ditte, che trasformano l'esercizio dell'arte sanitaria in una semplice speculazione commerciale, con grave danno al prestigio della nostra professione.

Non conosco il dott. Vono, ma penso che come me sia un farmacista che serve da un piccolo centro rurale e perciò non può esserci il sospetto che nell'essere in contrasto alla riduzione del numero degli abitanti attribuiti ad ogni farmacia siamo spinti da interesse personale. Dirò che gli unici a non preoccuparsi della riduzione degli abitanti sono proprio i grossi farmacisti urbani che si vorrebbero colpire sia perchè le popolazioni delle grosse città sono in continuo aumento sia perchè se ora i concorsi durano 10 anni, qualora si riducesse il numero degli abitanti, dureranno un secolo! Certo riforme sono necessarie anche nel settore farmaceutico ma intanto senza fare tanta retorica perchè non si applicano le vigenti leggi? Perchè non si fanno i concorsi? Mentre il pubblico di Roma protesta per le carenze di farmacie nei quartieri periferici, decine di farmacisti che da anni si sacrificano in sperduti centri rurali, attendono invano i concorsi che dovrebbero dar loro modo a migliorare la loro posizione. Ma i concorsi non si fanno mentre ogni tanto si concedono alla chetichella farmacie in gestione provvisoria, con la scusa di sopperire alle impellenti necessità delle popolazioni, ma solo per favorire qualche figlio di papà che senza colpo ferire ottiene una farmacia a Roma o a Milano.

Ma quando si farà un'inchiesta documentata anche sul vero stato della farmacia italiana?

Dott. Emanuele Arezzo, Componente il Direttivo della Associazione nazionale farmacisti rurali e unici (Castellazzara-Grosseto)

I dc di Perugia preferiscono la carta e la colla

Caro direttore,

in concomitanza con la ripresa degli esperimenti nucleari nell'URSS, la DC perugina ha affisso un manifesto ponendo ai comunisti alcune domande. La federazione giovanile comunista ha accettato la « sfida » ed ha organizzato una Tribuna politica con la partecipazione del compagno Sereni. Il segretario della FGCI ha risposto alle domande del manifesto dc ed ha aperto il dibattito. Hai parlato tu dirigenti dc che non c'erano? Ebbene i dc che erano presenti hanno preferito zittire e ritirarsi in buon ordine cercando di non farsi notare, offrendo così un significativo esempio della loro correttezza ed anche della loro sensibilità politica. Prima sbraitano sui manifesti ma appena li si invita a sostenere in pubblico le loro ragioni preferiscono squagliarsela. E' vero che hanno la coscienza sporca, ma perchè allora non risparmiano carta e colla?

Aldo Peverini (Perugia)

L'Onu il Congo e la Corea

Caro direttore,

leggendo dei criminali commessi dai capitalisti nel Congo (prima hanno assassinato Lumumba e adesso anche Hammarskjoeld) mi è venuta spontanea una domanda: che cosa ci sta a fare l'ONU? Che cosa ci sta a fare una organizzazione che racchiude in sè cento paesi, se non è in grado di mettere a tacere un fantoccio come Tshombe? Dico questo perchè è inconcepibile che l'ONU mandi nel Congo un esercito tanto debole da permettere ai mercenari bianchi dell'Union Minière di massacrarlo. Ma non fu proprio l'ONU che quando si trattò di liberare la Corea mandò in quel paese uno dei più forti eserciti del mondo?

Spartaco Pozzi (Livorno)

Metodi « orientali » e mani occidentali

Signor direttore,

alcuni giorni fa lessi sul « Corriere della Sera » un articolo a proposito delle condanne ai governanti turchi. Vi si sostiene che commisero i loro criminosi errori con metodi « orientali », allo scopo di tener fede all'Occidente.

E' superfluo dire che guai se il colpo di Stato fosse stato di sinistra, perchè ora quei condannati li definirebbero martiri immolati per il mondo libero.

Tornando ai metodi, sarei curioso di sapere se definiscono « occidentali » quelli che usano, per esempio, i francesi in Algeria, i portoghesi nell'Angola, i belgi nel Congo, ecc. ecc.

Giuseppe Fagioli (Palazzolo-Milano)

L'on. Sullo, ministro di « sinistra »

Sig. direttore,

Ariano Irpino è una città di 30 mila abitanti, mille dei quali sono sempre disoccupati. Per portare un tozzo di pane alle loro famiglie, lavorano, quando ciò è possibile, nei cantieri di lavoro, perchè qui non ci sono nè industrie nè attività edilizia. Ogni anno, ormai è una tradizione, sono assegnati al nostro comune otto cantieri di lavoro e così è stato anche quest'anno. Il ministro Sullo, dimenticandosi come il solito di essere un ministro della Repubblica italiana, si è fatto premura di inviare al vescovo un telegramma per avvertirlo dell'assegnazione. Il ministro Sullo ignora che ad Ariano c'è sono una giunta comunale e i sindacati e che il Vescovo con i cantieri non dovrebbe entrarci per niente. Ma forse il ministro Sullo si preoccupò del vescovo perchè avere per da lui un aiuto in voti, quando ci sono le elezioni. Intanto i lavoratori e i sindacalisti di Ariano credono ancora che Sullo sia un ministro di « sinistra » [illegible] il ministro Sullo quando [illegible]

Felice Perrella (Ariano Irpino - Avellino)

Le leggi dello Stato non sono valide per tutto il territorio nazionale?

Signor direttore,

[illegible] aziende di Roma [illegible] denunciate dall'Ispettorato del lavoro per [illegible] 25 maggio scorso.

Perchè in Italia queste denunce si fanno e nulla per la mafia [illegible] non è possibile?

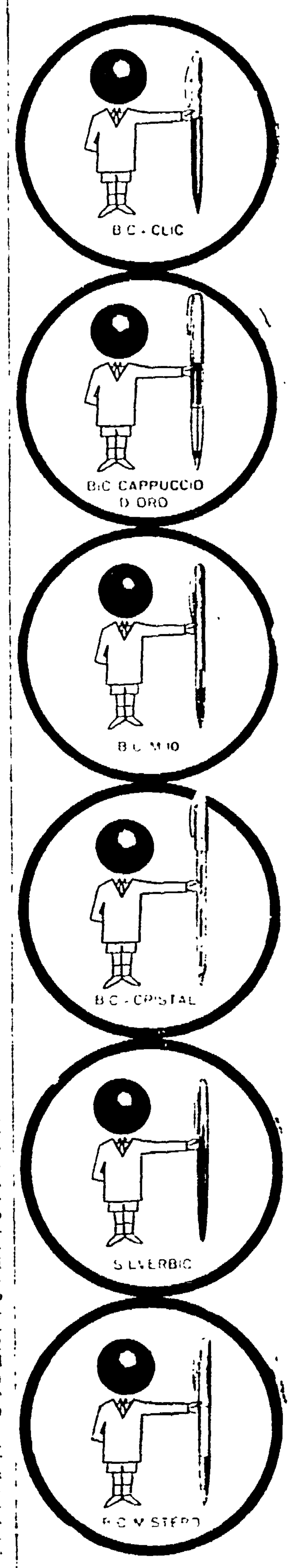
La Società [illegible] a pagare i suoi dipendenti [illegible] percepiscono quando [illegible] telefonata, più un compenso mensile di poche migliaia di lire. Nel comune delle Madonie la SET non ha applicato la legge sugli appalti e gli assuntori di questi comuni, tutti superiori a cinquemila abitanti, percepiscono lo stesso compenso di prima, tranne alcuni di loro che hanno beneficiato di un aumento mensile che va dalle mille alle tremila lire.

Ma i ministri, gli ispettorati del lavoro, i tutori della legge credono forse di applicare una legge dello Stato quando fa loro comodo?

Un gruppo di centralinisti delle Madonie

la 'sfera diamante' in tutte le Bic!

ancora una volta Bic rivoluziona la scrittura



Dopo l'eccezionale successo della Bic Mistero con 'sfera diamante' in carburo di tungsteno*, la Bic ha esteso questa sfera a tutti i suoi modelli.

Con Bic 'sfera diamante' proverete il nuovo piacere di una scrittura straordinariamente morbida, nitida e scorrevole. È la sfera stessa che trascina la mano!

Una Bic con 'sfera diamante' dura il 40% in più rispetto alle penne con la vecchia sfera d'acciaio.

*Carburo di tungsteno: la lega più dura finora creata dall'uomo

Occhio alla penna! la vera Bic è marcata Bic

BiC

L'assemblea di Vienna

Monete occidentali e "terzo mondo"

Quanto è accaduto a Vienna durante le cinque giornate dell'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale è molto istruttivo. Al di là delle particolari questioni di tecnica monetaria, era in discussione in quell'assemblea un problema fondamentale: la capacità e la volontà delle potenze capitalistiche industrialmente più avanzate di venire incontro alle esigenze economico-finanziarie prospettate dai paesi sottosviluppati. Il Fondo monetario e la Banca mondiale sono appunto gli strumenti per la concessione di crediti e contributi. Ma i paesi del « terzo mondo » osservano: primo, che gran parte delle loro richieste restano inevase, o vengono soddisfatte con ritardi tali da ledere le necessità di un sano sviluppo; secondo, che gli interessi loro imposti sono talmente esosi da rendere i crediti antieconomici, data la situazione di particolare debolezza in cui i paesi del « terzo mondo » si trovano; terzo, che i paesi *capitalisticamente avanzati* continuano a sfruttare i sottosviluppati dell'America latina, dell'Africa e dell'Asia acquistando a prezzi bassi e non remunerativi le loro materie prime.

Come si vede, è tutto il sistema dei rapporti tra l'imperialismo e il mondo ex coloniale a esser posto in stato d'accusa. Ebbene, quale risposta hanno potuto dare i paesi capitalistici progrediti? Gli Stati Uniti, preoccupati dal pericolo, sempre latente, di uno scivolamento del dollaro, hanno detto chiaro e tondo che non intendono accollarsi tutto l'onere del Fondo e che gli altri paesi occidentali — in specie quelli del MEC, in fase espansiva e con abbondante liquidità — devono dare un adeguato contributo. Ma la reazione degli interpellati è stata sostanzialmente negativa: alcuni hanno risposto senz'altro picche (Inghilterra, Francia), altri (Italia, Germania ovest, Giappone) si sono detti disposti all'eventuale ed occasionale concessione di prestiti al Fondo, ma non a contribuire stabilmente al rafforzamento del Fondo stesso. Le cose sono rimaste a questo punto, e l'assemblea di Vienna *si è chiusa con le solite* dichiarazioni di buona volontà e con l'insediamento delle solite commissioni di studio.

Ciò significa che il mondo imperialista non ha la possibilità e i margini per svolgere una sua politica finanziaria nei confronti dei « terzi paesi »? Una formulazione di questo genere sarebbe senz'altro errata, in quanto comporterebbe una visione inesatta della capacità delle potenze occidentali di affrontare — almeno nel momento attuale — i problemi della competizione economica mondiale. Ma a Vienna sono emersi e si sono precisati due aspetti importanti del *modo* come l'occidente capitalistico affronta la competizione stessa. In primo luogo, come è nella logica del sistema, l'imperialismo intende proseguire e intensificare (sia pure in forme nuove) lo sfruttamento dei paesi ex coloniali e sottosviluppati, sia per quanto concerne la concessione dei crediti ad alto interesse sia per quanto concerne i prezzi delle materie prime acuistate; in secondo luogo, si stanno manifestando in pieno i contrasti e le contraddizioni all'interno dello schieramento capitalistico. In altre parole, i paesi che attraversano una fase di relativa espansione (Germania occidentale, Giappone, *l'Italia stessa*) *tendono* ad una conquista diretta di nuovi mercati, o attraverso accordi regionali (come il MEC) o attraverso una penetrazione capitalistica attuata in concorrenza con gli altri..

I chiari accenni alle condizioni *politiche* cui si continua a voler subordinare la concessione di crediti e di contributi economici completano il quadro: un quadro istruttivo, ripetiamo, circa la maniera come i monopoli imperialistici si pongono dinanzi ad uno dei problemi fondamentali del mondo moderno.

L. Pa.

In deficit di 2 miliardi la bilancia USA

NEW YORK, 23. — Il deficit nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti nell'anno corrente si aggirerà probabilmente sui due miliardi di dollari, secondo le ultime previsioni dei circoli governativi.

Il deficit di quest'anno rappresenta tuttavia un notevole miglioramento su quelli degli anni scorsi, che furono di tre miliardi e mezzo nel 1958, di tre miliardi e settecento milioni nel 1959, e di quasi quattro miliardi nel 1960.

Sperimentato dall'URSS un nuovo missile

«Nave cosmica» nel Pacifico

Ha centrato il bersaglio - La « Tass » afferma che è servita come esperienza per futuri lanci spaziali

MOSCA, 23. — L'Unione Sovietica ha lanciato oggi con successo, in direzione dello Oceano Pacifico, un altro missile pluristadio intercontinentale, il terzo della serie, il quale ha raggiunto il bersaglio con grande esattezza.

L'annuncio dell'avvenuto esperimento è stato dato dalla TASS che ricorda come in precedenza il governo sovietico abbia fatto sapere che avrebbe compiuto una serie di prove del genere.

I precedenti esperimenti sono avvenuti il 13 e il 17 settembre.

Il lancio del nuovo razzo pluristadio aveva per scopo la preparazione del lancio di navi cosmiche.

L'agenzia TASS precisa, infatti, che si trattava di verificare un nuovo tipo di razzo vettore e l'esattezza del suo sistema di guida, nonché il funzionamento di tutti gli apparecchi necessari al futuro lancio di navi cosmiche.

Il terzo stadio del razzo, prima di cadere in mare, ha attraversato gli strati densi dell'atmosfera.

Elicottero sovietico batte due primati

MOSCA, 23. — L'elicottero gigante sovietico « MI-6 » ha battuto oggi due primati mondiali raggiungendo la quota di 2.200 metri con un carico di 15 103 chilogrammi.

Un primato riguarda il peso che è in assoluto il più grande che sia mai stato sollevato da un elicottero, mentre il secondo riguarda la quota, che è la più alta raggiunta da un elicottero con simile peso a bordo.

Elisabetta e Maria José sulla Piazza Rossa

MOSCA — L'ex regina d'Italia Maria José e la regina madre Elisabetta del Belgio fotografate dopo la visita che hanno compiuto ieri al Cremlino le cui torri si vedono sullo sfondo (Telefoto)

Per l'insegnamento religioso

Grave appello in Polonia di Wyszynski ai parroci

I sacerdoti vengono invitati a non ottemperare alle disposizioni ministeriali che disciplinano l'insegnamento della religione

VARSAVIA, 23 — E' stata resa pubblica oggi a Varsavia una grave circolare inviata a tutti i parroci dal primate di Polonia, cardinale Wyszynski e dai vescovi polacchi. Nel documento, che in realtà è stato spedito l'8 settembre ma che soltanto oggi viene pubblicato, il cardinale prende posizione circa le disposizioni governative relative all'insegnamento della religione nelle parrocchie. La circolare del cardinale non solo si schiera contro la disposizione governativa che predispone la registrazione dei « punti catechistici », ma proibisce ai parroci di ottemperare alla disposizione ministeriale del 19 agosto. Secondo Wyszynski il provvedimento governativo che intende disciplinare la materia costituirebbe una violazione dell'area di giurisdizione ecclesiastica in quanto riconosce agli ispettori scolastici un diritto di supervisione sull'insegnamento della religione anche entro i confini della proprietà ecclesiastica.

A questo punto il documento ammonisce i sacerdoti « di non prendere iniziative » e di « non accettare obblighi che potrebbero essere pregiudizievoli alla causa, comune a tutto il clero, del rafforzamento della fede nella mente e nel cuore della gioventù polacca ».

Risulta in effetti che numerosi sono i preti che hanno già ottemperato alle disposizioni ministeriali che contrariamente a quanto sostiene il cardinale non pongono limiti all'insegnamento religioso ma rientrano nelle prerogative normali di uno stato sovrano che ha l'obbligo, anche solamente amministrativo, di disciplinare l'intera materia dell'insegnamento.

Cinque spie fucilate a Cuba

L'AVANA, 23 — Il tribunale militare di La Cabana ha emesso le sentenze al processo di un gruppo di 70 persone, accusate di attività terroristiche e di spionaggio.

Per cinque degli imputati, che avevano presentato al tribunale appello contro precedenti sentenze, è stata confermata la pena capitale. La sentenza è stata già eseguita. I cinque fucilati sono: Angelo Posadas, Manuel Blanco, Pedro Cuellar, Porge Rojas e Braulio Contreras, tutti rei di sabotaggio e di spionaggio a favore della CIA statunitense.

Precipita in Turchia un aereo con 29 persone

ANKARA, 23 — Un turboelica delle aviolinee turche che volava da Cipro ad Ankara via Adana con a bordo 25 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio, è precipitato questa sera nei pressi di Javas, sulle montagne dell'Anatolia, non lontano dalla capitale turca.

L'aereo, cinque minuti prima dell'atterraggio, aveva comunicato che tutto a bordo era normale; dopo di allora non ha dato più nessuna notizia.

La zona nella quale è accaduta la sciagura è aspra e montagnosa, ragion per cui non è stato ancora raggiunto il luogo sul quale l'aereo è precipitato e non si hanno notizie precise sulla sorte delle ventinove persone, quasi tutte di nazionalità turca, che si trovavano a bordo. Si ritiene tuttavia che non vi siano superstiti.

La causa della sciagura sembra senz'altro essere il temporale che oggi pomeriggio e questa sera ha imperversato, con piogge torrenziali e fulmini, nella regione attorno ad Ankara.

Al termine della M[...]

Sarà costituit[...] di tutti i pac[...]

(Continuazione dalla 1. pagina)

ca convivenza fra razze, popoli e sistemi sociali diversi: dal Movimento per la riconciliazione ai « resistenti alla guerra », dai Comitati per il disarmo nucleare ai « non violenti », dai « cittadini del mondo » al Movimento nazionale per la pace.

Un patto di alleanza di questo genere avrebbe indubbiamente grande risonanza nel nostro paese e potrebbe allargare ulteriormente la capacità di azione e di propaganda di quanti intendono opporsi alle forze della guerra e della distruzione. E' assai probabile che a tale alleanza aderiscano, oltre ai vari movimenti citati, gruppi e organismi a orientamento religioso che già partecipano con entusiasmo alla Marcia: evangelici, protestanti, ebrei, lazzarettisti, valdesi. I rappresentanti di questi gruppi e dei vari movimenti pacifisti hanno portato qui il loro materiale di propaganda: sono numeri unici, volantini, modeste pubblicazioni, cartoline di adesione che testimoniano una vivacità di iniziativa assai poco conosciuta, certamente, ma che non mancano di una loro suggestione spirituale.

E' certamente merito di Capitini aver operato nei confronti di questi « dispersi » come un punto di raccolta e aver realizzato attorno alla iniziativa di questa Marcia la unità di gruppi di orientamenti così profondamente diversi. Se gli sforzi che, assieme a lui, alcuni suoi collaboratori vanno facendo, di dar vita a questa « alleanza fra le forze pacifiste » andranno in porto, non c'è dubbio che egli si sarà conquistato un titolo di merito in più di fronte agli spiriti liberi del nostro paese.

Di fronte a tale ampiezza di propositi e di iniziative, più gretta e meschina appare la posizione della DC di Perugia.

E Capitini avrebbe forse preferito non parlarne, se un giornalista presente alla conferenza non ve lo avesse spinto. Egli è stato quindi costretto a ricordare brevemente i passi da lui effettuati per ottenere la collaborazione di tutti i movimenti politici e sindacali all'iniziativa, il rifiuto della DC e la sua successiva risposta che però la stampa « indipendente » e governativa si è ben guardata dal ripetere.

Dopo avere ironicame[...] invitato i dirigenti della DC a una più scrupolosa lettura del Vangelo, Capitini ha voluto però ricordare che la loro posizione negativa non è condivisa da tutti gli aderenti al partito, come dimostrano le prese di posizione dei consiglieri democristiani di Foligno e di altri Comuni e di personalità democristiane del capoluogo. Ma costoro, del resto, come il consigliere provinciale Schoen, hanno dichiarato già che parteciperanno, sia pure a titolo personale, alla Marcia da Perugia ad Assisi, dove, sul prato della Rocca, il comune — si badi bene, amministrato da democristiani! — ha provveduto a innalzare il palco per gli oratori. (Ma non è questa, del resto, una terra di non conformisti, di eretici, di eterodossi e lo stesso S. Francesco non esprime in una certa misura proprio questo spirito della gente umbra?)

Sulla Rocca di Assisi la Marcia arriverà verso le 4 del pomeriggio, dopo aver attraversato Ponte S. Giovanni, Ospedalicchio, Bastia e Santa Maria degli Angeli. In tutti i comuni, le frazioni e i casolari del percorso sono in preparazione accoglienze calorose ai partecipanti alla manifestazione.

MILANO

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne alla vostra iniziativa e vi assicuriamo che qualcuno dei nostri esponenti sarà presente all'Assemblea generale da voi indetta per il pomeriggio del 30 settembre ».

Nella tarda mattinata ha avuto luogo davanti al TIBB di piazzale Lodi — uno dei più importanti complessi elettromeccanici milanesi — l'annunciato comizio del presidente del Comitato antifascista della Geloso, Vincenzo Fazzini, il quale ha rapidamente ed efficacemente illustrato agli operai della Tecnomasio i pericoli permanenti di guerra e la necessità di schierare l'intera classe operaia milanese per il successo della politica della distensione internazionale.

Una delegazione operaia composta da rappresentanti della Geloso, della Azienda Tranviaria Municipale (ATM), della Galileo, TIBB e di altri importanti complessi industriali è stata in seguito ricevuta dal vice-sin[...] de[...] adesio[...] Consiglio[...] ziativa. L'on[...] to l'invito con s[...] invitato il Comitato[...] tore ad estendere l'inv[...] rappresentanti di Palazzo Marino.

Il Consiglio comunale di Lodi ha infine approvato all'unanimità un o.d.g. per immediate trattative di pace fra le grandi potenze.

Da oggi a Roma tavola rotonda Est-Ovest

Alla « Tavola rotonda est ovest », che si aprirà domani pomeriggio all'hotel dei congressi all'EUR, parteciperanno, a quanto si apprende, alte personalità sia da parte orientale che da parte occidentale dell'Europa. Per i paesi socialisti saranno presenti alcuni membri del soviet supremo dell'URSS, fra cui Adjubey, direttore delle *Isvestia*, e gli scrittori Ilja Erhenburg e Korneiciuk, oltre a vari parlamentari polacchi, cecoslovacchi, e bulgari. Per i paesi occidentali saranno presenti due senatori statunitensi (uno di essi è il sen. Hubert Humphrey dello Stato del Minnesota), una delle maggiori personalità del partito democratico), numerosi deputati laburisti e conservatori britannici, tra cui il premio Nobel per la pace Noel Baker e l'on. Zilliacus. Vari uomini politici francesi, tra i quali il gen. Billotte, Jules Moch e il presidente del gruppo gollista all'assemblea nazionale, Schmittelein; il vicepresidente del senato belga Roland, il presidente della commissione esteri della camera norvegese Finn Moe; il senatore socialdemocratico svedese Branting e altri due senatori del partito agrario di opposizione. Per la Jugoslavia sarà presente il presidente della camera alta Ivecovic. Tra le personalità italiane interverranno il sen. Parri, gli on.li Riccardo Lombardi, La Malfa, Nenni, la Pira e il prof. Vittorelli, responsabile dell'ufficio internazionale del PSI.

Le riunioni della « tavola rotonda » — durante le quali saranno esaminati i problemi della Germania, del disarmo e della sicurezza europea — si svolgeranno a porte chiuse « per consentire una discussione più libera e priva di qualunque carattere propagandistico ». I lavori proseguiranno fino al giorno 27 e si prevede che al termine venga emesso un documento conclusivo. Non si esclude che i risultati dei lavori siano illustrati in una conferenza stampa.

l'Unità — Mentre [...]si sparò [...] [...]kjoeld — [...]961

DALMONTE 1818

Un'altra arma segreta di Napoli sta conquistando il mondo dei buongustai, la "PIZZA alla NAPOLETANA", piccante, vivace, allegra, nutriente, da piatto nazionale, tipicamente napoletano è diventato internazionale.

Pizza alla Napoletana

La "PIZZA alla NAPOLETANA" va mangiata appena tolta dal forno, così essa non perde il gusto delicato e fragrante che ha quando è calda. La pasta raffreddandosi, diviene dura, il condimento freddo perde la fragranza e anche se la Pizza viene rimessa nel forno, a casa, non è più la stessa cosa.
Per servire in famiglia la vera "PIZZA alla NAPOLETANA" bisogna prepararla in casa, condirla con il "CONDI-CIRIO" e cuocerla nel vostro forno, servendola subito, ben calda.

Condi CIRIO

IL "CONDI-CIRIO" È PREPARATO CON POMIDORO PELATI CONDITI

Continua la raccolta delle Etichette CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali
Chiedete a «CIRIO NAPOLI», il catalogo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione dei doni e delle norme per ottenerli

Simulazione o delitto della follia vissuto nel sogno a Torino?

Sogna la moglie uccisa da un gorilla si ridesta e la trova strangolata

L'incredibile ed esaltato racconto di un calzolaio alla polizia - La giovane donna è stata assassinata con una cinghia di cuoio, accanto al lettino della sua bambina - « Hai una bella bocca, ma ti serve solo per insultarmi » - Disegni macabri

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — Se un uomo venisse da voi e vi dicesse: « Dormivo accanto a mia moglie quando ad un tratto ho cominciato a sognare. E' stato un sogno spaventoso, un vero incubo. Un essere mostruoso quasi un gorilla, era entrato nella nostra camera da letto e stava strangolando mia moglie con le sue grandi mani villose. Volevo reagire, volevo alzarmi e colpirlo con tutta la mia forza, ma era inchiodato al letto e non potevo fare nulla. Allora mi sono svegliato con un grido: ero tutto madido di sudore. Ho acceso la luce. Mia moglie giaceva per terra, accanto al letto, ed era morta, strangolata ». E se quest'uomo subito dopo aggiungesse: « Vi giuro, non l'ho uccisa io! ». Voi gli credereste.

Ecco la cronaca dei fatti. I personaggi sono soltanto due. Lui si chiama Matteo Sciaretta, ha 29 anni, è nato a Lacedonia (Avellino) ed è giunto a Torino cinque anni orsono: fa il calzolaio. Lei, la moglie, la donna che è stata strangolata, si chiamava Franca Paganelli, aveva 21 anni ed era operaia della « Michelin ». Insieme abitavano in via Martiri della Libertà 27, in un modestissimo alloggetto al piano terreno, ricavato da un negozio (la calzoleria dello Sciaretta) e dal retrobottega, che dà sul cortile.

Si erano sposati il 10 novembre del '58 nella grande chiesa della « Gran Madre di Dio » e la madre di lei, Giuseppina Solero vedova Paganelli, di 58 anni, si era mostrata contraria a quell'unione fino all'ultimo e anche dopo. Giuseppina Solero è pensionata e vive in un alloggio di corso Casale 48 bis.

Per guadagnare qualcosa, fa la camiciaia. Con lei vive Adriana, di 17 anni, la sua figlia più giovane, l'unica alla quale la vittima era solita confidare tutto della sua vita di sposa.

Un anno dopo il matrimonio, nacque una bimba, Silvana, che proprio domani compie due anni. La piccina viveva quasi sempre con la nonna e la giovane zia perchè i suoi genitori, a causa del lavoro della mamma che trascorreva le sue giornate in fabbrica, non potevano avere per lei le cure necessarie.

A Lacedonia, Matteo Sciaretta ha lasciato i genitori e una sorella. A Torino, invece, ha tre fratelli: Nicola, Michele e Gennarino, che fanno i barbieri in una bottega della Barriera di Nizza. Il calzolaio, pur non avendo un grande negozio, guadagnava discretamente. Era stimato e benvoluto da quanti lo conoscono e anche adesso, dopo il delitto, sono in molti a chiedersi se egli ha veramente fatto una cosa tanto terribile. Aveva un solo « hobby », che lo assorbiva completamente: suonare la grancassa nelle bande musicali di paese. Sovente, alla sera, lasciava sola la moglie per recarsi alle prove con gli altri suonatori e alla domenica quasi sempre era impegnato fuori città per dei concerti in piazza.

Alle 2.45 di questa notte, Matteo Sciaretta si è presentato al commissariato Borgo Po. Era ben vestito, sbarbato e in ordine, ma il suo volto esprimeva disperazione e orrore. « Mia moglie è morta — ha gridato al piantone di servizio — il suo cadavere è ai piedi del letto nella nostra camera. Ha una cinghia attorno al collo, la mia cinghia, è stata strangolata! ».

Dapprima gli agenti hanno creduto che fosse pazzo o ubriaco: ma poco dopo, purtroppo, si sono accorti che non mentiva. E' stata avvertita la Squadra mobile: si sono recati sul posto il dottor Maugeri, il dottor Valerio, i brigadieri Mare e D'Agostino. E' intervenuto anche un medico che ha constatato l'avvenuto decesso della donna per strangolamento. La morte risaliva a poco prima. Il corpo, in camicia da notte, giaceva fra il letto e la culla della piccola Silvana, col capo appoggiato al tavolino da notte. Attorno al collo della poveretta era ancora stretta la cinghia con la quale era stata strangolata nel sonno.

Matteo Sciaretta è stato portato in questura e interrogato. I funzionari si aspettavano di tutto ma non che dicesse le cose che ha detto: « Ero stato fuori fino alle 23 con gli altri della banda a provare il concerto che dovevamo tenere domani a Saluzzo. Mia moglie era uscita dalla fabbrica alle 22.30 e quando sono rincasato l'ho trovata addormentata. Senza fare rumore, mi sono coricato accanto a lei. Come dite? La porta? sì, certo che era chiusa, chiusa dall'interno; avevo provveduto io stesso. Ero stanco e mi sono addormentato quasi subito. Ma poco dopo, non so quanto tempo dopo, ho cominciato a sognare. E' stato un incubo terribile. Silenzioso come un'ombra, un uomo di proporzioni enormi, col viso piatto e scuro, senza sembianze, entrava nella nostra camera da letto e si avventava su mia moglie. Io soffrivo vedendola dibattersi fra le sue mani, mentre lui la strangolava, volevo gettarmi contro quella creatura immonda, ma non potevo. Poi mi sono svegliato di soprassalto, tutto sudato e ho lanciato un grido. Ho acceso la luce, levandomi a sedere sul letto, e ho visto... Mia moglie era là, dove l'avete trovata, con la mia cinghia dei pantaloni serrata attorno al collo, e mi guardava con gli occhi sbarrati. Era morta, era stata veramente strangolata, come io avevo sognato un momento prima ».

Allora è cominciata la vera e propria inchiesta. La madre della vittima ha detto: « Mia figlia era contenta del matrimonio, mi diceva sempre che andava tutto bene. Ogni tanto, aveva dei lividi sul volto, ma diceva che si produceva quelle contusioni lavorando ». La sorella Adriana, invece, ha dichiarato: « Mia madre non sa nulla. Franca si confidava solo con me. Quei lividi erano dovuti alle botte che lui le dava, per avere sempre soldi e perché era geloso in modo incredibile, ma senza motivo ».

Nel negozio hanno trovato dei foglietti di quaderno. C'erano dei disegni macabri, delle croci, delle forche e qualche frase come questa: « Hai una bella bocca, ma ti serve solo per insultarmi ». Le frasi e i disegni sono opera del ciabattino.

Lo Sciaretta è stato interrogato ancora ed ha ripetuto le stesse cose. Poi è stato portato nella camera del delitto, e ha gridato: « E' stato un gorilla a ucciderla, ve lo giuro! ». Infine, ha subito anche le domande del sostituto procuratore dottor Sodano: nulla. « Non sono stato io — ripete come un allucinato: — credete che sarei venuto alla polizia a fornire tutti quei particolari contro di me? Sapevo di accusarmi da solo, ma dovevo dire le cose come stavano perché se avessi mentito mi avreste smascherato subito. Ve lo giuro, mi sono svegliato dopo quell'orribile sogno e l'ho trovata morta ».

Ma è possibile? La storia della criminologia e della medicina legale insegna che è già accaduto. Un uomo uccide e crede di aver sognato il delitto. Si hanno sufficienti prove per accusarlo e viene condannato. La pena è giusta perché egli è lo assassino, ma il condannato non lo sa e continua a credersi innocente.

MARIO ALBERTARELLI

TORINO — Matteo Sciaretta, che ha « sognato » di uccidere la moglie, tra due poliziotti mentre viene condotto fuori del commissariato di Borgo Po. (Telefoto)

E' necessaria una smentita del governo

Al Centro atomico di Ispra si compiono ricerche belliche?

E' questo il grave dubbio che sorge dopo la notizia dell'arresto di una spia, che sarebbe stata tradotta a Monaco di Baviera — Avrebbe trafugato segretissimi microfilm — Il centro è in mani tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

ISPRA, 23. — Due giorni or sono, annunciata da un giornale del pomeriggio di Milano, e senza ricevere smentita alcuna, una notizia è volata da un capo all'altro dell'Italia: una «spia atomica», che per ultima zona di operazione aveva avuto il Centro di Ispra, sul Lago Maggiore, era stata colta al laccio dalla polizia e trasferita d'urgenza a Monaco di Baviera, in Germania, per essere sottoposta a più dettagliati e intensi interrogatori. I fatti, narrati così come li riportiamo, hanno destato una serie di emozioni e di preoccupazioni: tanto più gravi, e a tutt'oggi giustificabili, poiché sull'accaduto permane l'assoluto riserbo delle autorità presumibilmente coinvolte nella vicenda.

A far sì che la notizia continui a mantenere la sua validità è poi sopravvenuta una dichiarazione, pressoché ufficiale, della direzione di polizia della capitale bavarese; la quale, esplicitamente interrogata, ha fatto sapere che « effettivamente una donna tedesca è stata tradotta a Monaco di Baviera dall'Italia »: il che potrebbe anche essere frutto d'una semplice operazione compiuta dall'Interpol (l'organizzazione di polizia internazionale che effettua arresti e indagini per conto dei vari Paesi ad essa affiliati) ma in questo caso ciò sarebbe stato detto, e non si giustifica quindi il mistero del quale la vicenda va sempre più ammantandosi.

Ma c'è dell'altro: ed è che tanto il giornale che per primo lanciò l'allarme, quanto altri, le stesse agenzie internazionali, e un po' tutti i servizi di informazione, si reputano in grado di fornire particolari. Ed eccoli, in sintesi. La spia fu arrestata almeno dieci giorni or sono proprio a Ispra, all'interno del Centro Atomico, presso il quale lavorava come addetta al reparto microfilmatura: evidentemente uno dei reparti attraverso il quale passano, perché vi rimangano documentati, i frutti di tutte le esperienze effettuate dagli scienziati del Centro e i risultati delle loro conquiste. Ma gli è che tanto il direttore di Ispra, il tedesco dottor Riccardo Ritter, quanto la dirigente l'ufficio stampa e pubbliche relazioni, dottoressa Crocco, hanno smentito che presso il Centro vi siano stati arresti di sorta. Una smentita parziale: « presso il Centro » non significa nulla, o significa poco. La spia avrebbe potuto essere colta in una qualunque delle stradicciole o delle case della cittadina.

Altre informazioni, che giungono di rincalzo, tendono invece a precisare che l'arresto è avvenuto in Svizzera, presumibilmente a Ginevra, donde poi l'arrestata, assieme ai poliziotti che le avrebbero teso l'agguato, sarebbe stata condotta in Germania: e proprio, come si è già detto, a Monaco di Baviera. Il particolare sul quale tutte le fonti concordano è il seguente: la *donna* catturata sarebbe bellissima, bionda, ancora giovane, sommariamente esperta in materia nucleare avendo prestato la propria attività anche presso il quartiere generale dell'Euratom.

Attorno al Centro di Ispra ci fu una grossa battaglia, che tanto interessò l'opinione pubblica. C'erano, e permangono, almeno tre motivi sufficienti a destare forte preoccupazione: il primo, che l'ampliamento degli impianti e delle ricerche avrebbe potuto avere conseguenze con l'aumento delle radiazioni e col progredire dell'inquinamento delle acque del Lago Maggiore, quindi del Ticino e dei canali da esso dipendenti, il Villoresi ad esempio e l'Ellena, che scorre nel Novarese; il secondo, che, aderendo all'Euratom, Ispra e gli scienziati italiani da esso dipendenti sarebbero venuti a trovarsi in condizione di dipendenza e di soggezione rispetto alla centrale di Bruxelles e agli uomini che da essa sarebbero stati collocati ai posti di comando (il direttore, dottor Ritter, non è infatti un italiano); il terzo, che, sfuggendo a un controllo *nazionale*, Ispra avrebbe potuto divenire centro di esperimento o di produzione a scopo non solo civile, ma anche bellico.

Tutte queste questioni vengono oggi riproposte, poiché, lungi dal chiarirsi in modo definitivo, su di esse è calata la misteriosa vicenda della bionda spia tedesca. L'allarme da questi fatti suscitato non può essere lasciato in balìa delle sole informazioni giornalistiche. Ciò che occorre è dunque una riaffermazione che il Centro di Ispra è esclusivamente dedito a opere e ricerche di pace e che, secondando le energiche e legittime richieste degli stessi studiosi, oltre che della opinione pubblica nazionale, esso torni ad essere diretto dai valorosi scienziati italiani.

e. p.

All'ospedale di S. Maria Nova a Firenze

Suora uccisa per rapina con una sbarra di ferro

L'aggressione è avvenuta in un corridoio - Scomparse circa 70.000 lire da un ufficio

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. - Nei corridoi dell'ospedale di Santa Maria Nuova, una suora di 56 anni è stata assassinata ieri sera da uno sconosciuto che, subito dopo il delitto si è dileguato, non prima di aver frugato da cima a fondo in un piccolo ufficio asportando circa 70.000 lire, di proprietà dello stesso ospedale.

L'orribile delitto è avvenuto a due passi dalla camera mortuaria del nosocomio, nel reparto delle analisi mediche ed è stato scoperto verso le 22.30 da due suore e due medici.

Le suore si erano recate a chiamare la loro collega che ritardava inspiegabilmente a far ritorno nel ritiro delle monache. Le due suore, giunte nei pressi del laboratorio delle analisi, si sono rese conto che era avvenuto qualcosa di strano. La porta dell'ufficio del reparto era ancora aperta, i mobili apparivano frugati in ogni angolo e fogli di analisi e pratiche varie si trovavano sparsi su tutto il pavimento. Le suore impressionate avvertirono i medici di guardia che accorrevano subito sul posto. Nello stanzone delle analisi alle quattro persone accorse, si presentava una scena terribile: suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, giaceva riversa sul pavimento in una pozza di sangue. La poveretta svolgeva il suo lavoro presso il laboratorio di analisi medica e il gabinetto radiologico, in un reparto situato sul lato destro dell'edificio ospedaliero. Poco distante da lei, un raccordo di tubo metallico, stava ad indicare la arma usata dall'assalitore. La monaca era stata colpita alle spalle, ed era caduta subito all'indietro, stringendo in mano un mazzo di chiavi e alcune ricette. I medici, i dottori Vieri e Farugiani, avvertirono immediatamente polizia e carabinieri.

All'ospedale di Santa Maria Nuova accorrevano immediatamente le macchine del Pronto impiego con il dr. Anania, il magg. Alessi, funzionari della polizia scientifica e il sostituto Procuratore della Repubblica. Nei meandri, nei corridoi e corridoietti dell'ospedale, una vecchia costruzione che com'è noto ospita malati da decine e decine d'anni, agenti e carabinieri organizzarono immediatamente una prima battuta che dava esito negativo. In tutte le stanze del reparto analisi le luci erano ancora accese e tutto faceva pensare che l'assassino si trovasse ancora nei dintorni o si fosse allontanato da pochi istanti.

Il portone del reparto, che si affaccia sotto il porticato della piazza Santa Maria Nova, era aperto. Evidentemente l'assassino, dopo l'atroce delitto, era passato di lì. Gli specialisti della polizia scientifica si mettevano immediatamente al lavoro e rilevavano, nell'atrio e nel laboratorio, diverse impronte che sono in corso di esame.

Secondo una prima sommaria ricostruzione l'assassino deve essersi presentato alla finestrella del reparto chiedendo alla suora il risultato di un'analisi o di un esame radiologico. Per accontentare il richiedente la suora si è avviata, lungo un corridoio, al reparto dove vengono effettuate le analisi. E' qui che la suora è stata colpita a morte, quasi sicuramente mentre volgeva le spalle al suo aggressore, il quale ha infierito ripetutamente su di lei con un tubo di ferro di colore bianco, un pezzo di tubatura che l'assassino deve aver trovato nello stesso reparto dell'ospedale.

Colpita a morte la suora, lo assassino si è precipitato nell'ufficio dove poco prima suor Domitilla Forasassi stava scrivendo a macchina, ha buttato all'aria tutto, e quindi si è impossessato di circa 70 mila lire in contanti tenute in una piccola cassetta e costituenti il fondo cassa del reparto. Poi si è dileguato favorito indubbiamente dalle numerose uscite che si trovano nel reparto.

Gli inquirenti fra l'altro avrebbero già accertato che alcuni mesi addietro, nello stesso reparto, fu commesso un altro furto: furono asportate circa 80 mila lire rappresentanti il complesso degli incassi per analisi e esami radiologici.

Suor Domitilla era molto conosciuta in tutti i reparti del grande ospedale di Santa Maria Nova. Molte persone si rivolgevano a lei per avere sollecitamente risultati di analisi necessari per il completamento di cartelle cliniche e, sovente, la suora accontentava le più disparate richieste anche al di fuori dei normali orari del laboratorio.

Poco prima delle ore due di questa notte agenti della « Mobile » hanno proceduto al fermo di uno [illegible] donna della quale non vengono per il momento rese note le generalità.

Esplode una fabbrica di fuochi artificiali: un morto e un ferito

CASERTA, 23. — Una violentissima esplosione ha distrutto questa sera una fabbrica di fuochi artificiali, in uno stabile situato in via Roc[illegible]ano 12, a Cervino, un piccolo centro in provincia di Caserta.

L'artificiere Salvatore Ma[illegible]selino, di 60 anni, sorpreso dalla deflagrazione mentre lavorava, è deceduto sul colpo. Il figlio di costui, Carmine, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale civile di Caserta.

Sciagura della strada presso Chivasso

Tre morti nello scontro tra una «600» e un carro

CHIVASSO (Torino), 23 — Tre morti e un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 20 di questa sera nei pressi di Crescentino.

La sciagura è accaduta sulla statale 31 bis, a una ventina di chilometri da Chivasso. Una « 600 » targata Pavia, con a bordo quattro persone — due donne e due uomini — procedeva da Casale Monferrato in direzione di Torino quando, per cause ancora imprecisate, si è scontrata con un carro agricolo carico di balle di fieno.

Nel tremendo urto, il trentenne Pietro Merlo, da Vigevano, ha riportato gravissime ferite ed è deceduto poco dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Chivasso; nello stesso ospedale è stata ricoverata, in gravi condizioni la ventottenne Angela Gaddo, ella pure da Vigevano. Gli altri due passeggeri della vettura sono morti sul colpo. I loro corpi sono stati composti nella camera mortuaria dell'ospedale di Crescentino. Sul luogo si è recata la polizia, per i rilievi del caso.

La Carol-Film pagherà 2 milioni a Cosetta Greco

La prima sezione civile del Tribunale di Roma ha condannato la società Carol-Film a pagare a Cesarina Rossi, in arte Cosetta Greco, 2 milioni 500 mila lire, oltre gli interessi e alle spese di giudizio determinato da una violazione del contratto che legò l'attrice alla casa cinematografica.

Lettere all'Unità

Strane teorie di un prete - Un aiuto per quelli della legione - Le risposte dei comunisti non interessano i dc A che serve l'O.N.U.? - A proposito della Turchia

Per don Nicotra non c'è scelta: o morte atomica o diluvio universale

Caro direttore,

don Giuseppe Nicotra, redattore del settimanale di Caltagirone, ha scritto un articolo sul periodico della Curia nel quale dopo avere definito « pazzo da catena » il compagno Krusciov perché vuole scatenare la catastrofe nel mondo, si legge: « Un pugno di beceri inglesi, in questi giorni, pavidi alle minacce di Krusciov, ha detto, "meglio rossi che morti". Meglio morti, dico io, che perdere il più grande dono che Dio abbia fatto al mondo: la libertà ». Il nostro cristianissimo rettore prosegue poi auspicando che tutti i rossi se ne vadano in Russia, perché quelli che resteranno qui potranno abbracciarsi senza discriminazioni, felici semmai di morire per avere difeso la libertà. Comunque già una volta Iddio — prosegue il nostro — mandò il diluvio quando fu stanco dei peccati degli uomini, per cui dobbiamo correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

Bene corriamo ai ripari: se si potesse scherzare su una questione così importante verrebbe fatto di toccare gli amuleti più diversi: perché il nostro buon prete fra distruzione atomica e diluvio to un'alternativa un poemino universale non ci offre certo più incoraggiante, ma facendo un discorso serio, perché don Nicotra non invoca il disarmo universale e un accordo fra le grandi potenze anziché predicare l'odio? Questi ministri della Chiesa, che accecati dall'anticomunismo sono disposti a vedere crollare il mondo, purché non si affermi il socialismo, meritano ancora l'aggettivo di « cristiani »?

Giuseppe Pitrelli (Caltagirone)

La Marcia della pace può ricordare gli sventurati legionari?

Signor direttore,

ho letto delle innumerevoli adesioni alla marcia della Pace Perugia-Assisi, e spero con tutto il mio cuore, che altre associazioni aderiscano ancora a questa lotta santa.

Io ho il figlio nella « Legione Straniera » già da 28 mesi, arruolato in modo poco chiaro a soli 18 anni. Come già sapete, noi della « Crociata delle mamme » stiamo lottando per il rilascio di questi giovani, ma senza ottenere nessun risultato. Vi chiedo se è possibile inserire, nella manifestazione per la Pace, qualche cartello a favore di questi sfortunati legionari che si trovano contro volontà a combattere il popolo algerino al servizio del colonialismo francese. Sono oltre 7.000 gli italiani nella Legione, e questa è una vergogna per la nostra Patria, perché prendono parte attiva al massacro degli algerini che lottano per la loro indipendenza.

Se è possibile, aiutateci: sarà un raggio di speranza nel cuore di tante mamme che si sentono abbandonate dal governo in questa lotta per liberare i nostri figli dai colonialisti francesi! Certa della vostra comprensione, distintamente saluto e ringrazio

Zanetti Iris (Marlengo-Bolzano)

Perchè non si fanno i concorsi per le farmacie?

Sig. direttore,

leggo sull'Unità del 9 corrente la lettera che le indirizza il dott. Vono. Anzitutto sono lieto che lei abbia aperto il giornale a tale lettera, giacché la stampa non fa eccezione nel giudicare la categoria dei farmacisti formata da un gruppo di ricchi professionisti che stanno troppo bene perché le loro richieste possano essere raccolte e valutate.

Come tutte le categorie di lavoratori anche tra noi ci sono i ricchi e i meno fortunati e a volte anche i poveri, inoltre, e questo non avviene per nessuna altra professione, ci sono troppe persone che sfruttano le farmacie senza nessun titolo, e, tra queste, speculatori privati e grosse ditte, che trasformano l'esercizio dell'arte sanitaria in una semplice speculazione commerciale, con grave danno al prestigio della nostra professione.

Non conosco il dott. Vono, ma penso che come me sia un farmacista che serve da un piccolo centro rurale e perciò non può esserci il sospetto che nell'essere in contrasto alla riduzione del numero degli abitanti attribuiti ad ogni farmacia siamo spinti da interesse personale. Dirò che gli unici a non preoccuparsi della riduzione degli abitanti sono proprio i grossi farmacisti urbani che si vorrebbero colpire: sia perché le [illegible] delle grosse città sono in continuo aumento [illegible] perché se ora i concorsi durano 10 anni, quando si ridurrà il numero degli abitanti dureranno un secolo. Certo riforme sono necessarie anche nel settore farmaceutico [illegible] perché non si applicano le vigenti leggi. Perché non si fanno i concorsi? Mentre il pubblico di Roma protesta per la carenza di farmacie nei quartieri periferici, decine di farmacisti che da anni si sacrificano in sperduti centri rurali, attendono invano i concorsi che di uno loro [illegible] posizione. Ma i concorsi non si fanno, mentre [illegible] concedono alle [illegible] farmacie in gestione provvisoria con la scusa di sopperire alle impellenti necessità delle popolazioni [illegible] ottiene una farmacia a Roma [illegible] Milano.

Ma quando si farà una bella documentata inchiesta sul vero stato della farmacia italiana?

Dott. Emanuele Arezzo, Componente il Direttivo della Associazione nazionale farmacisti rurali e unici (Castellazzara-Grosseto)

I dc di Perugia preferiscono la carta e la colla

Caro direttore,

in concomitanza con la ripresa degli esperimenti nucleari nell'URSS, la DC perugina ha affisso un manifesto ponendo ai comunisti alcune domande. La federazione giovanile comunista ha accettato la « sfida » ed ha organizzato una Tribuna politica con la partecipazione del compagno Sereni. Il segretario della FGCI ha risposto alle domande del manifesto de ed ha aperto il dibattito. Hai parlato tu di rettore che non c'era. Ebbene i dc che erano presenti hanno preferito zitti zitti ritirarsi in buon ordine cercando di non farsi notare, offrendo così un significativo esempio della loro correttezza ed anche della loro sensibilità politica. Pr[illegible] ma sbraitano sui manifesti ma appena li si invita a sostenere in pubblico le loro ragioni preferiscono squagliarsela. E' vero che hanno la coscienza sporca, ma perché allora non risparmiano carta e colla?

Aldo Peverini (Perugia)

L'Onu il Congo e la Corea

Caro direttore,

leggendo dei crimini commessi dai capitalisti nel Congo (prima hanno assassinato Lumumba e adesso anche Hammarskjoeld) mi è venuta spontanea una domanda: che cosa ci sta a fare l'ONU? Che cosa ci sta a fare una organizzazione che racchiude più di cento paesi, se non è in grado di mettere a tacere un fantoccio come Tshombe? Dico questo perché è inconcepibile che l'ONU mandi nel Congo un esercito tanto debole da permettere ai mercenari bianchi dell'Union Miniere di massacrarlo. Ma non fu proprio l'ONU che quando si trattò di « liberare » la Corea mandò in quel paese uno dei più forti eserciti del mondo?

Spartaco Pozzi (Livorno)

Metodi « orientali » e mani occidentali

Signor direttore,

alcuni giorni fa lessi sul « Corriere della Sera » un articolo a proposito delle condanne ai governanti turchi. Vi si sostiene che commisero i loro criminosi errori con metodi « orientali », allo scopo di tener fede all'Occidente!

E' superfluo dire che guai se il colpo di Stato fosse stato di sinistra, perché ora quei condannati li definirebbero martiri immolati per il mondo libero!

Tornando ai metodi, sarei curioso di sapere se definiscono « occidentali » quelli che usano, per esempio, i francesi in Algeria, i portoghesi nell'Angola, i belgi nel Congo, ecc. ecc.

Giuseppe Fagioli (Palazzolo-Milano)

L'on. Sullo, ministro di « sinistra »

Sig. direttore,

Ariano Irpino è una città di 30 mila abitanti, mille dei quali sono sempre disoccupati. Per portare un tozzo di pane alle loro famiglie, lavorano, quando ciò è possibile, nei cantieri di lavoro, perché qui non ci sono nè industrie nè attività edilizia. Ogni anno, ormai è una tradizione, sono assegnati al nostro comune otto cantieri di lavoro e così è stato anche quest'anno. Il ministro Sullo, dimenticandosi come al solito di essere un ministro della Repubblica italiana, si è fatto premura di inviare al vescovo un telegramma per avvertirlo dell'assegnazione. Il ministro Sullo ignora che ad Ariano ci sono una giunta comunale e i sindacati e che il Vescovo con i cantieri non dovrebbe entrarci per niente. Ma forse il ministro Sullo si preoccupa del vescovo per avere poi da lui un aiuto in voti quando ci sono le elezioni. Intanto i lavoratori e cattolici di Ariano credono ancora che Sullo sia un ministro di « sinistra » [illegible] il ministro Sullo quando [illegible] ricevuto 200 [illegible]

Felice Perrella (Ariano Irpino - Avellino)

Le leggi dello Stato non sono valide per tutto il territorio nazionale?

Signor direttore,

sull'Unità del 10 settembre abbiamo letto che dodici aziende di Roma sono state denunciate dall'Ispettorato del lavoro per infrazioni alla legge sugli appalti entrata in vigore il 25 maggio scorso.

Perché in Italia queste denunce si fanno e nella nostra Sicilia, ove regna la mafia, ciò non è possibile?

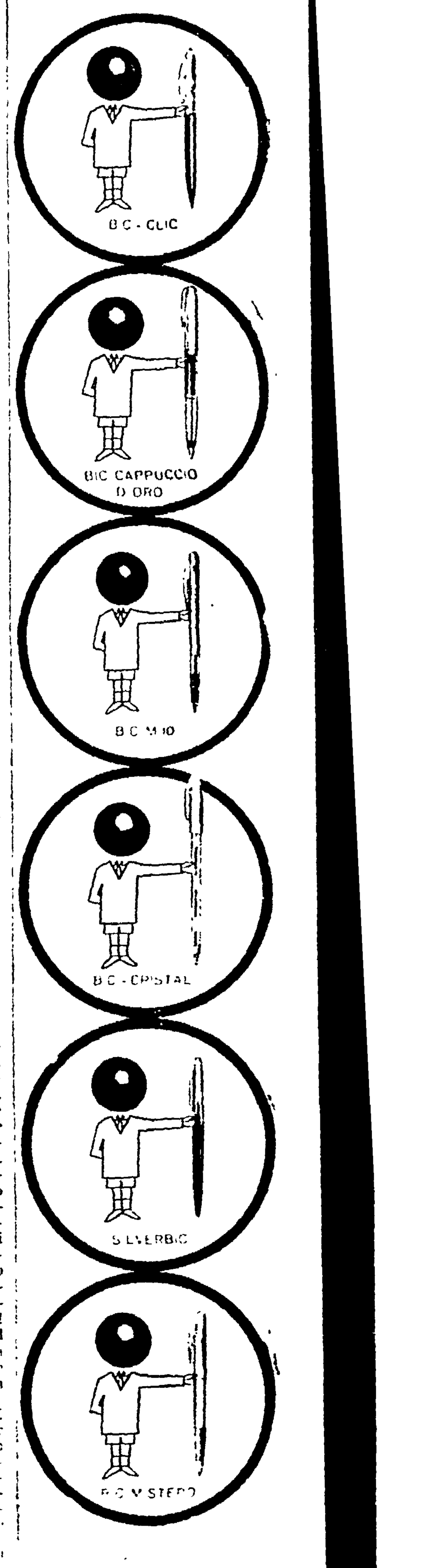
La Società esercizi telefonici, ad esempio, continua a pagare i suoi dipendenti come prima. I centralinisti percepiscono quindici lire a telefonata, più un compenso mensile di poche migliaia di lire. Nei comuni delle Madonie la SET non ha applicato la legge sugli appalti e gli assuntori di questi comuni, tutti superiori ai cinquemila abitanti, percepiscono lo stesso compenso di prima, tranne alcuni di loro che hanno beneficiato di un aumento mensile che va dalle mille alle tremila lire.

Ma i ministri, gli ispettorati del lavoro, i tutori della legge credono forse di applicare una legge dello Stato quando fa loro comodo?

Un gruppo di centralinisti delle Madonie

la 'sfera diamante' in tutte le Bic!

ancora una volta Bic rivoluziona la scrittura



Dopo l'eccezionale successo della Bic Ministero con 'sfera diamante' in carburo di tungsteno.* la Bic ha esteso questa sfera a tutti i suoi modelli.

Con Bic 'sfera diamante' proverete il nuovo piacere di una scrittura straordinariamente morbida, nitida e scorrevole. È la sfera stessa che trascina la mano!

Una Bic con 'sfera diamante' dura il 40% in più rispetto alle penne con la vecchia sfera d'acciaio.

*Carburo di tungsteno: la lega più dura finora creata dall'uomo

Occhio alla penna! la vera Bic è marcata Bic

BIC

L'assemblea di Vienna

Monete occidentali e "terzo mondo,,

Quanto è accaduto a Vienna durante le cinque giornate dell'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale è molto istruttivo. Al di là delle particolari questioni di tecnica monetaria, era in discussione in quell'assemblea un problema fondamentale: la capacità e la volontà delle potenze capitalistiche industrialmente più avanzate di venire incontro alle esigenze economico-finanziarie prospettate dai paesi sottosviluppati. Il Fondo monetario e la Banca mondiale sono appunto gli strumenti per la concessione di crediti e contributi. Ma i paesi del «terzo mondo» osservano: primo, che gran parte delle loro richieste restano inevase, o vengono soddisfatte con ritardi tali da ledere le necessità di un sano sviluppo; secondo, che gli interessi loro imposti sono talmente esosi da rendere i crediti antieconomici, data la situazione di particolare debolezza in cui i paesi del «terzo mondo» si trovano; terzo, che i paesi capitalisticamente avanzati continuano a sfruttare i sottosviluppati dell'America latina, dell'Africa e dell'Asia acquistando a prezzi bassi e non remunerativi le loro materie prime.

Come si vede, è tutto il sistema dei rapporti tra l'imperialismo e il mondo ex coloniale a esser posto in stato d'accusa. Ebbene, quale risposta hanno potuto dare i paesi capitalistici progrediti? Gli Stati Uniti, preoccupati dal pericolo, sempre latente, di uno scivolamento del dollaro, hanno detto chiaro e tondo che non intendono accollarsi tutto l'onere del Fondo e che gli altri paesi occidentali — in specie quelli del MEC, in fase espansiva e con abbondante liquidità — devono dare un adeguato contributo. Ma la reazione degli interpellati è stata sostanzialmente negativa: alcuni hanno risposto senz'altro picche (Inghilterra, Francia), altri (Italia, Germania ovest, Giappone) si sono detti disposti all'eventuale ed occasionale concessione di prestiti al Fondo, ma non a contribuire stabilmente al rafforzamento del Fondo stesso. Le cose sono rimaste a questo punto, e l'assemblea di Vienna si è chiusa con le solite dichiarazioni di buona volontà e con l'insediamento delle solite commissioni di studio.

Ciò significa che il mondo imperialista non ha la possibilità e i margini per svolgere una sua politica finanziaria nei confronti dei «terzi paesi»? Una formulazione di questo genere sarebbe senz'altro errata, in quanto comporterebbe una visione inesatta della capacità delle potenze occidentali di affrontare — almeno nel momento attuale — i problemi della competizione economica mondiale. Ma a Vienna sono emersi e si sono precisati due aspetti importanti del *modo* come l'occidente capitalistico affronta la competizione stessa. In primo luogo, come è nella logica del sistema, l'imperialismo intende proseguire e intensificare (sia pure in forme nuove) lo sfruttamento dei paesi ex coloniali e sottosviluppati, sia per quanto concerne la concessione dei crediti ad alto interesse sia per quanto concerne i prezzi delle materie prime acuistate; in secondo luogo, si stanno manifestando in pieno i contrasti e le contraddizioni all'interno dello schieramento capitalistico. In altre parole, i paesi che attraversano una fase di relativa espansione (Germania occidentale, Giappone, l'Italia stessa) tendono ad una conquista diretta di nuovi mercati, o attraverso accordi regionali (come il MEC) o attraverso una penetrazione capitalistica attuata in concorrenza con gli altri..

I chiari accenni alle condizioni *politiche* cui si continua a voler subordinare la concessione di crediti e di contributi economici completano il quadro: un quadro istruttivo, ripetiamo, circa la maniera come i monopoli imperialistici si pongono dinanzi ad uno dei problemi fondamentali del mondo moderno.

L. Pa.

In deficit di 2 miliardi la bilancia USA

NEW YORK, 23. — Il deficit nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti nell'anno corrente si aggirerà probabilmente sui due miliardi di dollari, secondo le ultime previsioni dei circoli governativi.

Il deficit di quest'anno rappresenta tuttavia un notevole miglioramento su quelli degli anni scorsi, che furono di tre miliardi e mezzo nel 1958, di tre miliardi e settecento milioni nel 1959, e di quasi quattro miliardi nel 1960.

Sperimentato dall'URSS un nuovo missile

«Nave cosmica» nel Pacifico

Ha centrato il bersaglio - La «Tass» afferma che è servita come esperienza per futuri lanci spaziali

MOSCA, 23. — L'Unione Sovietica ha lanciato oggi con successo, in direzione dello Oceano Pacifico, un altro missile pluristadio intercontinentale, il terzo della serie, il quale ha raggiunto il bersaglio con grande esattezza.

L'annuncio dell'avvenuto esperimento è stato dato dalla TASS che ricorda come in precedenza il governo sovietico abbia fatto sapere che avrebbe compiuto una serie di prove del genere.

I precedenti esperimenti sono avvenuti il 13 e il 17 settembre.

Il lancio del nuovo razzo pluristadio aveva per scopo la preparazione del lancio di navi cosmiche.

L'agenzia TASS precisa, infatti, che si trattava di verificare un nuovo tipo di razzo vettore e l'esattezza del suo sistema di guida, nonché il funzionamento di tutti gli apparecchi necessari al futuro lancio di navi cosmiche.

Il terzo stadio del razzo, prima di cadere in mare, ha attraversato gli strati densi dell'atmosfera.

Elicottero sovietico batte due primati

MOSCA, 23. — L'elicottero gigante sovietico «MI-6» ha battuto oggi due primati mondiali raggiungendo la quota di 2 200 metri con un carico di 15 103 chilogrammi

Un primato riguarda il peso che è in assoluto il più grande che sia mai stato sollevato da un elicottero, mentre il secondo riguarda la quota, che è la più alta raggiunta da un elicottero con simile peso a bordo.

Elisabetta e Maria José sulla Piazza Rossa

MOSCA — L'ex regina d'Italia Maria José e la regina madre Elisabetta del Belgio fotografate dopo la visita che hanno compiuto ieri al Cremlino le cui torri si vedono sullo sfondo (Telefoto)

Al termine della Marcia Perugia-Assisi

Sarà costituita l'alleanza di tutti i pacifisti italiani?

(Continuazione dalla 1. pagina)

ca convivenza fra razze, popoli e sistemi sociali diversi; dal Movimento per la riconciliazione ai «resistenti alla guerra», dai Comitati per il disarmo nucleare ai «non violenti», dai «cittadini del mondo» al Movimento nazionale per la pace.

Un patto di alleanza di questo genere avrebbe indubbiamente grande risonanza nel nostro paese e potrebbe allargare ulteriormente la capacità di azione e di propaganda di quanti intendono opporsi alle forze della guerra e della distruzione. E' assai probabile che a tale alleanza aderiscano, oltre ai vari movimenti citati, gruppi e organismi a orientamento religioso che già partecipano con entusiasmo alla Marcia: evangelici, protestanti, ebrei, lazzarettisti, valdesi. I rappresentanti di questi gruppi e dei vari movimenti pacifisti hanno portato qui il loro materiale di propaganda: sono numeri unici, volantini, modeste pubblicazioni, cartoline di adesione che testimoniano una vivacità di iniziativa assai poco conosciuta, certamente, ma che non mancano di una loro suggestione spirituale.

E' certamente merito di Capitini aver operato nei confronti di questi «dispersi» come un punto di raccolta e aver realizzato attorno alla iniziativa di questa Marcia la unità di gruppi di orientamenti così profondamente diversi. Se gli sforzi che, assieme a lui, alcuni suoi collaboratori vanno facendo, di dar vita a questa «alleanza fra le forze pacifiste» andranno in porto, non c'è dubbio che egli s'sarà conquistato un titolo di merito in più di fronte agli spiriti liberi del nostro paese.

Di fronte a tale ampiezza di propositi e di iniziative, più gretta e meschina appare la posizione della DC di Perugia.

E Capitini avrebbe forse preferito non parlarne, se un giornalista presente alla conferenza non ve lo avesse spinto. Egli è stato quindi costretto a ricordare brevemente i passi da lui effettuati per ottenere la collaborazione di tutti i movimenti politici e sindacali all'iniziativa, il rifiuto della DC e la sua successiva risposta che però la stampa «indipendente» - governativa si è ben guardata dal ripetere.

Dopo avere ironicamente invitato i dirigenti della DC a una più scrupolosa lettura del Vangelo, Capitini ha voluto però ricordare che la loro posizione negativa non è condivisa da tutti gli aderenti al partito, come dimostrano le prese di posizione dei consiglieri democristiani di Foligno e di altri Comuni e di personalità democristiane del capoluogo. Ma costoro, del resto, come il consigliere provinciale Schoen, hanno dichiarato già che parteciperanno, sia pure a titolo personale, alla Marcia da Perugia ad Assisi, dove, sul prato della Rocca, il comune — si badi bene, amministrato da democristiani! — ha provveduto a innalzare il palco per gli oratori. (Ma non è questa, del resto, una terra di non conformisti, di eretici, di eterodossi e lo stesso S. Francesco non esprime in una certa misura proprio questo spirito della gente umbra?)

Sulla Rocca di Assisi la Marcia arriverà verso le 4 del pomeriggio, dopo aver attraversato Ponte S. Giovanni, Ospedalicchio, Bastia e Santa Maria degli Angeli. In tutti i comuni, le frazioni e i casolari del percorso sono in preparazione accoglienze calorose ai partecipanti alla manifestazione.

MILANO

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne alla vostra iniziativa e vi assicuriamo che qualcuno dei nostri esponenti sarà presente all'Assemblea generale da voi indetta per il pomeriggio del 30 settembre».

Nella tarda mattinata ha avuto luogo davanti al TIBB di piazzale Lodi — uno dei più importanti complessi elettromeccanici milanesi — l'annunciato comizio del presidente del Comitato antifascista della Geloso, Vincenzo Fazzini, il quale ha rapidamente ed efficacemente illustrato agli operai della Tecnomasio i pericoli permanenti di guerra e la necessità di schierare l'intera classe operaia milanese per il successo della politica della distensione internazionale.

Una delegazione operaia composta da rappresentanti della Geloso, della Azienda Tranviaria Municipale (ATM), della Galileo, TIBB e di altri importanti complessi industriali è stata in seguito ricevuta dal vice-sindaco di Milano, on. Meda, al quale ha illustrato l'appello della Geloso, chiedendo la adesione della Giunta e del Consiglio comunale all'iniziativa. L'on. Meda ha accolto l'invito con simpatia ed ha invitato il Comitato promotore ad estendere l'invito ai rappresentanti di Palazzo Marino.

Il Consiglio comunale di Lodi ha infine approvato all'unanimità un o.d.g. per immediate trattative di pace fra le grandi potenze.

Da oggi a Roma tavola rotonda Est-Ovest

Alla «Tavola rotonda est ovest», che si aprirà domani pomeriggio all'hotel dei congressi all'EUR, parteciperanno, a quanto si apprende, alte personalità sia da parte orientale che da parte occidentale dell'Europa. Per i paesi socialisti saranno presenti alcuni membri del soviet supremo dell'URSS, fra cui Adjubey, direttore delle *Izvestia*, e gli scrittori Ilja Erhenburg e Korneicfuk, oltre a vari parlamentari polacchi, cecoslovacchi, e bulgari. Per i paesi occidentali saranno presenti due senatori statunitensi (uno di essi è il sen. Hubert Humphrey dello Stato del Minnesota, una delle maggiori personalità del partito democratico), numerosi deputati laburisti e conservatori britannici, tra cui il premio Nobel per la pace Noel Baker e l'on. Zilliacus. Vari uomini politici francesi, tra i quali il gen. Billotte, Jules Moch e il presidente del gruppo gollista all'assemblea nazionale. Schmittlein, il vicepresidente del senato belga Rolandi, il presidente della commissione esteri della camera norvegese Finn Moe; il senatore socialdemocratico svedese Branting e altri due senatori del partito agrario di opposizione. Per la Jugoslavia sarà presente il presidente della camera alta Ivecovic. Tra le personalità italiane interverranno il sen. Parri, gli on.li Riccardo Lombardi, La Malfa, Nenni, la Pira e il prof. Vittorelli, responsabile dell'ufficio internazionale del PSI.

Le riunioni della «tavola rotonda» — durante le quali saranno esaminati i problemi della Germania, del disarmo e della sicurezza europea — si svolgeranno a porte chiuse «per consentire una discussione più libera e priva di qualunque carattere propagandistico». I lavori proseguiranno fino al giorno 27 e si prevede che al termine venga emesso un documento conclusivo. Non si esclude che i risultati dei lavori siano illustrati in una conferenza stampa.

Per l'insegnamento religioso

Grave appello in Polonia di Wyszynski ai parroci

I sacerdoti vengono invitati a non ottemperare alle disposizioni ministeriali che disciplinano l'insegnamento della religione

VARSAVIA, 23 — E' stata resa pubblica oggi a Varsavia una grave circolare inviata a tutti i parroci dal primate di Polonia, cardinale Wyszynski e dai vescovi polacchi. Nel documento, che in realtà è stato spedito l'8 settembre ma che soltanto oggi viene pubblicato, il cardinale prende posizione circa le disposizioni governative relative all'insegnamento della religione nelle parrocchie. La circolare del cardinale non solo si schiera contro la disposizione governativa che predispone la registrazione dei «punti catechistici», ma proibisce ai parroci di ottemperare alla disposizione ministeriale del 19 agosto. Secondo Wyszynski il provvedimento governativo che intende disciplinare la materia costituirebbe una violazione dell'area di giurisdizione ecclesiastica in quanto riconosce agli ispettori scolastici un diritto di supervisione sull'insegnamento della religione anche entro i confini della proprietà ecclesiastica.

A questo punto il documento ammonisce i sacerdoti «di non prendere iniziative» e di «non accettare obblighi che potrebbero essere pregiudizievoli alla causa comune a tutto il clero, del rafforzamento della fede nella mente e nel cuore della gioventù polacca».

Risulta in effetti che numerosi sono i preti che hanno già ottemperato alle disposizioni ministeriali che contrariamente a quanto sostiene il cardinale non pongono limiti all'insegnamento religioso ma rientrano nelle prerogative normali di uno stato sovrano che ha l'obbligo, anche solamente amministrativo, di disciplinare l'intera materia dell'insegnamento.

Cinque spie fucilate a Cuba

L'AVANA, 23 — Il tribunale militare di La Cabana ha emesso le sentenze al processo di un gruppo di 70 persone, accusate di attività terroristiche e di spionaggio.

Per cinque degli imputati, che avevano presentato al tribunale appello contro precedenti sentenze, è stata confermata la pena capitale. La sentenza è stata già eseguita. I cinque fucilati sono: Angelo Posadas, Manuel Blanco, Pedro Cuellar, Porge Rojas e Braulio Contreras, tutti rei di: sabotaggio e di: spionaggio a favore della CIA statunitense

Precipita in Turchia un aereo con 29 persone

ANKARA, 23 — Un turboelica delle aviolinee turche che volava da Cipro ad Ankara via Adana con a bordo 25 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio, è precipitato questa sera nei pressi di Javas, sulle montagne dell'Anatolia, non lontano dalla capitale turca

L'aereo, cinque minuti prima dell'atterraggio, aveva comunicato che tutto a bordo era normale: dopo di allora non ha dato più nessuna notizia

La zona nella quale è accaduta la sciagura è aspra e montagnosa, ragion per cui non è stato ancora raggiunto il luogo sul quale l'aereo è precipitato e non si hanno notizie precise sulla sorte delle ventinove persone, quasi tutte di nazionalità turca, che si trovavano a bordo. Si ritiene tuttavia che non vi siano superstiti

La causa della sciagura sembra senz'altro essere il temporale che oggi pomeriggio e questa sera ha imperversato con piogge torrenziali e fulmini nella regione attorno ad Ankara

DALMONTE 1818

Un'altra arma segreta di Napoli sta conquistando il mondo dei buongustai, la "PIZZA alla NAPOLETANA", piccante, vivace, allegra, nutriente, da piatto nazionale, tipicamente napoletano è diventato internazionale.

Pizza alla Napoletana

La "PIZZA alla NAPOLETANA" va mangiata appena tolta dal forno, così essa non perde il gusto delicato e fragrante che ha quando è calda. La pasta raffreddandosi, diviene dura, il condimento freddo perde la fragranza e anche se la Pizza viene rimessa nel forno, a casa, non è più la stessa cosa.
Per servire in famiglia la vera "PIZZA alla NAPOLETANA" bisogna prepararla in casa, condirla con il "CONDI-CIRIO" e cuocerla nel vostro forno, servendola subito, ben calda.

IL "CONDI-CIRIO" È PREPARATO CON POMIDORO PELATI CONDITI

Continua la raccolta delle Etichette CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali
Chiedete a «CIRIO NAPOLI», il catalogo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione dei doni e delle norme per ottenerli

Di fronte alla crescente attività dell'OAS

Praticamente esautorato il potere legale in Algeria

La stampa denuncia la complicità di certi organi governativi con gli oltranzisti — Paul Reynaud definisce « anormale e contraria all'interesse del paese » l'opposizione di De Gaulle al negoziato Est-Ovest

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — In Francia si guarda con costernazione a quello che succede in Algeria: mentre De Gaulle parla di una prossima fine della guerra (ma aggiunge che non può fissare nessuna data), il potere legale è esautorato, l'OAS domina su tutto il fronte della minoranza europea e su gran parte dei quadri militari. A Tunisi, gli ambienti algerini cominciano seriamente a domandarsi quale valore pratico avrebbe un eventuale accordo con Parigi, se basta un « commando » di 15 uomini dell'OAS per distruggere una antenna della televisione lasciata praticamente incustodita.

La manifestazione dei francesi di Algeri, la notte scorsa, ha avuto un carattere di unanimità e un tono di isterismo che s gomentano: per due ore, folle scatenate e in delirio parossistico hanno urlato e rumoreggiato e scandito il motto « Algeria francese ». Gli inviati dei giornali parigini parlano di ragazze in preda a « furore apoplettico », di orde di giovanotti in *blue-jeans* che somigliavano ai famosi « selvaggi » di Marlon Brando, di vecchi armati di martelli che battevano su bidoni di immondizie vuoti, di gente che si ubriacava nei caffè per eccitarsi meglio.

Oggi inoltre un giovane corso, il ventottenne Scotto di Vetimo, di note tendenze liberali, è stato ucciso in pieno centro di Algeri con un colpo a bruciapelo alla nuca.

Cosa avverrà con lo sciopero generale del 2 ottobre o con l'ordine di intralciare la circolazione, il 28 settembre?

C'è chi osserva giustamente che è troppo comodo e ipocrita dare la colpa di tutto all'OAS; sarebbe bastato mettere un solido corpo di guardia a sorvegliare l'antenna della televisione, per impedire di farla saltare; e basterebbe inserire un disturbo sulle onde radio per ostacolare la diffusione degli ordini dell'OAS alla popolazione. Da parte del potere — conclude *Liberation* — c'è qualcosa di peggio che dell'impotenza: c'è della complicità.

Non meno preoccupante si presenta la posizione francese per quanto concerne il campo della politica estera.

« La mia impressione — ha dichiarato l'ex presidente del consiglio francese, Paul Reynaud, in un'intervista a *Le Monde* — è che i negoziati (su Berlino) siano di fatto già aperti... Sarebbe anormale e contrario all'interesse del paese che la Francia non vi partecipasse ». Da quando è tornato da Mosca, dove aveva avuto un colloquio con Krusciov, Paul Reynaud non ha cessato di darsi da fare per convincere De Gaulle e il suo governo che l'Unione Sovietica non vuole fare la guerra per Berlino. L'ex presidente del consiglio è stato ricevuto da De Gaulle e dal ministro degli esteri Couve De Murville; egli ha riferito loro molto dettagliatamente il suo colloquio con Krusciov, cercando soprattutto di far capire perchè ne era uscito con un sentimento di fiducia e di ottimismo che prima non aveva. Ma non sembra che sia riuscito a convincere De Gaulle: « Avrete letto le sue dichiarazioni di questi giorni — dice Reynaud — è davvero molto reticente ». Paul Reynaud spiega a *Le Monde* che durante il suo colloquio al Cremlino, Krusciov gli ha parlato « su tutti i punti col tono di un uomo che desidera arrivare ad un accordo ».

« Non credo — aggiunge Reynaud — che si debba arrivare subito ad una riunione di tipo ginevrino. Credo che una tale riunione debba essere preparata e che in realtà l'accordo dovrebbe essere raggiunto nel corso di conversazioni come quelle in cui sono attualmente impegnati Rusk e Gromiko. Si potrebbe finire con l'intendersi su tre punti: sul fatto che non sarà necessario da parte nostra un riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, sulla questione delle garanzie di ordine militare e sulla questione dell'arbitrato. Su tutto questo, Krusciov mi è parso disposto a trattare, purchè naturalmente si accetti l'idea di fare di Berlino una "città libera" ».

Circa la posizione recalcitrante dei governanti francesi, Paul Reynaud si dimostra inflessibilmente critico: sostiene che se si vuole proprio un pretesto diplomatico nuovo per riprendere il dialogo si può trovarlo nell'accordo di principio sul problema del disarmo, raggiunto l'altro giorno tra sovietici e americani.

« D'altra parte — suggerisce Reynaud — Krusciov ha detto, a proposito delle dichiarazioni del Papa, cose molto simili a quelle che aveva detto a me... Sarebbe un peccato, sotto tutti i punti di vista, se la Francia lasciasse che i problemi vitali dell'Europa occidentale siano risolti in " a solo " tra russi e americani ». Paul Reynaud aggiunge che, a proposito delle comunicazioni fra Berlino ovest e la Repubblica federale tedesca, Krusciov gli ha dichiarato che « la pratica attuale sarà mantenuta ». Secondo Reynaud, il premier sovietico gli avrebbe detto testualmente: « L'attuale sistema sarà mantenuto, soltanto la sua base sarà mutata. Esso sarà esercitato non più sulla base dello statuto di occupazione, ma su quella delle relazioni fra Stati sovrani. Per utilizzare le vie d'accesso a Berlino Ovest, bisognerà accordarsi con la Repubblica democratica tedesca ». Questa frase di Krusciov Reynaud la commenta così: « Questo sarebbe assai soddisfacente, poichè il sistema attuale a noi basta ».

Alla fine dell'intervista, Reynaud ricorda un'altra frase che gli ha detto Krusciov: « La Germania diventa sempre più insolente, non di anno in anno, ma adesso di mese in mese ». Reynaud riferisce che Krusciov si doleva amaramente del fatto che il cancelliere Adenauer avesse assunto la responsabilità di dire ciò che prima di lui aveva detto il suo ministro della difesa Strauss, e cioè che l'esercito tedesco deve avere la bomba atomica: « Sono stato costretto — *racconta Reynaud* — a dire a Krusciov, per calmarlo: "Non dimenticate che il trattato di Perigi non consente che la Germania abbia l'atomica. Se userete l'argomento della sicurezza del vostro paese, troverete certamente una accoglienza favorevole da parte degli alleati". E' questa la ragione per cui Krusciov vuole che la Germania dell'est continui ad esistere. E' un errore — conclude Reynaud — pensare che non vi sia una ragione obiettiva per l'offensiva diplomatica di Krusciov e ritenere che in realtà egli voglia mettere alla prova le debolezze dell'occidente. Certo ci saranno delle difficoltà con lui, ma egli ha dalla sua parte una ragione profonda. Su questo punto noi forse non ci rendiamo abbastanza conto della gravità della situazione per lui medesimo ».

Gli osservatori politici non sanno ancora come spiegarsi il gesto di De Gaulle di una settimana fa; il suo secco richiamo di Couve De Murville da Washington, il suo « pollice verso » nei confronti dell'incontro Rusk-Gromiko. Al primo momento, era stato facile considerare questa *stizzosa reazione come* la logica conseguenza di tutto un piano di politica estera basato sulla tensione internazionale. Non essendo pronto a partecipare con un ruolo di primo piano ai negoziati, De Gaulle preferiva vederli fallire. Questa è la sola spiegazione che valga ancora oggi. Ma nel frattempo sono intervenuti alcuni fatti nuovi di estrema importanza: anche Spaak è tornato da un colloquio con Krusciov con una opinione ottimista; l'accordo sovietico-americano sull'adozione dei principi generali per il disarmo, lo andamento dei colloqui Rusk-Gromiko, la sconfitta *elettorale di Adenauer* aprono prospettive più favorevoli ad una svolta distensiva dei rapporti internazionali. Anche i giornali più restii ad ammettere le novità della situazione, formulano ormai apertamente l'ipotesi di un mutamento di rotta nella politica estera di Bonn.

De Gaulle rischia di trovarsi di nuovo letteralmente isolato e privo di una qualsiasi linea di politica estera.

SAVERIO TUTINO

Usano un'auto come àncora ma prima la avevano rubata

BOSTON — Una lancia della polizia che incrociava nel porto per recare aiuto alle navi *minacciate dal tifone « Esther » ha assistito a una singolare pesca. Da bordo del mercantile* « African Glade » si stava estraendo dalle acque un'auto. Insospettiti i poliziotti hanno chiesto spiegazioni all'equipaggio e si son sentiti rispondere che si era voluto rafforzare l'ancoraggio calando in mare una macchina e che passato il pericolo la stavano ritirando a bordo. Non convinti, i *poliziotti hanno compiuto delle indagini accertando che la macchina* era stata rubata dagli stessi marinai che poi avevano cercato di occultarla in acqua (Telefoto)

« Visibilità zero » sulle coste britanniche

Doppia collisione nella Manica a causa della fittissima nebbia

Una delle navi è la petroliera italiana « Amelia » — Morta la figlia del comandante di una nave inglese speronata da un altro mercantile britannico

LONDRA, 23 — La nebbia fittissima, « visibilità zero » ha dichiarato il comandante del porto di Dover, che da questa mattina ricopre la Manica, ha provocato una doppia collisione tra navi in viaggio: tra i quattro piroscafi coinvolti vi anche la nave italiana « Aurelia » che ha riportato solo lievi danni, mentre il comandante del piroscafo britannico « Crystal Jewel », è stato ferito gravemente e la figlia quattor*dicenne di lui è rimasta uc*cisa.

Le operazioni di soccorso, rese difficili dalla mancanza di visibilità, sono tuttora in corso.

Le due collisioni sono avvenute a breve *distanza* di tempo l'una dall'altra: « l'Aurelia » di oltre diecimila tonnellate di stazza, si è scontrata con una motonave norvegese la « Fagerholm » alcune miglia al largo di Ramsgate, sull'estrema punta orientale inglese.

La nave norvegese assai più piccola, ha riportato danni che hanno consigliato il comandante a puntare sul porto di Margate, mentre minori sono state le conseguenze per la petroliera italiana.

Una sorte meno favorevole è toccata alla « Chystal Jewel » che ha urtato violentemente contro la petroliera « British Aviation »: nella collisione il capitano Anzykowski, comandante della prima nave, ha riportato la frattura di entrambe le gambe, e la figlia di lui, che gli stava a fianco, è stata uccisa di colpo.

L'incidente si è verificato al largo di Eastbourne a otto miglia da una nave-faro, e ha messo fuori uso l'impianto radio della « Crystal Jewel ».

E' stata la « British Aviation » a lanciare una richiesta urgente di soccorso dato che la nave del capitano Anyzkowski minacciava di naufragare, per un largo squarcio sul fianco.

Sulla « Crystal Jewel » sono rimasti solo dieci uomini di equipaggio, e un rimorchiatore si è accinto, mediante un cavo, a trascinare la nave verso Newhaven.

Un'altra violenta collisione si è prodotta in prossimità delle isole Guernesey, a circa sei miglia a nord di Cherbourg, tra la più grande petroliera francese, la *Sitala*, ed il mercantile britannico *Niceto de Larrinaga*. La collisione è stata causata dalla nebbia. Un marinaio della nave inglese è disperso mentre un altro nell'urto ha perso una gamba.

Il « cargo » *Niceto de Larrinaga* ha segnalato di avere una falla in una stiva ed ha richiesto con urgenza, lo invio di un *medico* e l'assistenza di un rimorchiatore.

La nebbia ha fatto le sue vittime anche sulla terraferma: nei pressi di Cambridge tre uomini e un ragazzo sono rimasti uccisi nello scontro fra un treno e un'auto a bordo della quale i quattro viaggiavano.

In vaste zone dell'Inghilterra centrale e meridionale il traffico automobilistico è quasi paralizzato, mentre quello aereo è posto in difficoltà ancora più gravi. Due aerei provenienti dagli Stati Uniti sono stati trattenuti all'aeroporto di Shannon data l'impossibilità di raggiungere Londra

Scontro fra sottomarini al largo di Tolone

TOLONE, 23 — La notte scorsa nel corso di alcune esercitazioni effettuate al largo di Tolone, i sottomarini francesi *Espadon* e *Laubie* sono entrati in collisione tra loro.

E' in corso una inchiesta per determinare le cause dell'incidente, che non ha provocato alcuna vittima tra i membri degli equipaggi. I danni materiali subiti nella collisione, non hanno impedito ai due sommergibili di rientrare alla base di Tolone con i loro mezzi.

Tragica esplosione di vecchi rancori

Massacro in una famiglia di italiani in Australia

Un giovane, ucciso il suocero, ferite la moglie, la suocera e la cognata, è stato infine abbattuto da quest'ultima

BRISBANE, 23. — Due morti e tre feriti gravi è il bilancio di rancori tragicamente maturatisi in seno ad una famiglia di italiani residenti a Stanthorpe a circa 300 chilometri a sud-ovest di Brisbane.

Secondo la polizia il 25enne Salvatore Cutugno avrebbe dapprima ucciso nel sonno con una fucilata il suocero, Sebastiano Pulverenti, di 51 anni poi avrebbe infierito con il fucile e con un coltello contro la suocera e la propria moglie Gaetana. Dopo aver gravemente ferito anche la cognata quindicenne, Severina, il Cutugno si sarebbe diretto contro gli altri membri della famiglia, per lo più dei bambini, ma prima che egli mettesse in atto i suoi propositi sarebbe stato ucciso con un colpo di fucile dalla cognata la quale, sebbene ferita, aveva avuto la forza di rialzarsi.

I sanitari hanno dichiarato che tutte le tre donne ferite versano in gravi condizioni. Le ragioni che hanno spinto il Cutugno a compiere la strage non sono ancora note comunque è risultato che il giovane era stato condannato in precedenza a due anni di reclusione con la condizionale per aver minacciato il suocero dopo che la moglie, in seguito ad una lite, si era rifugiata presso i propri familiari.

Strumenti chirurgici per un'operazione sganciati sul Pacifico da un aereo

SIDNEY, 23 — Un aereo della marina statunitense ha sganciato oggi, in pieno Pacifico, strumenti chirurgici sul piroscafo « Orcada » per un delicato intervento sulla signora Margaret Zymbalist, vedova del produttore di Hollywood Sam Zymbalist.

L'operazione, eseguita da un passeggero americano specialista degli occhi e dal medico di bordo, è riuscita e la paziente si sta rimettendo.

La posizione USA su Berlino

(Continuazione dalla 1. pagina)

essenziali ». « La retorica e l'emotività non sono buoni surrogati per il freddo coraggio e l'equilibrio, necessari mentre seguiamo la difficile via per una soluzione pacifica, ma onorevole, della questione di Berlino ».

Le dichiarazioni del senatore Humphrey hanno destato tanto maggiore interesse all'indomani di quelle fatte a Berlino ovest da una « fonte » americana, secondo le quali il governo di Bonn dovrebbe ormai prendere atto della « realtà » dei due Stati tedeschi e, anzichè « ignorare » la RDT, prendere contatto con essa per avviare a soluzione il problema dell'unificazione. La presa di posizione della « fonte », nella quale alcuni hanno identificato lo stesso generale Lucius Clay, inviato speciale di Kennedy in Germania, è stata oggetto ieri sera di una precisazione del Dipartimento di Stato che non ne ha smentito esplicitamente la sostanza. Di qui, gli osservatori politici hanno tratto la sensazione che la politica americana registri una sia pur cauta evoluzione verso posizioni più realistiche, in vista di una eventuale trattativa con la URSS.

Oltre che dal discorso di Humphrey, questa ipotesi è apparsa avvalorata da una dichiarazione che lo stesso Clay ha fatto oggi a Berlino ovest nel corso di una conferenza stampa. Il generale, infatti, dopo aver ripetuto quanto affermato ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, e cioè che la politica americana per ciò che riguarda la Germania « non è mutata », ha affermato che ciò implica « volontà di conservare l'accesso a Berlino ovest e fiducia e appoggio alla riunificazione del paese »: una precisazione assai più generica, in verità, di quanto gli oltranzisti di Bonn desiderassero. In effetti, esprimere «fiducia» nella riunificazione non implica un impegno come quello proclamato fino a ieri, nei confronti della tesi di Adenauer, secondo la quale tale riunificazione può aversi soltanto a spese della RDT. Quanto alle dichiarazioni di ieri, Clay si è rifiutato di commentarle.

Oggi, infine, l'*Associated Press* riprende, attribuendole ad « alti funzionari americani», dichiarazioni sostanzialmente identiche a quelle che tanto scalpore hanno suscitato ieri: si sta consigliando ai dirigenti di Bonn, esse dicono, di farsi capaci della esistenza di uno Stato comunista nella Germania orientale, il quale « sembra destinato a durare almeno qualche anno ancora, per cui si dovrà finire per concedergli una qualche forma di controllo sui corridoi aerei », e quanto all'unificazione, « se essa dovrà essere fatta, lo *sarà* ad opera degli stessi tedeschi ».

Di fronte a questa persistenza delle « voci » ci si chiede qui se il Dipartimento di Stato non stia cercando, oltre che di preparare l'opinione pubblica ad una ritirata della politica americana dalle posizioni più oltranziste, di influenzare le trattative per la formazione del nuovo governo tedesco-occidentale in senso sfavorevole al cancelliere Adenauer, talmente legato al mito della riunificazione attraverso « elezioni libere » e della « inesistenza » della RDT da costituire un ostacolo insormontabile alla discussione est-ovest. Come si ricorderà, indicazioni circolate nei giorni scorsi restringevano il campo degli « interessi vitali » degli Stati Uniti in Germania al problema dell'accesso a Berlino ovest e a quello del regime di quest'ultima.

Sempre in merito al problema tedesco, merita segnalazione anche il parere che il noto editorialista Walter Lippmann esprime sulla *New York Herald Tribune*, a commento dei risultati delle elezioni tedesco-occidentali. Come previsto, scrive Lippmann, tali elezioni pongono il governo di Bonn dinanzi ad una « scelta » tra i due principi su cui si è basata finora la politica della RFT: l'integrazione nell'occidente e la pretesa di assorbire la RDT. Fino ad oggi, ciò si era potuto evitare. Ma « adesso Adenauer deve scegliere tra questi due principi, e ogni tedesco che ha un barlume di intelletto se ne rende conto. Le decisioni sono inevitabili, in quanto la *divisione* della Germania è ormai un fatto compiuto ». Lippmann consiglia pertanto a Bonn di « cambiare politica » e di stabilire buoni rapporti con l'Europa socialista, compresa la RDT, e indica come base per la trattativa tra Kennedy e Krusciov « prima di tutto, la riaffermazione della libertà di accesso dell'occidente a Berlino ovest e i suoi diritti politici, economici e culturali di piena indipendenza. Finchè durerà la divisione della Germania — egli aggiunge — Berlino ovest sarebbe una città con statuto internazionale, e magari la sede della sezione europea dell'ONU. Inoltre, bisogna mettere al bando, in una vasta zona dell'Europa centrale, le armi classiche e nucleari ».

Il Comitato di presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU ha frattanto deciso a New York che l'Assemblea stessa discuterà direttamente, anzichè nell'ambito del comitato politico, il problema della reintegrazione della Cina popolare e quello delle repressioni portoghesi nell'Angola. La decisione è stata presa su proposta del vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin. Questi non è invece riuscito, a causa dell'opposizione occidentale, a fare approvare l'analoga richiesta da lui presentata per il dibattito sul disarmo, conformemente al punto di vista esposto *da* Krusciov nella sessione precedente. Il rilievo fatto da Zorin, secondo il quale l'accordo di principio intervenuto nei giorni scorsi tra Stati Uniti e URSS dovrebbe consentire rapidi progressi verso la soluzione del problema, ha trovato accoglienze negative presso l'americano Yost e presso il delegato britannico, che si sono battuti per confinare la discussione nel comitato politico.

Quanto al problema della segreteria, fonti diplomatiche hanno riferito stasera che l'URSS avrebbe proposto di discutere la questione in colloqui privati fra i delegati delle quattro grandi potenze: Zorin, Stevenson, sir Patrick Dean e Berard.

Montgomery: riconoscimento di due Germanie e di una sola Cina

PECHINO, 23. — Durante un discorso pronunciato a Pechino in occasione di un pranzo di addio in suo onore, il maresciallo britannico Montgomery ha enunciato, davanti ad alcuni dei massimi dirigenti cinesi, quelli che a suo parere devono essere i tre principi generali per salvaguardare la pace mondiale: riconoscimento dell'esistenza di due Germanie, riconoscimento di una sola Cina, ritiro di tutte le forze armate nei loro territori nazionali. Montgomery ha dichiarato di ritenere che l'ultimo punto sia essenziale per diminuire la sfiducia nei rapporti internazionali e per giungere ad un disarmo.

Il presidente del Consiglio cinese Ciu En lai aveva preso in precedenza la parola. Egli ha dichiarato che il governo americano è ricorso « a metodi dubbi » per impedire alla Cina di occupare il proprio posto alle Nazioni Unite. « Tuttavia — ha aggiunto Ciu En lai — attualmente anche il governo di Washington si rende conto che in seguito ai suoi atti gli Stati Uniti, e non la Cina popolare, sono sempre più isolati sul piano internazionale ».

Insistendo ha vinto più di 16 milioni all'Enalotto

CARRARA, 23 — L'unica « dodicista » dell'« Enalotto » di questa settimana è la signora Lina Ponzanelli in Menconi, abitante a Carrara in via Roma numero 4.

La signora Ponzanelli-Menconi è coniugata con un impiegato di un complesso industriale di Carrara ed ha un figlio di quindici anni

La fortunata vincitrice, che domani mattina lascerà Carrara insieme al marito ed al figlio per un primo giro turistico per l'Italia, ha giocato una schedina sestupla la cui terza colonna ha totalizzato i « dodici » punti che valgono oltre sedici milioni di lire. La sig.ra Ponzanelli-Menconi giocava la stessa schedina ogni settimana fin dall'inizio del concorso Enalotto.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	48	1	41	36	4
Cagliari	72	19	80	48	61
Firenze	36	31	60	11	38
Genova	56	41	68	1	73
Milano	39	47	41	90	50
Napoli	45	26	5	62	21
Palermo	55	2	64	78	11
Roma	17	79	85	53	63
Torino	32	2	18	70	66
Venezia	83	32	74	38	89

ENALOTTO

1.	BARI	X
2.	CAGLIARI	2
3.	FIRENZE	X
4.	GENOVA	X
5.	MILANO	X
6.	NAPOLI	X
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	1
9.	TORINO	X
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	1
12.	ROMA	2

Ai « 12 » L. 16.361.000; agli « 11 » 409.000; ai « 10 » 19.100.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451.251, 451.252, 451.253, 451 254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Napoleoni ci si sente nati... quando si ha una dentiera che funziona bene! Per migliorare il vostro aspetto, masticare bene, ridere e parlare con naturalezza adoperate giornalmente Orasiv. La superpolvere che agevola l'uso dell'apparecchio e protegge le vostre gengive. Le latine Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie. Rifiutate le imitazioni!

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

famulus — IL NUOVO RASOIO PERFETTO PER LA BARBA, BAFFI E BASETTE

Le emorroidi

IN TUTTE LE FARMACIE

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

Interesse minimo cinquepercento si procurano immediatamente mutui ipotecari anche iscritti Camera commercio, durata massima trentennale. Interventi vantaggiosissimi acquisto appartamenti. Assistenza gratuita a costruttori. Cessioni stipendio. Prestiti fiduciari cambializzati senza intervento datore di lavoro. Anticipi sulle operazioni in corso. Studio Finanziario L.A.P.I., Firenze piazza D'Azeglio 13, tel. 676 381; Livorno, via Grande 68, telefono 32.384; Arezzo, piazza Risorgimento 15, tel. 21.608; Follonica, via Bicocchi 125, tel. 84 218; Grosseto, Telamonio 4C, telefono 25.295; Lucca, San Giorgio 46, tel. 49 037; Perugia, via dei Priori 63, tel. 58.311; Pisa Sant'Andrea 23, tel. 23 250; Pontedera, San Faustino 20, telefono 52 221; Pontremoli, via Reisoli 12; Spezia, tel. 23 732; Viareggio via Fratti 676

5) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - Via Latina 39 - abbiamo a prezzo convenientissimo tutto quanto vi occorre; telefono 777.361 - VISITATECI!!!

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI COLLANE ANELLI - ecc. orodiciottokarati liresicentogrammo SCHIAVONE Montebello 88 (480.370)

MACCHINE MAGLIERIA nuove-usate, aghi, accessori; Italmaglia, Salita Grillo 1-A, 681831

TUTTI possono ottenere il diploma di Ragioniere in un anno P. MONACO, Roma Via Volturno, 19, int. 3 (Stazione Termini) (3-12), 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 16019 del 23 ott. 1956)

VOLETE la licenza media, avviamento o promozione al 2. superiore di ragioneria a giugno, evitate le perdite scolastiche! — Scrivere « CASA DELLO STUDENTE » — Via Emanuele Filiberto, 110 — Roma.

ENDOCRINE — ESQUILINO — SESSUALI — VENEREE — SANGUE

Aut. Com. n. 37060 del 25-4-1957

SAVELLI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno, 19, int. 3 (Stazione Termini) (3-12), 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 16019 del 23 ott. 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose. Veneree, Pelle. Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223190 del 29 maggio 1959)